ACTON COLLECTION SERIES
1

19 Novembre 1479: un'alleanza dinastica, due nobili rampolli, un regale matrimonio, un triste e rapido epilogo. Queste pagine ricostruiscono la storia del magnifico bassorilievo oggi nella collezione Acton di Villa La Pietra a Firenze, commissionato per celebrare le nozze tra Antonio Basso Della Rovere, nipote di papa Sisto IV, e Caterina Marzano d'Aragona, nipote del re Ferdinando I di Napoli. Le rappresentazioni araldiche dei tre stemmi non lasciano dubbi sull'identificazione dei personaggi e degli eventi e ci portano a ritrovare l'originaria collocazione dell'opera, nata come sovrapporta del portale principale del palazzo Basso Della Rovere in piazza della Maddalena a Savona. In un serrato confronto con Roma, questo studio mette in luce alcuni inediti passaggi sulle origini della famiglia Della Rovere e riconsegna alla Savona di fine Quattrocento il suo ruolo di protagonista politico, culturale e artistico.

NYU | FLORENCE
OFFICINA LIBRARIA

ISBN 978-88-3367-207-6

ACTON COLLECTION SERIES — 1 —

1

Mauro Mussolin

SISTO IV E IL SOVRAPPORTA BASSO DELLA ROVERE D'ARAGONA

Architettura e scultura a Savona nel Rinascimento

ACTON COLLECTION SERIES

Mauro Mussolin
Storico dell'architettura e dell'arte, ha pubblicato su architettura e identità, spazio sacro e rituali collettivi, ordini religiosi e trasformazioni urbane, modelli e disegni architettonici, e più estesamente su Michelangelo. È stato fellow a Villa I Tatti – The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies in Florence, The Center for Advanced Study in the Visual Arts at The National Gallery of Art in Washington DC (CASVA), the Getty Research Institute in Los Angeles, the Metropolitan Museum of Art in New York, the Italian Academy for Advanced Studies in America at Columbia University in New York, e al Kunsthistorisches Institut in Florenz–Max-Plank Institut. È professore associato all'Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara.

ACTON COLLECTION SERIES

1

NYU Florence, Villa La Pietra
via Bolognese 120, 50139 Firenze
https://lapietra.nyu.edu/

I titoli di questa serie sono sottoposti a doppio referaggio anonimo

Pubblicato da
Officina Libraria
Via dei Villini 10, 00161 Roma
www.officinalibraria.net

Art director
Paola Gallerani

Press Office
Luana Solla

Color separation
Premani srl, Pantigliate (Milan)

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore

isbn: 978-88-3367-207-6

© NYU Florence, 2021
© Officina Libraria, Roma, 2021

NYU | FLORENCE

Mauro Mussolin

SISTO IV E IL SOVRAPPORTA BASSO DELLA ROVERE D'ARAGONA

Architettura e scultura a Savona nel Rinascimento

OFFICINA LIBRARIA

Alla mia amica Clara Altavista

Sommario

9 Prefazione

13 “SVB VMBRA TVA”

15 “Fiori di blasoneria”

26 “Familia De Ruvere olim Basso”

27 “Antonio Basso Ruvere de Aragonio”

32 “La casagrande del detto Antonio Della Rovere”

43 “Marble doorframe found in Savona:” un intermezzo a Boston

53 “Magistri antelami” e “pichapietra”

58 “Il bassorilievo in marmo, che vedesi marcato in rosso”

64 Genealogia della famiglia Della Rovere

66 Note

78 Bibliografia

95 Crediti fotografici

Prefazione

È con grande piacere che inauguriamo la Acton Collection Series con la pubblicazione di questo volume di Mauro Mussolin dedicato al sovrapporta Basso Della Rovere d'Aragona. Quest'opera in marmo della seconda metà del Quattrocento è uno dei tesori della collezione di opere d'arte raccolte da Hortense Mitchell e Arthur Acton per decorare la loro dimora di Villa La Pietra. Villa La Pietra è divenuta sede della New York University Florence a seguito della donazione voluta da Sir Harold Acton nel 1994. Questo primo volume della serie porge l'occasione per celebrare con un adeguato tributo il venticinquesimo anniversario di quel generoso lascito. Lo scopo della collana è quello di offrire alla comunità scientifica nuove possibilità di ricerca sugli oggetti della collezione, concentrandosi su singole opere o gruppi di opere correlate. Queste brevi monografie presentano approcci metodologici innovativi e nuovi paradigmi di analisi nel campo della storia dell'arte e si rivolgono non solo alla comunità scientifica degli studiosi, ma anche al più vasto pubblico degli studenti universitari e degli appassionati d'arte, consentendo al tempo stesso la scoperta e la rivalutazione delle gemme poco conosciute della Collezione Acton.

Bruce Edelstein
Coordinator for Graduate Programs
and Advanced Research, NYU Florence

Fig. 1 Sovrapporta Basso Della Rovere d'Aragona, marmo, 1479, Acton Collection, Villa La Pietra, Firenze.

I blasoni sono come le vecchie monete; valgono se vere, contano se rare, si spendono se preziose.

L'araldica ha i suoi alchimisti; cercano oro dove oro non è; spacciano vanti, inventano favole, fingono antenati: ciurmadori, o cerretani!

Ma l'araldica, studiata per la storia e non per l'ambizione, può dare valevoli soccorsi al nummografo, al paleografo, all'antiquario, all'artista. E posciaché m'è convenienza finire, lo faccio col voto che l'araldica, fra noi, non rimanga in perpetuo oblio; che nelle accademie la s'insegni ai pittori; nelle scuole d'archivio, dove troverebbe sede propria e conveniente, sia seriamente spiegata agli studiosi delle patrie memorie.

Antonio Manno, 1876

"SVB VMBRA TVA"

Al culmine del primo conflitto mondiale, un grande rilievo marmoreo con figurazioni araldiche entrava senza clamore tra le opere di Villa La Pietra, andando ad arricchire le magnifiche collezioni di Arthur Acton e della moglie Hortense Mitchell (fig. 1).[1] Largo poco meno di due metri e mezzo, alto quasi un metro e spesso circa quindici centimetri, con un peso di oltre sette quintali, il monumentale rilievo costituisce da allora una delle opere più imponenti della collezione e non è difficile riconoscere al centro della composizione l'arme parlante della famiglia Della Rovere: una quercia sradicata carica di ghiande con i rami doppiamente incrociati, unita agli emblemi papali del triregno e delle chiavi, e ai lati gli scudi partiti e a loro volta invertiti con le armi dei Basso Della Rovere (la medesima quercia caricata apparentemente sopra una croce di sant'Andrea) e della casa reale di Napoli (il celebre interzato in palo con le armi d'Aragona, d'Angiò e di Gerusalemme).[2]

La scultura fu subito collocata nel corridoio nord-est al pianterreno della villa, nella cosiddetta *Hall to Pomario*, un passaggio con una quattrocentesca volta a botte che collega il cuore della casa al giardino sul lato nord dell'edificio (fig. 2, fig. 3).[3] Oggi come allora, tale ambiente ospita una pletora di opere erratiche allestite nel più squisito gusto antiquario della Firenze *d'antan.* Tra Crocifissi, variopinte Madonne con Bambino, velluti e terrecotte, il monumentale rilievo marmoreo sembra poggiato su un grande mobile antico, sebbene in realtà esso sia saldamente ancorato alla parete da robuste staffe metalliche.

Del rilievo furono presto scattate alcune immagini tra cui quella eseguita dal fotografo Luigi Reali di Firenze tra le due guerre mondiali.[4]

Un'altra fotografia dell'opera, ampiamente ritoccata, fu pubblicata nel primo volume del *Corpus Inscriptionum Medii Ævi Liguriæ*, edito nel 1978 da Carlo Varaldo, tra i massimi conoscitori di arte e archeologia ligure. Lo studioso aveva rintracciato l'immagine nell'archivio fotografico della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria a Genova. La presenza del motto "SVB VMBRA TVA" lo aveva portato a inserire questa monumentale opera nella sezione del suo volume dedicata alle lapidi iscritte savonesi distrutte o scomparse. Alla ipotetica provenienza dal distrutto duomo di Savona, riferita nella scheda tecnica della Soprintendenza, Varaldo proponeva più lucidamente quella da "un edificio non identificato dei Basso-Della Rovere o di una famiglia ad essa collegata" e per la maturità stilistica dell'opera, bene evidente nonostante i ritocchi operati sulla vecchia riproduzione fotografica, suggeriva una

Fig. 2 Corridoio nord-est verso il pomario (foto stampata al contrario), The Acton Photograph Archive, Villa La Pietra, NYU Florence.

Fig. 3 Corridoio nord-est verso il pomario, The Acton Photograph Archive, Villa La Pietra, NYU Florence.

data riferibile al pontificato di Giulio II.[5] Quando ebbi modo di comunicare a Varaldo l'esistenza dell'opera nella collezione Acton la sorpresa fu reciproca. Da parte sua nel ritrovare un'importante opera dispersa. Da parte mia, nel trovare un autorevole sostegno alla mia ricostruzione secondo cui il sovrapporta proveniva dal savonese palazzo Basso Della Rovere di piazza della Maddalena e fu eseguito per celebrare il matrimonio di Antonio Basso Della Rovere con Caterina Marzano d'Aragona, avvenuto nel 1479 sotto gli auspici di papa Sisto IV.

Nonostante l'assenza di studi, il rilievo della collezione Acton costituisce uno dei più straordinari e raffinati esempi di sovrapporta liguri del Quattrocento. Questo genere di scultura monumentale rappresenta infatti un arredo architettonico assai caratteristico del primo Rinascimento in Liguria, ben diffuso in tutta la riviera da Ponente a Levante. Questa tipologia di portali con sovrapporta fu principalmente destinata a decorare gli ingressi dei palazzi più rappresentativi e magnifici.[6] Alla sua oggettiva qualità artistica, il sovrapporta di Villa La Pietra aggiunge qualcosa di particolarmente interessante: costruito secondo le convenzioni della rappresentazione araldica, esso contiene una tale quantità di informazioni storiche da riuscire a restituire un capitolo del tutto inedito del Rinascimento savonese nell'età dei Della Rovere.

"Fiori di blasoneria"

Principale prerogativa della rappresentazione araldica è quella di esprimere in figura i termini di un rapporto sociale che un individuo, un gruppo o una collettività riescono a stabilire con i propri simili. Attraverso lo studio degli stemmi è dunque possibile rintracciare una varietà di relazioni pubbliche che affermano l'identità del singolo, della famiglia, o della comunità all'interno del suo spazio di azione. Si tratta dunque di un complesso sistema di raffigurazioni convenzionali concepite e strutturate come atto comunicativo condiviso. Dal momento che le relazioni sociali mutano nel tempo e nello spazio, anche le rappresentazioni araldiche seguono tali mutazioni con pari spirito di adattamento e trasformazione, finendo per costituire una cartina di tornasole della capacità di negoziazione politica del soggetto rappresentato. Nel tempo, l'evoluzione delle comuni consuetudini di raffigurazione araldica ha fatto sì che si giungesse a definire un linguaggio figurativo basato su tradizioni e usi ampiamente condivisi, con regole ed eccezioni altrettanto articolate, capaci di costruire un sistema integrato di segni relazionali e significanti. Proprio in questi casi, lo studio degli stemmi offre la possibilità di comprendere i passaggi più significativi della vita sociale di un individuo o di un gruppo. Ben oltre le comuni alleanze matrimoniali, le convenzioni araldiche sottolineano con altrettanta efficacia una serie di relazioni sociali e politiche altrimenti sfuggenti, tra cui le dichiarazioni di ascendenza dinastica (come le "pretensioni", ovvero pretese, accampate su feudi e domini),

i rapporti di potestà o dipendenza (riconoscimenti di sovranità o sottomissione), i conferimenti di concessioni e titoli (tra cui le investiture feudali), l'istituzione di speciali legami di parentela (adozioni di varia natura e ingressi in consorterie familiari), i contrassegni alla dignità (come le assegnazioni di cariche onorifiche), e i riconoscimenti di meriti pubblici o personali.[7]

Ricapitolando, ciascun armoriale si costruisce come il deposito di operazioni grafiche articolate nel tempo che vanno a costituire una sorta di archivio delle relazioni pubbliche del soggetto rappresentato e, per questo, contribuiscono a definire un dispositivo che ne registra le tappe più significative e il relativo peso politico e sociale. Per orientarsi nell'interpretazione delle raffigurazioni araldiche e conoscere le più elementari regole che servono per leggere uno stemma vale dunque la pena ricordare alcune delle principali e più comuni convenzioni. Tra queste è fondamentale imparare a riconoscere l'ordine di importanza che viene attribuito ai vari campi dello scudo, rispettando la topografia dei suoi elementi costituenti.

La prima e più generale fra queste convenzioni riguarda le gerarchie spaziali all'interno dello scudo e nel suo intorno, secondo cui ciò che sta al centro è più importante di ciò che sta ai lati, ciò che sta sopra prevale su ciò che sta sotto, e ciò che sta a destra ha maggiore importanza di ciò che sta a sinistra. Riguardo alle indicazioni di destra/sinistra, bisogna ricordare una fondamentale anomalia della raffigurazione araldica. In questo contesto, destra e sinistra non vanno mai considerate rispetto all'osservatore posto di fronte allo scudo, ma piuttosto rispetto a chi lo imbraccia. In questo modo, ciò che sta alla destra araldica avrà una posizione di maggiore importanza, ma apparirà a sinistra dell'osservatore e, viceversa, ciò che sta alla sinistra araldica avrà una posizione di minore importanza e apparirà alla destra dell'osservatore.

Un'altra importante convenzione riguarda la distinzione fra armi semplici, armi composte e armi primitive. Le armi semplici sono quelle che mostrano scudi privi di partizioni interne e generalmente appartengono a un unico soggetto (persona singola, famiglia o comunità); le armi composte sono quelle che contengono più armi riunite all'interno dello stesso stemma e dunque mostrano l'unione di più soggetti, secondo partizioni più o meno complesse (come sono quelle degli scudi partiti, interzati o inquartati); le armi primitive sono infine quelle originarie di un soggetto che, seppur unito ad altri soggetti, mantiene la posizione più importante nello stemma (alla destra araldica, nel primo quarto, nel capo o sul tutto). Nei frequenti casi di scudi con partizioni articolate e complesse è quindi indispensabile individuare l'ordine di importanza delle singole parti e procedere a una lettura che rispetti tali precedenze. Quando una partizione è a sua volta ripartita, la regola si applica a cascata su ciascuna partizione, come fossero paragrafi e sotto-paragrafi di un capitolo di un libro.[8] Proviamo dunque a interpretare il significato degli stemmi presenti nel sovrapporta della collezione Acton secondo le convenzioni fin qui considerate. L'analisi partirà dallo stemma centrale posto in maestà, procederà con lo scudo posto alla destra araldica (ovvero a sinistra di

Fig. 4 Sovrapporta Basso Della Rovere d'Aragona, dettaglio dello stemma centrale, marmo, 1479, Acton Collection, Villa La Pietra, Firenze.

chi guarda) e terminerà con quello posto alla sinistra araldica (ovvero a destra di chi guarda).[9]

Lo stemma centrale esprime già nella sua maggior grandezza il ruolo dominante che esso ha nell'intera composizione del rilievo (fig. 4). Lo scudo ha la tipica forma a testa di cavallo ed è timbrato dagli attributi della massima autorità pontificia che sono le chiavi di San Pietro congiunte al *triregnum*. L'elegante coppia di angeli inginocchiati enfatizza la *maiestas papalis* e l'origine divina della sua autorità. L'arme dello scudo è la quercia sradicata,[10] adottata senza significative variazioni da entrambi i papi della celebre famiglia savonese, Sisto IV e Giulio II.[11] Ma in questo caso non possono sussistere dubbi sull'appartenenza dello scudo a Sisto IV.

Infatti, l'unione delle armi della casa reale degli Aragona di Napoli con quelle dei Della Rovere,

Fig. 5 Sovrapporta Basso Della Rovere d'Aragona, dettaglio dello stemma alla destra araldica, marmo, 1479, Acton Collection, Villa La Pietra, Firenze.

Fig. 6 Sovrapporta Basso Della Rovere d'Aragona, dettaglio dello stemma alla sinistra araldica, marmo, 1479, Acton Collection, Villa La Pietra, Firenze.

mai occorsa durante il papato di Giulio II (1503–1513), avvenne invece per tre volte durante il regno di Sisto IV (1471–1484). Una prima alleanza di tipo matrimoniale fu stabilita nel 1472, quando Leonardo della Rovere detto 'il Piccinino', già prefetto di Roma, si sposò con Giovanna d'Aragona, figlia del re Ferdinando I, e per questo, con atto successivo, il re investì Leonardo della dignità ducale concedendogli i feudi di Arce e Sora.[12] Una seconda alleanza fu stabilita nel 1475, quando a seguito della morte di Leonardo, Giovanni della Rovere, signore di Senigallia, fratello del futuro Giulio II, ereditò sia l'incarico prefettizio che i titoli feudali del cugino, oltre che la concessione di potere adottare le armi aragonesi nel proprio scudo.[13]

La terza alleanza, nuovamente matrimoniale, avvenne nel 1479, quando il savonese Antonio Basso della Rovere si unì alla principessa Caterina Marzano d'Aragona, figlia del celebre Marino Marzano e di Eleonora d'Aragona, figlia di Alfonso I re di Napoli.[14] La dote di Caterina aveva fruttato ad Antonio il titolo di conte sui feudi di Aliano e Stigliano in Lucania e la conseguente aggregazione alla famiglia aragonese.[15] Negli scudi laterali del sovrapporta Acton, la decusse primitiva dei Basso[16] unita alla quercia roveresca esclude la possibilità di un riferimento ai primi due matrimoni con la casa d'Aragona, ammettendo solo l'ultima, relativa ad Antonio e Caterina. Un matrimonio purtroppo brevissimo, celebrato nel 1479 e interrotto nel 1480

Fig. 7 Stemma di Marino Marzano, metà XV sec., dal *Codice di Santa Marta*, c. 29, Archivio di Stato di Napoli.

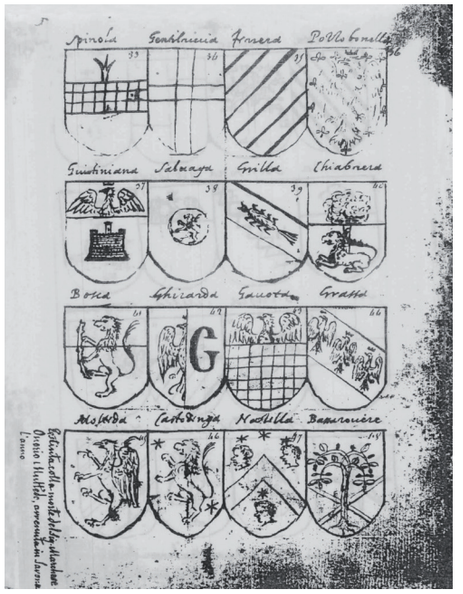


Fig. 8 Stemma "Bassarovere", da Giovanni Vincenzo Verzellino, *Armi di Famiglie Savonesi raccolte e poste insieme da Gio. Vincenzo Verzellino. 1621*, c. 5 [copia di Giovanni Tommaso Belloro (?), nota anche come *Stemmario*, ante 1821, collocazione ignota, da microfilm in Archivio di Stato di Savona].

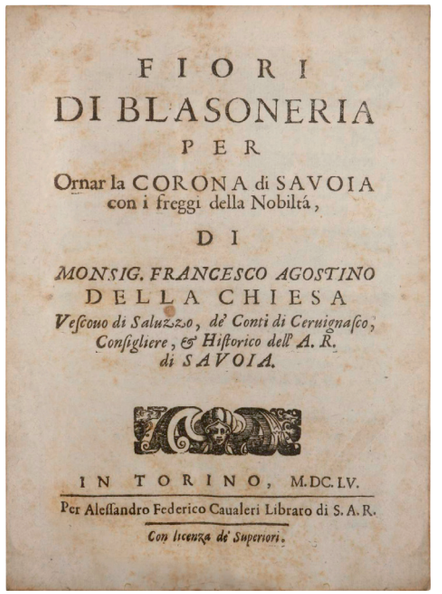

FIORI
DI BLASONERIA
PER
Ornar la CORONA di SAVOIA
con i freggi della Nobiltá,
DI
MONSIG. FRANCESCO AGOSTINO
DELLA CHIESA
Vescouo di Saluzzo, de' Conti di Ceruignasco,
Consigliere, & Historico dell' A. R.
di SAVOIA.
IN TORINO, M.DC.LV.
Per Alessandro Federico Caualeri Libraro di S. A. R.
Con licenza de' Superiori.

Fig. 9 Francesco Agostino Della Chiesa, *Fiori di Blasoneria per Ornar la Corona di Savoja con i freggi della Nobiltà*, in Torino, per Alessandro Federico Cavalieri Libraro di S.A.R., 1655, frontespizio.

per la precoce morte di Antonio, a cui fece seguito la restituzione della dote e dei titoli feudali.

Nella loro perfetta disposizione speculare gli scudi laterali del sovrapporta evidenziano bene la posizione sociale dello sposo al momento del suo matrimonio (fig. 5, fig. 6). La leggera rotazione di tre quarti assunta dall'elmo da torneo con visiera a becco di passero conferma il rango nobiliare di Antonio quale signore di feudi. Altrettanto eloquente è la composizione dell'altissimo cimiero, alla cui base sta un cercine attorcigliato dal quale partono sette svolazzanti lambrecchini a foglia. Sopra il cercine è posto un recinto al centro del quale sorge la quercia roveresca, alla cui ombra è seduto un liocorno con la zampa anteriore levata a reggere un filatterio. Quest'ultimo contiene il motto personale di Antonio "SVB VMBRA TVA" scolpito a lettere capitali romane. Animale chimerico per eccellenza, il liocorno fa esplicito riferimento alle nobili virtù, alla forza invincibile e, soprattutto, alla fedeltà immacolata di Antonio verso la famiglia e verso l'autorità pontificia. La composizione di questo cimiero sembra incarnare a meraviglia la folgorante frase di August Schmarsow, secondo cui i congiunti del pontefice si ritrovavano riuniti sotto l'ombra del grande rovere papale in attesa di ricevere i frutti d'oro che copiosi sarebbero caduti loro in grembo.[17] Per quanto convenzionale, la presenza del liocorno si accresce di un ulteriore significato. Non è escluso infatti che tale animale fosse stato scelto da Antonio in virtù della mediazione di Caterina. Più che genericamente riferibile alla virginale purezza della novella sposa, l'animale mitologico sembra riconoscersi nell'impresa personale di Marino Marzano, padre di Caterina: i liocorni appaiono infatti nello stemma miniato nel magnifico codice della nobile Confraternita di Santa Marta di Napoli (fig. 7) e figuravano negli stemmi lapidei, oggi purtroppo scomparsi, del palazzetto da questi fatto costruire a Carinola intorno al 1450.[18]

Tornando al sovrapporta Acton, nello scudo che sta alla destra araldica, al primo partito si trova l'arme della famiglia Basso Della Rovere e al secondo quella d'Aragona. L'inedito stemmario manoscritto intitolato *Armi di Famiglie Savonesi*, brogliaccio di carte copiate forse da Giovanni Tommaso Belloro (1741-1821) da manoscritti appartenuti allo storico Giovanni Vincenzo Verzellino (1562-1638), disegna lo scudo della famiglia "Bassarovere" esattamente in questo modo (fig. 8).[19] Eppure, a ben guardare, si noterà come l'arme primitiva dei Basso non sia una comune decusse, ma consista piuttosto nell'abbinamento di due triangoli posti ai fianchi

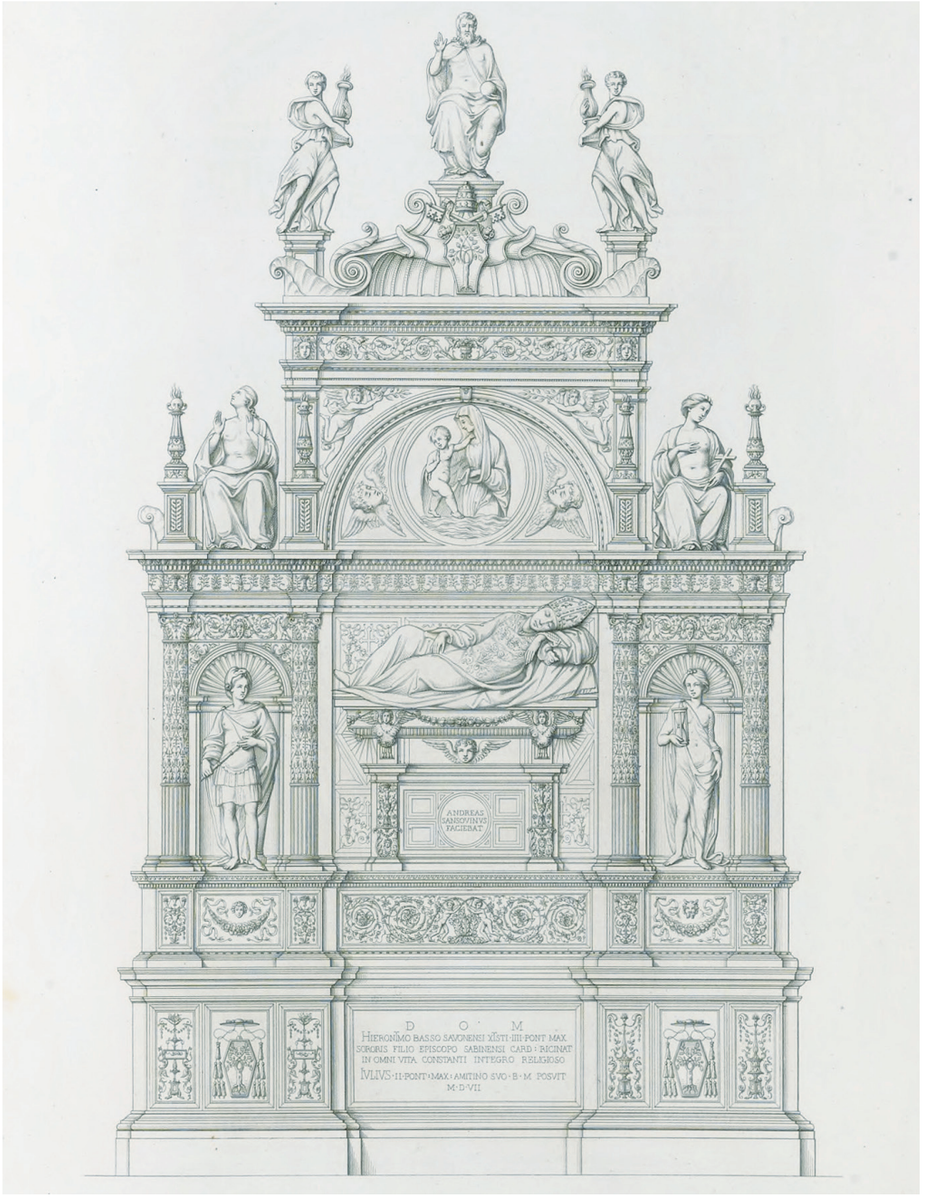


Fig. 10 Monumento di Girolamo Basso Della Rovere nel coro di Santa Maria del Popolo a Roma, in Francesco Maria Tosi, *Raccolta di monumenti sacri e sepolcrali scolpiti in Roma nei secoli XV e XVI, misurati e disegnati dallo architetto cav.r Francesco M.a Tosi ed a contorno intagliati in rame da valenti artisti* [...], V, [Roma], 1856, TAV. CXXXIX.

ribassati dello scudo, opposti al vertice ma alquanto distanziati l'uno dall'altro. In termini araldici, tali figure triangolari vanno più appropriatamente descritte come punte contrapposte sulla fascia abbassata dello scudo. A conferma di questa lettura che potrebbe apparire fin troppo puntigliosa sta una preziosa descrizione contenuta nel celebre trattato intitolato *Fiori di Blasoneria per Ornar la Corona di Savoja con i freggi della Nobiltà* di Francesco Agostino Della Chiesa (fig. 9), pubblicato a Torino nel 1655 e ivi ristampato nel 1777, in cui si trova conferma a quanto descritto: "Bassi di Sauona: due ponte azurre contraposte, in campo d'oro; ouero come dicono altri, trinchiato, e tagliato, azurro & oro", dove "trinchiato e tagliato", sta proprio a indicare un modo alternativo di specificare una decusse.[20]

Antonio Manno, tra i maggiori studiosi di araldica di ogni tempo, accolse tale distinzione nel suo monumentale *Patriziato subalpino* (1895–1896) e riferendosi ai "Basso. Da Savona. Conti di Bistagno" volle lucidamente precisare in nota: "Nei *Fiori di blasoneria* è detto: d'oro a due punte d'azzurro contrapposte. In questo caso, fra le due punte, dovrebbe esservi una breve distanza".[21] Queste "punte contrapposte" sono ben visibili negli stemmi Basso Della Rovere presenti nella chiesa di Santa Maria del Popolo a Roma, sia nelle prime due cappelle della navata destra, su cui si tornerà più avanti, sia nel coro dove si trova il celeberrimo monumento funebre del cardinale Girolamo scolpito da Andrea Sansovino (fig. 10), e si ritrovano anche nella basilica della Casa Santa di Loreto, santuario di cui Girolamo fu a lungo titolare e operoso committente (fig. 11).[22]

A seguito delle nozze con Caterina, Antonio poté dunque adottare le celeberrime insegne della casa reale aragonese di Napoli concessegli dal re di Napoli Ferdinando I, uno degli stemmi rinascimentali di più complessa gestazione. Si tratta di uno scudo inquartato che unisce le armi primitive della casa reale dei Trastámara di Aragona (contraddistinte da un campo d'oro con quattro pali di rosso), con il cosiddetto stemma della corona angioina di Napoli, adottato a partire dal XIV secolo dagli Angioini del ramo di Durazzo, il quale raggruppa nell'interzato in palo le armi di Ungheria, d'Angiò e di Gerusalemme (fig. 12).[23] L'inquartamento delle armi d'Angiò e d'Aragona nello stesso scudo evocava esplicitamente la continuità dinastica tra i primi e i secondi, riconoscendo a questi ultimi la legittimità nell'ereditare la corona del regno di Napoli, al quale erano collegate anche le pretese dinastiche sui regni di Ungheria e Gerusalemme, già accampate dagli Angioini e fatte proprie dagli Aragonesi.[24] Tale blasone fu adottato da Alfonso I e dal figlio Ferdinando I e venne generosamente offerto come arme di alleanza matrimoniale o concessione di titolo feudale oltreché, in casi molto particolari, come onorificenza a coloro che si erano distinti per meriti maturati nei confronti della Corona. La posizione dei quarti angioini e aragonesi negli stemmi reali dei due sovrani non appare però costante.[25]

Immaginando idealmente tinte e smalti dello stemma alla destra araldica del sovrapporta Acton, la blasonatura dello scudo sarebbe così descritta (fig. 13): partito; al primo, d'azzurro a due punte d'oro contrapposte moventi dai fianchi della fascia abbassata caricate da una rovere

Fig. 11 Benedetto da Maiano, lavabo della sagrestia di San Giovanni, marmo, 1481, Basilica della Casa Santa, Loreto.

Fig. 12 Stemma di Ferdinando I Trastámara di Napoli e Aragona, metà XV sec., dal *Codice di Santa Marta*, c. 15, Archivio di Stato di Napoli.

d'oro, fruttata dello stesso, con rami doppiamente decussati (che è di Basso della Rovere); al secondo, inquartato; al primo e quarto, d'oro a quattro pali di rosso (che è di Aragona); al secondo e terzo, interzato in palo (che è di Angiò-Durazzo): al primo palo, fasciato di rosso e d'argento (che è di Ungheria); al secondo palo, d'azzurro seminato a gigli d'oro (che è di Angiò); al terzo palo, d'argento alla croce potenziata d'oro e accantonata da quattro crocette dello stesso (che è di Gerusalemme)".[26]

Si è già notato come gli scudi laterali del sovrapporta Acton, che da ora in poi chiameremo Basso Della Rovere d'Aragona, siano perfettamente speculari e ciò risponde al modo di affrontare gli stemmi "per cortesia", secondo una comune convenzione araldica, che in questo particolare caso va ben oltre l'intento di ottenere una mera simmetria compositiva. Secondo questa disposizione, possiamo osservare in entrambi gli scudi come l'arme dei Basso Della Rovere occupi sempre i due partiti esterni, mentre quella della casa reale degli Aragona figuri nei partiti interni: in questo modo cambia il senso di lettura delle partizioni dello scudo e con esso l'ordine di precedenza delle armi, invertendo così la relazione di potere e di alleanza che si stabilisce tra le due famiglie. Se questa lettura è esatta, lo scudo alla destra araldica esplicita il fatto che i Basso Della Rovere hanno accasato nel proprio scudo le armi della casa reale, facendo letteralmente spazio a Caterina che fa il suo ingresso nella nuova famiglia (fig. 5). Nello scudo posto alla sinistra araldica avviene esattamente il contrario. Le armi di concessione aragonesi, e con esse la dignità ducale di Antonio, stanno al primo partito come richiede l'usanza, mentre quelle Basso Della Rovere vanno a ritirarsi nel secondo partito alla sinistra araldica in atto di sottomissione (fig. 6).

“Familia De Ruvere olim Basso”

I Basso furono un’antica famiglia originaria di Savona e Albisola, ammessa dal Trecento a sedere nella Comunità degli Anziani, l’*Anzianìa*, la più alta camera di governo cittadino.[27] Il notaio Giovanni di Guglielmo Basso aveva preso parte alla vita politica cittadina nel secondo quarto del Quattrocento, sotto il governo milanese degli Sforza, quando la città raggiunse il culmine del suo potere marittimo e commerciale.[28] Dal 1429 al 1431, su nomina dall’*Anzianìa*, è anche documentata la missione di Giovanni come ambasciatore a Milano e Genova per trattare con il delegato del duca Sforza alcune condizioni che avrebbero dovuto favorire la città.[29] Si ignora tuttavia la data della sua nomina a cavaliere, né si conosce quella del matrimonio con Luchina della Rovere, sorella preferita del futuro Sisto IV, che gli valse l′unione dei nomi Basso e Della Rovere.[30] Meglio documentato è invece l’acquisto del feudo di Bistagno e Monastero Bormida dalla famiglia Spinola, siglato da Giovanni il 18 ottobre 1481 per un valore di 12.000 scudi.[31]

Giovanni e Luchina avevano avuto sei figli maschi e una femmina: il citato Girolamo, promosso cardinale nel 1477;[32] Antonio, marito di Caterina Marzano d’Aragona; Francesco, cavaliere dell’Ordine di San Giovanni in Gerusalemme e priore di Pisa e di Lombardia;[33] Guglielmo, sposato a Maria di Urbano Intelminelli;[34] Bernardino di cui si conosce molto poco e che dovette premorire agli altri congiunti; Bartolomeo che, sposatosi con Battistina Testadoro, finirà per ereditare tutto, dando origine a una numerosa e celebre discendenza;[35] e infine Maria, sposata ad Antonio Grosso Della Rovere, da cui discenderanno, tra gli altri, i cardinali Clemente e Leonardo, i vescovi Galeazzo Antonio e Francesco Andrea e altri personaggi tra cui il ricchissimo e potente Bartolomeo.[36]

Sembra che Antonio, nato e cresciuto a Savona, sia vissuto in città fino agli anni settanta del Quattrocento, dove ebbe modo di occuparsi con profitto degli affari di famiglia e, tra 1473 e 1477, grazie ai favori del pontefice ottenne in enfiteusi la signoria dei castelli di Cisterna d’Asti e Belriguardo.[37] Insieme al padre Giovanni, Antonio fu tra i primi cittadini savonesi a investire le proprie finanze nell’acquisto di feudi e signorie dell’entroterra ligure. Il suo prestigio all’interno della consorteria roveresca dovette aumentare rapidamente se il 9 dicembre 1478 fu scelto come portavoce per comunicare ufficialmente agli Anziani di Savona l’elevazione cardinalizia del fratello Girolamo avvenuta un anno prima. Da questo momento Antonio poté beneficiare largamente della posizione in curia del fratello, fino a trasferirsi a Roma, dove ottenne presto numerosi incarichi e privilegi, quali il conferimento del titolo di conte palatino lateranense, gli uffici di rettore della Campagna e della Marittima (1476) e forse il governatorato di Terracina.[38]

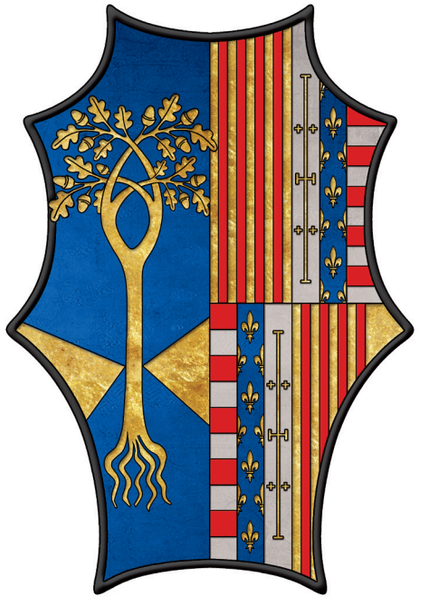


Fig. 13 Ricostruzione con smalti e tinture dello stemma di Antonio Basso Della Rovere d’Aragona.

“Antonio Basso Ruvere de Aragonio”

Le principali notizie sull’ultima parte della vita di Antonio si devono al celebre *Diario romano* di Jacopo Gherardi detto il Volterrano, notevole figura di annalista e fonte assai preziosa per gli eventi accaduti in quel torno d’anni. Già segretario del cardinale Jacopo Ammannati Piccolomini dal 1463 fino alla morte di quest’ultimo nel settembre 1479, Gherardi passò immediatamente al servizio di Antonio Basso Della Rovere che lo avrebbe subito raccomandato al papa, facendogli ottenere la carica di cameriere d’onore.[39] Con tono riconoscente e commosso il *Diario* registra il breve corso della stagione romana di Antonio, dai giorni del suo regale matrimonio con Caterina, nel novembre del 1479, fino alla precoce morte nell’agosto 1480.[40]

Caterina era nata dall’unione del potente Marino Marzano con Eleonora d’Aragona, figlia naturale del re Alfonso I e sorellastra del successore Ferdinando I. Figura di centrale importanza nella politica del regno aragonese di Napoli, Marino era stato grande ammiraglio del Regno, principe di Rossano, duca di Sessa e conte di Squillace. Aveva lungamente operato da fedelissimo di Alfonso I, ma alla morte del re nel 1458 era progressivamente entrato in conflitto con il governo del figlio naturale Ferdinando I, finendo presto per sostenere la rivolta dei baroni

e favorire il ritorno di Renato d'Angiò al trono di Napoli. Tra ribellioni, accordi e tradimenti, Ferdinando ebbe pace solo quando riuscì ad arrestare Marino e suo figlio Giovanni Battista nel 1464, costringendoli a una dura e lunghissima prigionia, dove Marino trovò la morte, forse nel 1489.[41] Al contrario, la moglie Eleonora e le quattro figlie, tra cui Caterina, vissero a spese del re, prima ad Aversa e dopo a Capua, con una dignità così sfarzosa da suscitare nei cronisti del tempo la voce di una possibile relazione incestuosa tra Eleonora e il fratellastro sovrano.[42]

Sappiamo dal Gherardi che in occasione delle nozze con Antonio, Caterina giunse a Roma la sera di sabato 18 novembre 1479 accompagnata da Lazzaro Feo, ambasciatore savonese presso il papa. Pernottò nella residenza prefettizia del cugino Giovanni della Rovere d'Aragona, adiacente alla chiesa di San Pietro in Vincoli, e il giorno successivo, di domenica, fu condotta in Vaticano sul cavallo bianco regalatole dal papa. Gli uffici divini vennero celebrati nella basilica di San Pietro "cum maxima pompa" da Guglielmo Rocca, arcivescovo di Salerno, e si conclusero con l'omaggio degli sposi ai piedi del pontefice.[43] Il banchetto "more regio" fu allestito nel palazzetto già abitato dal cardinale Girolamo Basso della Rovere costruito sulla via Tordinona "ad Tyberis ripam", e dove avevano già risieduto il cardinale Alessandro Oliva e il ricordato cardinale Ammannati che durante la sua vita l'aveva trasformata in uno dei circoli umanistici più vivaci che la Roma del Quattrocento potesse ricordare.[44]

In quella medesima residenza Antonio visse per pochi mesi, spegnendosi per malattia il 12 agosto 1480. Il Volterrano descrive con commossa partecipazione i dodici giorni di agonia del morituro, narrando l'assistenza devota della moglie Caterina, "virgo regia, spetie et pietate pręclara", e il precipitarsi al capezzale di fratelli, parenti, medici e uomini di religione.[45] Lo stesso cronista si sofferma poi sul passaggio di Sisto IV e sulla visita del potentissimo cugino, il conte Girolamo Riario, il più odioso e odiato fra i parenti del pontefice. Gherardi descrive inoltre un episodio che permette di comprendere meglio le complesse dinamiche e gli accesi contrasti maturati negli anni all'interno della famiglia roveresca. La visita del conte Girolamo aveva procurato in Antonio, ben consapevole di essere giunto al termine di una vita irreprensibilmente condotta, una incontenibile accusa contro la corruzione e l'abominevole condotta morale del cugino. Accusa tanto spontanea quanto imbarazzante per il fatto di essere stata pronunciata di fronte all'intero pubblico dei presenti.[46] Antonio fu inumato nel sepolcro realizzato otto anni prima per la madre Luchina, e riadattato per l'occasione dal maestro Lorenzo da Pietrasanta nel settembre di quello stesso 1480 nella medesima Cappella Sistina della basilica di San Pietro dove fu successivamente installato il monumento funebre del pontefice.[47]

In mancanza di figli, Caterina poté ottenere indietro la dote, come detto, e fece ritorno a Napoli il 30 maggio 1481, accompagnata da Oliviero Caracciolo, montiere maggiore di Ferdinando I.[48] Sulla memoria di Antonio il *Diario romano* aggiunge poco altro, ricordando la mansuetudine e la sobrietà di costumi e il suo prodigarsi per il cognato Leonardo Tocco di Leucade, despota

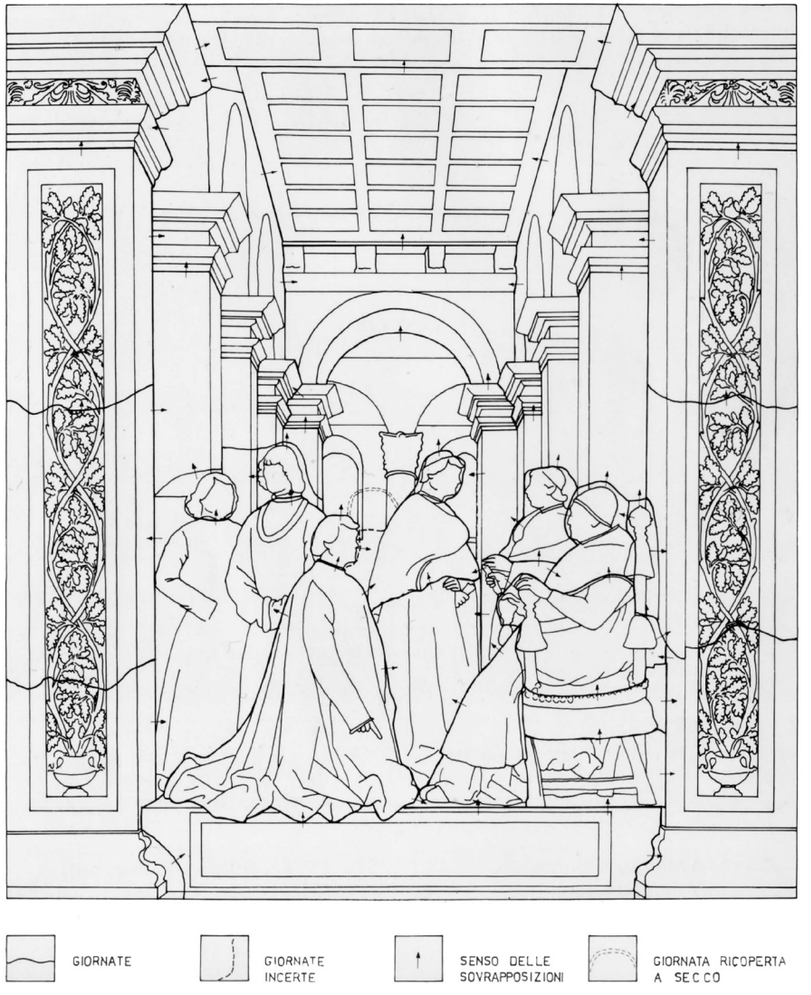


Fig. 14 Giornate dell'affresco *Sisto IV nomina Bartolomeo Platina primo Prefetto della Biblioteca Vaticana* di Melozzo da Forlì, in Carlo Giantomassi, Donatella Zari, *Relazione tecnica sull'intervento di restauro: 1987*, depositata presso la Pinacoteca Vaticana, Musei Vaticani (pubblicato in Ruysschaert 1989, p. 42).

di Arta nell'Epiro (sposo della sorella della moglie Francesca Marzano d'Aragona), allorché quest'ultimo venne cacciato dal suo regno per l'invasione ottomana del 1479.[49]

Non è escluso che lo scontro al capezzale tra Girolamo Riario e Antonio Basso della Rovere abbia contribuito ad oscurare la memoria di quest'ultimo. È questa la tesi più volte

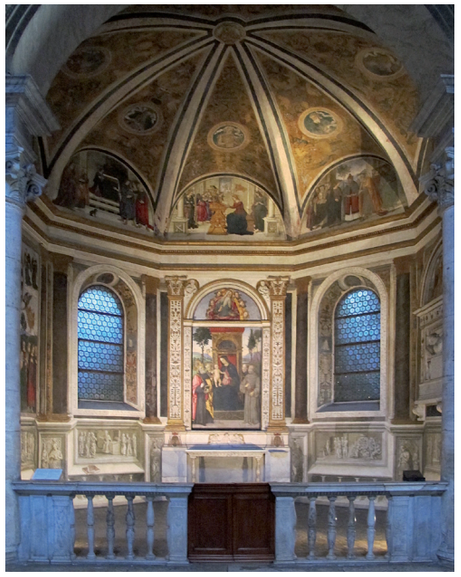


Fig. 15 Cappella Basso Della Rovere, Santa Maria del Popolo, Roma.

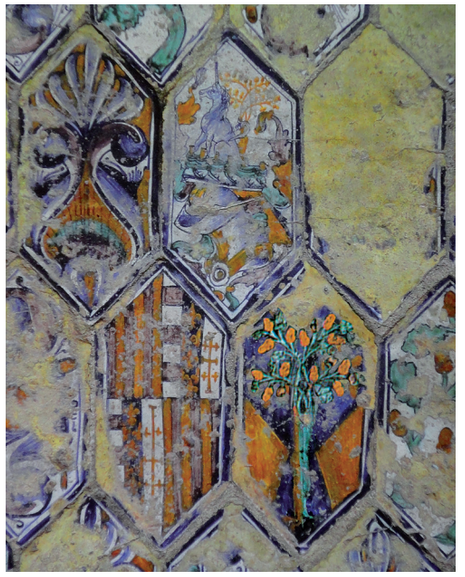


Fig. 16 Piastrelle del pavimento, 1480 circa, cappella Basso Della Rovere, Santa Maria del Popolo, Roma.

sostenuta da padre José Ruysschaert, secondo cui Antonio era ritratto nella prima versione, precedente al 1477, del celeberrimo affresco di Melozzo da Forlì con Sisto IV circondato dai nipoti che nomina Bartolomeo Platina prefetto della Biblioteca Vaticana (fig. 14). Il nome di "Antonio" citato nel *De omnium scientiarum in laudem Sixti Quarti Pontificis Maximi* di Antonio de' Tomeis, steso tra 1477 e 1478 e contenente un ampio encomio dell'opera di Melozzo, sembrerebbe riferirsi ad Antonio Basso Della Rovere.[50] L'ultimo restauro dell'opera ha effettivamente confermato la presenza di un ritocco a secco che cancella una figura precedentemente dipinta dallo stesso Melozzo tra la testa del Platina e la finestra di sinistra, alle spalle del cardinale Giuliano che sta in piedi al centro del dipinto. Secondo Ruysschaert si tratterebbe di una vera e propria *damnatio memoriae* della figura di Antonio ispirata da Girolamo Riario che avrebbe così usato la sua influenza sul papa per punire *post mortem* la sfrontatezza del parente. Ancora Gherardi riferisce che Guglielmo, fratello di Antonio, continuò a risiedere nel palazzetto presso il Tevere, morendovi di peste il 13 luglio 1482, mentre il padre Giovanni visse nella sua casa vicino alla Basilica Vaticana dove ottuagenario e in punto di morte fu visitato dal cognato pontefice il 3 agosto 1483.[51] Giovanni si spense infatti il 31 agosto 1483 e fu sepolto nella chiesa di Santa Maria del Popolo a Roma, nella terza cappella a destra. Dedicata a Sant'Agostino, la cappella Basso Della Rovere fu dotata dal cardinale Girolamo il 22 aprile 1484 con la somma di 200 ducati (fig. 15).[52]

Sembra che lo straordinario pavimento della cappella con circa 1650 formelle in maiolica di forma esagonale allungata disposte a nido d'ape sia stato il primo intervento d'arredo di quello spazio. Nonostante le ampie lacune, il ciclo maiolicato presenta una notevole varietà di temi: cartocci floreali, rami di quercia, motivi stellati, occhi di penna di pavone e, in particolare, imprese araldiche analoghe a quelle presenti negli stemmi laterali del sovrapporta Acton, ovvero la quercia roveresca caricata sulle punte d'oro dei Basso, l'inquartato d'Aragona e Napoli, il cimiero con liocorno all'ombra della quercia roveresca (fig. 16).[53]

Alla luce delle molteplici congetture avanzate sulla datazione del pavimento e sulla provenienza dei ceramisti, sembra ragionevole ipotizzare che le formelle siano state eseguite a Roma da maestranze itineranti bene aggiornate sulle coeve produzioni di Pesaro, Deruta e Napoli intorno agli anni ottanta del Quattrocento, coincidente con la prima dotazione da parte del cardinale Girolamo, ben prima che si provvedesse alla decorazione pittorica e scultorea della cappella. La stretta somiglianza dei temi araldici di questo magnifico pavimento all'impresa personale di Antonio lascerebbe cautamente supporre che la committenza di quest'opera potrebbe addirittura essere anticipata di qualche anno, portandola a coincidere con la datazione del sovrapporta Basso Della Rovere d'Aragona e la data del matrimonio di Antonio.[54]

A Girolamo spettò sicuramente la commissione del monumento marmoreo dedicato al padre, nel cui epitaffio sono ricordati i tre figli superstiti, Girolamo, Francesco e Bartolomeo:

IOANNI DE RVVERE . XYSTI . IIII . PONT . MAX . SORORIO
CIVI SAONEN̄ . ORDINIS EQVESTRIS . QVI VIX.
ANN . LXXX . M . VII . D . X . HIER CARDINALIS
RECAN̄ . FRANCISCVS PRIOR PISANVS . BARTHOLAMEVS
FILII SVPERSTITES PATRI B̄NMEREN POSVER
OBIIT . M̊ . CCCC̊ . LXXXIII DIE XVII AVGVSTI.[55]

Come individuato da Francesco Caglioti, l'esecuzione di questo monumento, al pari della mostra dell'altare e del perduto antependio, spetta a Matteo Pellizzone da Milano che lo avrebbe realizzato tra 1501 e 1502 (fig. 17, fig. 18).[56] Una data significativamente più avanzata rispetto a quelle precedentemente proposte, che si avvicina con maggiore coerenza alla datazione del ciclo di affreschi della cappella, assegnabile anch'essa – secondo gli studi più accurati – entro il primo lustro del Cinquecento e riconoscibile come opera del Pinturicchio con il probabile aiuto dei senesi Giacomo Pacchiarotto e Girolamo del Pacchia.[57]

Alla luce della documentazione rintracciata, sulla presenza romana di Antonio Basso Della Rovere non sembra potersi aggiungere altro, e certamente non è a Roma che va ricercata da collocazione originaria del sovrapporta Basso Della Rovere d'Aragona.

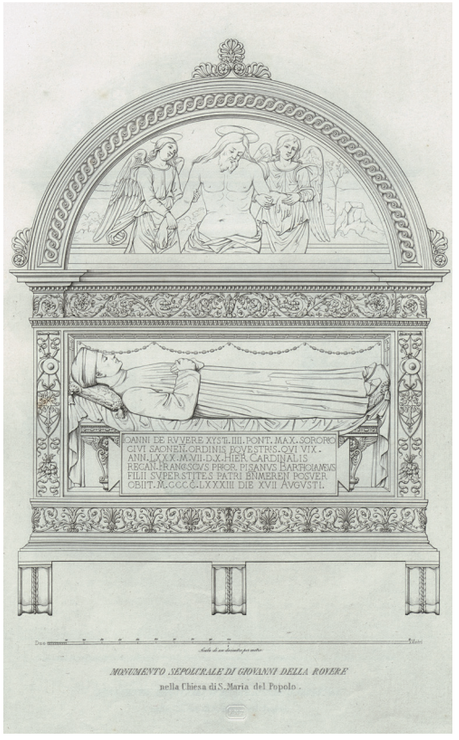


Fig. 17 Monumento di Giovanni Basso Della Rovere, nella cappella Basso Della Rovere in Santa Maria del Popolo a Roma, in Francesco Maria Tosi, *Raccolta di monumenti sacri e sepolcrali scolpiti in Roma nei secoli XV e XVI, misurati e disegnati dallo architetto cav.r Francesco M.a Tosi ed a contorno intagliati in rame da valenti artisti* [...], V, [Roma], 1856, TAV. CXXIV.

Fig. 18 Rilievo dell'altare della cappella Basso Della Rovere in Santa Maria del Popolo a Roma, in Francesco Maria Tosi, *Raccolta di monumenti sacri e sepolcrali scolpiti in Roma nei secoli XV e XVI, misurati e disegnati dallo architetto cav.r Francesco M.a Tosi ed a contorno intagliati in rame da valenti artisti* [...], V, [Roma], 1856, TAV. CXXVII.

"La casagrande del detto Antonio Della Rovere"

Seppur così unico, il sovrapporta Basso Della Rovere d'Aragona è in definitiva un'opera perfettamente in linea con la tradizione ligure e risponde a convenzioni figurative e stilistiche destinate a una platea urbana. I feudi posseduti da Antonio nell'entroterra ligure non possono giustificare l'esecuzione di una simile scultura monumentale così aggiornata e innovativa, il cui messaggio araldico è rivolto espressamente a un pubblico sempre più coinvolto e consapevole delle trasformazioni sociali, economiche e politiche avviate in ambito roveresco, in diretta dipendenza con i favori concessi dal papa, argomento che porta a considerare Savona come la sede più naturale per il sovrapporta.[58] Non possono sussistere dubbi sulla commissione

Fig. 19 Anonimo, Veduta di Savona dalla scena con *Francesco della Rovere fanciullo è miracolosamente salvato da annegamento nelle acque di Savona grazie all'intervento miracoloso di san Francesco e sant'Antonio*, affresco, 1476-1480, Corsia Sistina, Ospedale di Santo Spirito in Sassia, Roma (pubblicato in Howe 2005, p. 228, fig. 27).

dell'opera intorno al 1479, data del matrimonio di Antonio, ad una altezza cronologica perfettamente compatibile con lo stile del rilievo. Con perfetto tempismo, il sovrapporta testimonia la capacità di Antonio Basso Della Rovere d'Aragona nel saper sfruttare le potenzialità del nuovo linguaggio rinascimentale ai fini della rappresentazione dello *status* sociale raggiunto.

La crescita economica e sociale di Savona, iniziata timidamente con la signoria di Galeazzo Maria Sforza dal 1464 al 1476, era stata segnata dal rinnovamento degli edifici sulla collina del Priamàr intorno all'antica cattedrale e con la costruzione della darsena tra 1472 e 1473.[59] Queste importanti opere avevano determinato un significativo incremento dell'attività portuale con conseguente sviluppo dei rapporti commerciali con altri centri. Ma è solo a partire dal 1480, quando Savona passa progressivamente sotto il controllo di Genova, che una raggiunta prosperità

Fig. 20 Veduta di Savona, dettaglio dal *Modello della città e fortezza di Savona fatta intorno alla torre della campana del Comune*, disegno a penna, post 1583-ante 1611, Archivio di Stato di Genova.

Fig. 21 Veduta del fianco esterno della Cappella Sistina, Savona.

Fig. 22 Chiostro del convento di San Francesco con la facciata della Cappella Sistina, Savona.

mercantile dà avvio a quella che viene comunemente definita l'età dei Della Rovere, aprendo la città alle novità dell'arte rinascimentale (fig. 19, fig. 20).[60] La prima folgorante pietra miliare di questo nuovo indirizzo artistico è certamente rappresentata dall'apertura, nel 1481, del cantiere della Cappella Sistina (fig. 21, fig. 22), eretta come sala capitolare del convento di San Francesco e scelta da Sisto IV per ospitare il sepolcro monumentale dei genitori Leonardo Della Rovere e Luchina Monleone originariamente posto nella scarsella della medesima cappella (fig. 23).[61] Cappella e monumento costituiscono un progetto unitario certamente elaborato a Roma negli anni precedenti, forse nella bottega di Baccio Pontelli per quanto riguarda il progetto architettonico, e con tutta probabilità nella bottega di Andrea Bregno per ciò che concerne il disegno del sepolcro marmoreo. Un documento ci dice inoltre che il disegno del monumento fu spedito a Savona tramite due delegati papali nell'ottobre 1481 i quali avrebbero assegnato l'incarico della sua realizzazione ai fratelli Michele e Giovanni d'Aria con blocchi di marmo appositamente spediti da Carrara.[62] Con questo episodio si apre il primo dei tre cantieri che, decennio per decennio, vanno a segnare le tappe più importanti della magnificenza artistica roveresca.[63] Il secondo cantiere si apre nel 1495 e riguarda la gigantesca fabbrica del palazzo del cardinale Giuliano della Rovere su via dei Nattoni, realizzato su progetto di Giuliano da Sangallo del 1493 con supervisione esecutiva di Matteo da Bissone (fig. 24, fig. 25).[64] Il terzo cantiere viene messo in opera sulla collina del Priamàr a partire

Fig. 23 Monumento di Leonardo Della Rovere e Luchina Monleone, genitori di Sisto IV, marmo, 1481-1482, Cappella Sistina, Savona.

Fig. 24 Facciata del palazzo di Giuliano Della Rovere, progetto di Giuliano da Sangallo del 1493, Savona.

Fig. 25 Cortile del palazzo di Giuliano Della Rovere, progetto di Giuliano da Sangallo del 1493, Savona.

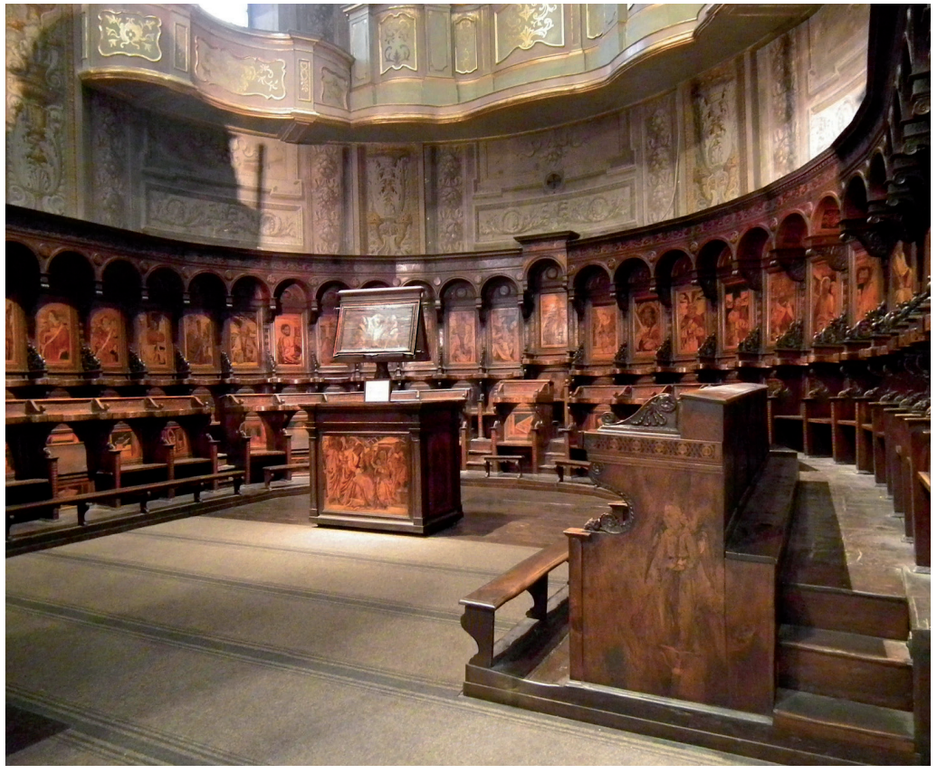


Fig. 26 Anselmo de Fornari, Elia De Rocchi, Giovan Michele Pantaleoni, coro con stalli lignei, 1500-1522, oggi rimontato nel nuovo duomo di Santa Maria Assunta, Savona.

Fig. 27 Piazza del Brandale, Savona.

Fig. 28 Pianta di Savona alla fine del Quattrocento

dal 1500, sempre su committenza di Giuliano, e vede la ricostruzione del palazzo dell'Episcopio e la realizzazione di un magnifico coro ligneo con stalli preziosamente intarsiati per la adiacente cattedrale di Santa Maria di Castello (fig. 26).[65]

Eppure, a cambiare profondamente il volto urbano di Savona era già intervenuta una lenta e progressiva opera di trasformazione dei singoli edifici avviata da un ceto dirigente mercantile che, nonostante le antiche fazioni che opponevano i nobili guelfi ai popolari ghibellini, messo di fronte a una relativa ripresa economica si era subito ritrovato fortemente coeso nell'intrecciare nuove alleanze commerciali e pronto a dare nuova veste alle proprie residenze cittadine.[66] Alcuni significativi interventi architettonici erano stati avviati anche intorno a piazza del Brandale, centro politico-direzionale della città con il palazzo del Podestà adibito a sede giudiziaria e l'*Anziania*, presso cui era la Loggia dei Popolari, prossima alle residenze dei Sansoni e dei Riario, tutti presto imparentatisi con i Della Rovere (fig. 27, fig. 28).[67] Ma il teatro delle maggiori trasformazioni era stata l'area di piazza della Maddalena, sede del ricco patriziato mercantile e della Loggia dei Nobili, alla quale appartenevano gli Spinola e dove risiedeva proprio la famiglia Della Rovere, non lontano

Fig. 29 Piazza della Maddalena, Savona.

dai Vegerio, Basso, Grosso, che presto saranno tutti a pieno titolo membri effettivi della grande consorteria roveresca (fig. 29). In questa nuova prosperità commerciale e demografica, tra le piazze di Brandale e Maddalena, vennero progressivamente atterrate le torri, tamponate le logge, affrescate le facciate, costruite le altane e, sulla base degli esempi genovesi, innalzati quei monumentali portali con sovrapporta scolpiti che restano uno dei più interessanti contributi al Rinascimento savonese.[68]

A Savona, l'originario palazzo Basso Della Rovere si innalza ancora nell'angolo tra la piazza della Maddalena e via Pia, l'antica contrada della Maddalena anche detta dei Nattoni (fig. 30). La rilevanza di questo edificio emerge già in un contratto del notaio Tommaso da Moneglia rogato il 23 gennaio 1481, relativo alla vendita di una bottega di merciaio, posta sotto quella che viene chiamata la "casagrande" del fu "Antonio Della Rovere olim Basso", morto appunto l'anno precedente.[69] Erede unico dei beni savonesi della famiglia Basso Della Rovere era stato, come detto, il magnifico Bartolomeo Basso della Rovere, ricordato ancora tra i più ricchi cittadini di Savona nel fondamentale *Libro de la Caratata* del 1530, anche se già morto a quella data.[70] Fonte di fondamentale importanza per la storia economica e sociale cittadina, il *Libro de la Caratata* costituisce un documento cruciale per conoscere la tassazione del patrimonio immobiliare cittadino imposto da Genova alla sottomessa

Fig. 30 Palazzo Basso Della Rovere, Savona.

Fig. 31 Cornice marcapiano a soggetto fitomorfico, ardesia e marmo bianco, Palazzo Basso Della Rovere, Savona.

Fig. 32 Loggia medievale murata, Palazzo Basso Della Rovere, Savona.

Savona, nel momento in cui la dominante dava avvio a quel sistematico processo di mortificazione delle libertà cittadine. Nell'importante studio compiuto da Carlo Varaldo su questo documento fiscale, il palazzo Basso Della Rovere alla Maddalena figura al settimo posto tra i palazzi più grandi e maggiormente tassati della città, con una imposizione di 2.000 lire, a pari merito con i palazzi di Lorenzo Gavotti e Battista Del Carretto, e preceduti da quelli di Stefano Vegerio (2.200 lire), Conreno Chiabrera (2.500 lire), Francesco Spinola (3.000 lire), Andrea Gentil Ricci (4.000 lire), Carlo Del Carretto (già Pavese e poi dell'arcivescovo di Avignone Rolando Del Carretto; 4.500 lire) e, finalmente, di Bartolomeo Della Rovere *olim* Grosso con l'immenso palazzo sangallesco (già del cardinale Giuliano, acquistato dall'erede Francesco Maria duca di Urbino nel 1513; 10.000 lire).[71] Nelle *Memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della città di Savona*, Giovanni Vincenzo Verzellino testimonia che i Basso della Rovere risiedettero nell'edificio per tutto il Cinquecento, mentre all'inizio del secolo successivo esso era già posseduto dal nobile Francesco Multedo.[72] Si tratta di un edificio di origine medievale ampiamente trasformato, a due piani, ammezzato sopra il pian terreno e mezzanino nel sottotetto. I prospetti sono intonacati e segnati da semplici cornici marcapiano di epoca medievale, di cui sopravvive un tratto originale con blocchi

Fig. 33 Portale di Palazzo Basso Della Rovere in via Pia 15, Savona.

alternati in ardesia e marmo bianco scolpiti a motivi fitomorfici, posti in corrispondenza della cornice inferiore del tratto più meridionale lungo via Pia (fig. 31). Conclude l'edificio un cornicione sommitale assai più tardo, con mensole binate alternate a formelle quadrate di soggetto vario. È assai probabile che la chiusura della medievale loggia archiacuta in angolo sulla piazza sia stata eseguita negli anni settanta del Quattrocento (fig. 32), ai tempi di Antonio, ma non può nemmeno escludersi che tale intervento sia stato condotto successivamente, intorno ai primi due decenni del Cinquecento, negli anni di Bartolomeo, quando per via stilistica si può datare la trasformazione dell'atrio d'ingresso e del vano scale.[73] L'ingresso principale del palazzo, corrispondente all'attuale numero civico 15 di via Pia (fig. 33), si apre di fronte allo stretto vicolo di Meystareta, oggi vico del Marmo, che conduce direttamente all'abside della cappella Sistina, lambendo a mano sinistra il fianco del sangallesco palazzo di Giuliano della Rovere.[74] Tale ingresso non è mai cambiato nel tempo e costituisce l'unico accesso ai piani superiori del palazzo, resta dunque adesso da spiegare la relazione tra questo portale e il sovrapporta Acton a Firenze.

"Marble doorframe found in Savona:" un interludio a Boston

La struttura del portale di via Pia si compone di due stipiti sormontati da un arco a tutto sesto, scolpiti con un motivo a tralci di vite con pampini e grappoli d'uva nascenti da ampie coppe biansate. Il motivo a girali fitomorfici fuoriuscenti da vasi con funzione di cornice caratterizza una notevole famiglia di manufatti scultorei di grande raffinatezza del primo Rinascimento ligure.[75] Tra essi figura una particolare tipologia di viticci in tutto simile agli stipiti del nostro portale savonese, di cui l'esempio più antico sembra essere quello presente nella *Crocifissione* marmorea commissionata nel 1443 da Girolamo Calvi per la sua cappella nel duomo genovese di San Lorenzo (Fig. 34). Non è escluso che il medesimo artista scolpì il tabernacolo marmoreo già nella chiesa di Santa Maria della Pace a Genova, oggi nel Museo di Sant'Agostino, nel cui zoccolo è presente la stessa decorazione a larghi pampini appiattiti (fig. 36).[76]

A Genova il medesimo motivo compare inoltre nella cornice in pietra nera della lastra tombale dei Grimaldi rappresentante la *Morte secca*, oggi murata su una parete del secondo livello del chiostro di Santa Maria di Castello (fig. 35) e in due portali monumentali con *San Giorgio e il drago*, uno attualmente al Bode-Museum di Berlino, di ignota provenienza databile genericamente al 1460 (fig. 37),[77] l'altro, più tardo ma assai elegante, ancora *in situ* all'ingresso di palazzo Spinola in piazza di Pellicceria 3 (fig. 38).[78]

Anche a Savona si rintracciano portali con stipiti scolpiti in modo analogo. Oltre al portale di via Pia, si possono subito indicare quelli citati da Luigi Augusto Cervetto nella storica monografia su *I Gaggini da Bissone* del 1903 e oggi scomparsi:

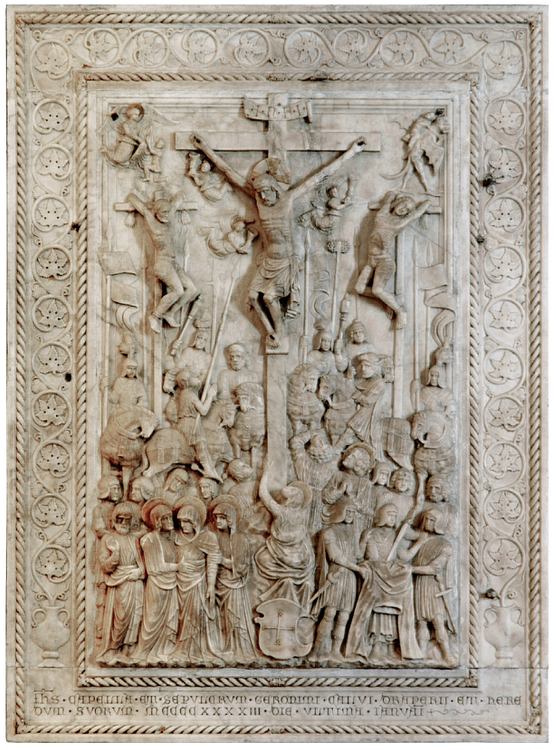


Fig. 34 *Crocifissione* proveniente dalla cappella di Girolamo Calvi, marmo, 1443, duomo di San Lorenzo, Genova.

Fig. 35 *Morte Secca*, lastra tombale della famiglia Grimaldi, marmo e pietra nera di Promontorio, 1445-1453, Santa Maria di Castello, Genova.

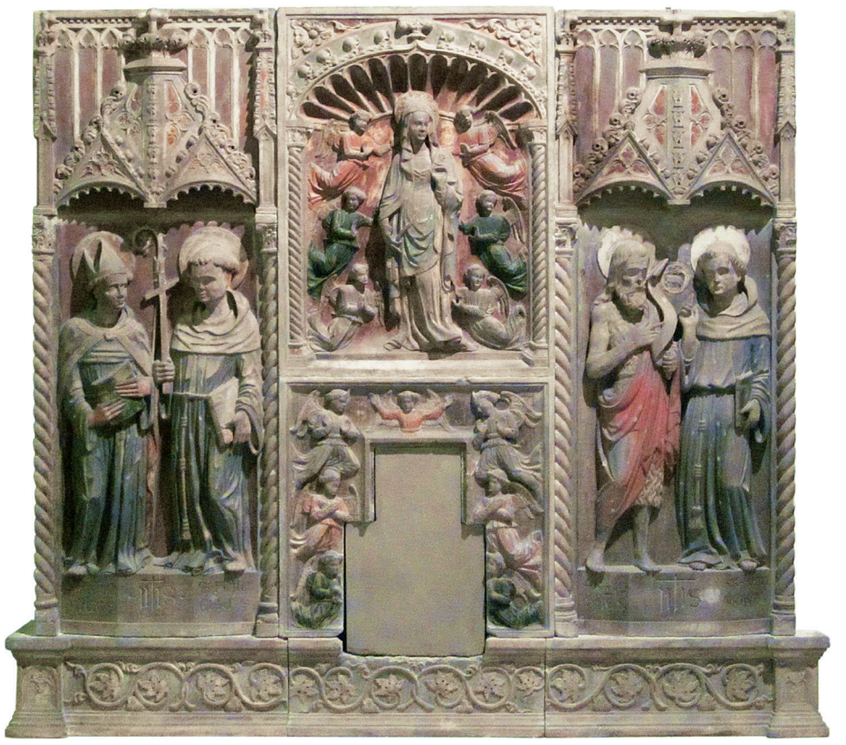


Fig. 36 Altare eucaristico, già in Santa Maria della Pace, marmo policromo, 1445 circa, Museo di Sant'Agostino, Genova.

> Savona – Via Quarda Superiore – Portale in marmo di Carrara con la storia di S. Giorgio fiancheggiato da due targhe con stemmi. Nel campo sono le iniziali D. M. Tutto attorno agli stipiti corre in intreccio di tralci, foglie e grappoli di vite come in parecchi portali di Genova, specie in quello esistente sulla Piazza Pellicceria. Lo stile è di Giovanni Gaggini.[79]

A questi esempi, è possibile aggiungere un portale finora completamente sfuggito agli studi, ricordato solo per una fugace considerazione di Walter-Hanno Kruft.[80] Si tratta del portale rimontato all'ingresso principale dell'Isabella Stewart Gardner Museum di Boston, verso i giardini del Fenway (fig. 39).[81] Esso presenta una cornice scolpita a viticci identici a quelli del portale di via Pia e un sovrapporta con *San Giorgio e il drago* di difficile collocazione stilistica (fig. 40). Sconosciuta era finora la sua provenienza da Savona, emersa a seguito della mia richiesta di consultazione degli *object files* del Museo.[82] Uno di questi documenti porta la data del 6 ottobre 1897 ed elenca una lista di opere d'arte acquistate in Italia da Isabella Stewart Gardner, già imballate a Firenze per essere spedite. Scritto in italiano, il documento è validato con marca da bollo e firmato da Emilio Costantini, artista e professore di pittura alla Scuola professionale di Arti Decorative e Industriali (poi Istituto d'Arte), che aggiunge di avere già ricevuto il relativo compenso.[83] Introdotto dallo stesso Bernard Berenson a Isabella Stewart Gardner qualche tempo prima, Costantini è noto agli studi come importante figura di *art dealer* attivamente operante in quegli anni nel mercato antiquario fiorentino. La lista delle opere acquistate descrive espressamente il portale e la sua provenienza: "1 Porta di marmo scolpita, con fregio contenente l'allegoria di S. Giorgio. Proveniente da Savona presso Genova e fatta all'epoca dei Doria (1400). Lit. 8000,00."[84] Una successiva postilla a matita registra l'avvenuto ingresso nella collezione e la messa in opera come *Main Entrance* del palazzo. Lo stesso contenuto è trascritto in inglese su un altro foglio.[85] Un'ultima ricevuta riassume il conteggio effettivo delle spese sostenute per l'acquisto dell'opera e lo sconto ricevuto (fig. 42): "Florence 1897. Prof. Emilio Constantini. Oct. 6. I.G. lire 40.700 (paid for by her cheque on B.S. & Co. for £ 1.541.13.4)."[86]

Fig. 37 Portale in pietra nera di Promontorio, fine XV sec., Bode-Museum, Berlino (pubblicato in Schottmüller 1922, plate 44a).

Fig. 38 Portale di palazzo Spinola in piazza di Pellicceria 3, marmo, fine XV sec., Genova.

Fig. 39 Portale sui Fenway (copia moderna), Isabella Stewart Gardner Museum, Boston.

Fig. 40 Sovrapporta originale con *San Giorgio e il drago*, marmo, 1470 circa, Isabella Stewart Gardner Museum, Boston.

Fig. 41 Sovrapporta con *San Giorgio e il drago*, marmo, 1470 circa, Palazzo Gavotti, Savona.

Tra gli *object files* si ritrova un'altra autorevole, quanto rapida conferma della provenienza savonese del portale di Boston, condotta stavolta su base stilistica. Si tratta dell'*expertise* dattiloscritta di John Pope Hennesy datata 17 agosto 1971, richiesta dai curatori del Museo allo studioso in previsione di un più ampio progetto di pubblicazione del catalogo delle sculture. I suoi *comments* riportano un interessante scambio di pareri a distanza tra Pope Hennesy e Kruft:

> Doorway with St. George and the Dragon. I have shown this photograph to Kruft, who confirms my own belief that the door comes from Savona. There is a related door on the staircase of the Museo Communicale (*sic*) there. The vine leaf ornament appears on another door in Savona.[87]

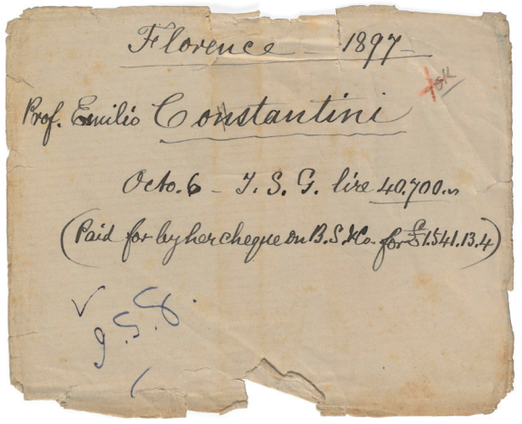

Florence 1897
Prof. Emilio Constantini
Oct. 6 – I. S. G. lire 40.700.–
(Paid for by her cheque on B.S.M. for £1541.13.4)

Fig. 42 *Invoice* del 6 ottobre 1897, Object files Archive, Isabella Stewart Gardner Museum, Boston.

Fig. 43 Base sinistra del portale con cifre "L.M.", marmo, Palazzo Basso Della Rovere, Savona.

Fig. 44 Base destra del portale con data "1690", marmo, Palazzo Basso Della Rovere, Savona.

Il primo riferimento allude al sovrapporta di incerta provenienza con *San Giorgio e il drago* oggi murato nello scalone di palazzo Gavotti a Savona (fig. 41), assai più elaborato e raffinato di quello a Boston, mentre il secondo, seppur genericamente, non può che riferirsi al portale di via Pia 15.[88] In effetti Kruft è stato il primo a notare quel portale savonese. Nel suo volumetto dedicato a *I portali genovesi del Rinascimento* del 1971 in nota si legge:

> Il portale a Savona, via Pia, 15, reca in basso a destra l'iscrizione probabilmente aggiunta più tardi: L.M. 1690. A cosa si riferisca la data non sono in grado di spiegarlo. Ad ogni modo il portale è un lavoro del Quattrocento.[89]

Da allora non è stata fatta alcuna obiezione a tale giudizio, fatto salvo un fulmineo dubbio avanzato in nota da Manuela Villani in un saggio del 2006 dedicato agli scultori lombardi operanti a Savona alla fine del quindicesimo secolo:

> L'accentuato calligrafismo del decoro nel portale di via Pia e la forma centinata rendono un po' sospetta l'autenticità del manufatto, almeno nella sua integrità. La data «1690» incisa alla base dello stipite destro potrebbe far pensare però ad un pesante restauro del portale stesso, forse in parte ritoccato anche in epoca ottocentesca.[90]

Non è infatti difficile riconoscere nel portale su via Pia alcune evidenti incongruenze. Nonostante la ripresa mimetica del motivo dei tralci a vite nei tratti arcuati del portale, questi stessi elementi, vale a dire i segmenti dell'arco e i tre conci a punta di diamante ad essi frapposti, vanno a introdurre un linguaggio del tutto estraneo ai portali liguri del Rinascimento e possono senz'altro considerarsi il risultato di una trasformazione successiva.[91]

A fornire un appiglio cronologico per i lavori di ammodernamento del portale di via Pia concorre la data "1690" incisa alla base dello stipite destro, che rende stilisticamente verosimile anche la trasformazione ad arco del portale. Le iniziali "L. M." poste alla base del corrispondente elemento sinistro potrebbero invece indicare le iniziali di chi avrebbe ordinato i lavori di trasformazione del portale, un ipotetico L. Multedo, alla cui famiglia, come si ricorderà, appartenne il palazzo almeno dagli inizi del Seicento (fig. 43, fig. 44).[92]

Stipiti e basi del portale di via Pia sono dunque quelli originali, mai spostati dalla loro collocazione quattrocentesca. Posso infatti sciogliere la mia iniziale riserva riguardante l'originalità di questi stipiti.[93] Comunemente, una cornice prevede che le spire dei cordoni verticali si innalzino verso l'esterno della composizione. Nel portale di via Pia invece entrambi gli stipiti presentano cordoni paralleli con entrambe le spire innalzate a sinistra, cosa che aveva inizialmente gettato sospetti sullo stipite destro, ritenuto una copia mal replicata dell'originale.[94] Tuttavia, una disposizione analoga a cordoni paralleli mostra il monumentale portale marmoreo della parrocchiale di San Bernardo Abate nel comune di Stella in val Sansobbia, nell'entroterra di Savona, (fig. 45).[95] Segnalato da Massimo Bartoletti, si tratta di un interessante arredo scultoreo tardo quattrocentesco, di ignota provenienza e lì rimontato soltanto intorno al 1789, il cui ambito roveresco è dichiarato dalle numerose ghiande scolpite nel fregio a cornucopie. Senza addentrarci nella questione relativa alla sua

Fig. 45 Portale in marmo, seconda metà XV sec., parrocchiale di San Bernardo Abate a Stella in Val Sansobbia, Savona (pubblicata in Bartoletti 2009, p. 44, fig. 3).

originaria collocazione, ciò che qui interessa è ritrovare la medesima disposizione dei cordoni che, per quanto desueta e forse goffa, deve essere considerata originale. La compatibilità dimensionale tra il sovrapporta Basso Della Rovere d'Aragona e gli stipiti del portale di via Pia è esatta al centimetro. Inoltre la ricostruzione virtuale evidenzia tutta la somiglianza con il portale di Boston,[96] che può così servire da modello nella ricostruzione degli elementi perduti, quali le mensole e il tratto di cornice orizzontale ad esse soprastante (fig. 46).[97] Similmente al portale di palazzo Spinola in piazza Pellicceria a Genova, entrambi i portali savonesi sono accomunati dallo scarto stilistico tra la raffinata plasticità dei sovrapporta e l'asciutto graficismo degli stipiti, con i loro viticci "calligrafici" e dal vago sapore paleocristiano. È inoltre significativo che il materiale utilizzato sia stato il marmo apuano, a segnare un punto di svolta rispetto alla locale pietra nera di Promontorio e, insieme, una dichiarazione di magnificenza che anticipa le più importanti commissioni scultoree savonesi dell'ultimo quarto del Quattrocento.

Ricollocato nel contesto originario di palazzo Basso Della Rovere, al centro di una rete di insegne papali rappresentate dai monumentali tondi marmorei posti nei luoghi chiave della topografia urbana (Sisto IV e Giulio II in piazza della Maddalena, Sisto IV nel muro absidale della Cappella Sistina, Giulio II in piazza del Brandale), anche il sovrapporta Acton contribuisce a restituire alla Savona delle memorie roveresche uno dei suoi fondamentali fulcri identitari e simbolici, oltre che uno dei suoi primi e più raffinati incunaboli d'arte rinascimentale.[98]

"Magistri antelami" e "pichapietra"

Una delle caratteristiche che rende il rilievo della collezione Acton così importante è la sua estraneità rispetto alle altre tipologie quattrocentesche di sovrapporta, comunemente scolpite con scene devozionali come quelle con *San Giorgio e il drago*, l'*Annunciazione,* l'*Adorazione dei Magi,* la *Resurrezione di Lazzaro,* l'*Agnus Dei,* il *Monogramma YHS, San Giovanni Battista* e altri santi, oppure con tematiche militari o eroiche come panoplie, parate e trionfi. Per questa singolarità e in parallelo con il monumento dei genitori di Sisto IV, si potrebbe persino pensare che il disegno del sovrapporta Basso Della Rovere d'Aragona sia stato inviato da Roma, probabilmente attraverso l'intermediazione del cardinale Girolamo che tanto si era prodigato per l'ascesa sociale del fratello.

Appare tuttavia inevitabile ricondurre l'esecuzione del portale all'opera di "magistri antelami" e "pichapietra", ovvero scultori, di solito lombardi o ticinesi, ai quali spetterebbe *in toto* la scelta del più tradizionale disegno per gli stipiti, sulla base di modelli già attestati a Genova e nella stessa Savona, quale appunto il portale di Boston.[99] A quest'ultimo, databile solo per via stilistica, è difficile non riconoscere la precedenza cronologica rispetto al portale Basso Della

Rovere d'Aragona. La scena con il *San Giorgio e il drago* si distacca significativamente dalle altre coeve rappresentazioni del genere, ancora molto cogitate nella loro narrazione epico-cavalleresca e così intrise di elementi tipici dello stile cortese caro al gotico internazionale.[100] Il rilievo palesa infatti una forte semplificazione figurativa raggiunta attraverso l'appiattimento del modellato e l'eliminazione dello sfondo che lascia maggiore risalto sia alle figure della dama e del cavaliere a cavallo, sia agli elaborati stemmi posti ai fianchi. Del tutto assente è il gusto per l'antico e manca ogni tentativo di costruzione del quadro prospettico, al quale viene persino negato il ricorso al tradizionale basamento roccioso che serve per unificare la scena, comunemente presente nei sovrapporta figurati.[101] Dubitativamente, propongo per il sovrapporta del portale di Boston una datazione agli anni settanta del Quattocento, appena qualche tempo prima di quella grande svolta "in direzione classicista, grazie anche alla sinergia di lombardi e romani", che Manuela Villani ha suggerito in riferimento al sepolcro dei genitori di Sisto IV.[102]

Pur muovendoci nell'ambito di sovrapporta destinati a restare senza autore, è possibile stabilire qualche ulteriore confronto che serve a descrivere meglio la qualità esecutiva del sovrapporta Basso Della Rovere d'Aragona e illuminare il carattere artistico del suo autore. L'opera savonese che senza dubbio gli è più affine è il bel sovrapporta murato nell'atrio d'ingresso di palazzo Pavese-Del Carretto-Pozzobonello. Si tratta di un bassorilievo erratico che presenta la *Vergine con il Bambino in trono, santa Caterina, santa Maria Maddalena e due armigeri reggiscudo*, con mensole a voluta caratterizzate dalla presenza di putti reggenti analoghi stemmi (fig. 47). Ancora da verificare resta la committenza dell'opera, ipoteticamente assegnabile alla famiglia Cuneo il cui palazzo in via Quarda Superiore 13 fu distrutto per la costruzione della via Paleocapa.[103] Manuela Villani vi ha riconosciuto l'opera di un autore lombardo, forse dipendente "dal primissimo Amadeo" ancora legato alla bottega dei Solari, ma tuttavia "compromesso con la cultura dei Gaggini" e addolcito dalla frequentazione della bottega dei fratelli d'Aria. La studiosa gli ha prudentemente assegnato il nome fittizio di "Maestro della Maddalena" dall'opera più riuscita del *corpus* a lui riferibile, ovvero la statua di *Santa Maria Maddalena* oggi collocata sul fronte dell'altare maggiore del duomo savonese (fig. 48).[104] Volendo accettare il "Maestro della Maddalena" anche come autore del sovrapporta Acton, si deve riconoscere la superiorità stilistica ed esecutiva del sovrapporta ipoteticamente proveniente da palazzo Cuneo e considerare per quest'ultimo una datazione leggermente posteriore. Si tratta comunque di uno scultore autonomo rispetto a quelli operanti nel cantiere della Cappella Sistina, come evidenzia il confronto sia con il monumento dei genitori di Sisto IV, quasi interamente assegnabile a Michele d'Aria, sia con le altre opere per la Cappella Sistina eseguite dai collaboratori e menzionate nel contratto come la lunetta oggi murata sopra la porta laterale esterna (fig. 50), originariamente sull'ingresso principale dal chiostro, e il citato tondo sul muro absidale esterno (fig. 51).

Fig. 46 Ricostruzione digitale del portale Basso Della Rovere d'Aragona in via Pia 15, Savona.

Fig. 47 Maestro della Maddalena, sovrapporta con la *Vergine con il Bambino in trono, santa Caterina, santa Maria Maddalena e due armigeri reggiscudo*, da palazzo Cuneo, marmo, 1485 circa, androne di Palazzo Pavese-Del Carretto-Pozzobonello, Savona.

Fig. 48 Maestro della Maddalena, *santa Caterina e santa Maria Maddalena*, marmo, 1480 circa, duomo di Santa Maria Assunta, Savona (pubblicata in Villani 2006, p. 101, fig. 9).

Fig. 49 Bottega dei fratelli d'Aria, lunetta con *Angeli reggistemma e arme papale di Sisto IV*, marmo, 1481-1482, muro laterale della Cappella Sistina, Savona.

Fig. 50 Bottega dei fratelli d'Aria, tondo con *arme papale di Sisto IV*, marmo, 1481-1482, muro absidale della Cappella Sistina, Savona.

“Il bassorilievo in marmo, che vedesi marcato in rosso”

Certo è che del sovrapporta Basso Della Rovere d’Aragona non compare traccia né tra le antiche testimonianze epigrafiche cittadine, né tra le più antiche memorie civiche. Sorprende anche la sopravvivenza alla furia iconoclasta dei partigiani della Repubblica Democratica Ligure (1797-1805), quando in città furono mutilate e abrase con sistematico accanimento tutte le insegne nobiliari ed ecclesiastiche.[105] Il sovrapporta sopravvisse illeso non solo alle operazioni di sventramento del centro di Savona, discusse nel 1856 e avviate a partire dal 1866, ma anche al terribile terremoto del 23 febbraio 1887.[106] Il buono stato di conservazione dell’opera, con angoli vivi e superfici ben preservate, conferma la sua conservazione al coperto e in ambito privato, forse all’interno dell’atrio dello stesso palazzo da cui proviene.[107]

Un documento del 25 aprile 1866 testimonia la riapparizione del sovrapporta pressoché nello stesso luogo da cui era scomparso. Si tratta di una richiesta di autorizzazione a dipingere e decorare le facciate del palazzo Sacco-Multedo in piazza della Maddalena, stesa dal tutore della minorenne marchesa Livia Multedo e indirizzata al sindaco di Savona in qualità di presidente della Commissione Ornato del Comune (fig. 51). La relazione illustra infatti:

> [...] il tipo dimostrativo delle decorazioni da eseguirsi nella parte del Fabbricato che guarda la suddetta piazza della Maddalena, colla previa osservazione che nel resto della casa in via Chiabrera [attuale via Francesco Spinola] sarà dato un colore liscio verde chiaro, uniforme al rimanente edifizio, e senza ornato; e sarà del pari soprapposto al dissotto della Galleria il bassorilievo in marmo, che vedesi marcato in rosso nei tipi.[108]

Il progetto è firmato dal pittore Domenico Buscaglia e rappresenta un disegno esecutivo nella convenzionale rappresentazione con gialli e rossi, dove il primo colore indica ciò che deve essere demolito e il secondo ciò che si prevede di costruire (fig. 52).[109] Il sovrapporta Basso Della Rovere d’Aragona è identificato come “bassorilievo” nella relazione e ben in evidenza nello schizzo a inchiostro rosso (fig. 54). Il progetto di facciata prevede la collocazione del rilievo al centro della più importante e monumentale facciata della piazza, al centro della trabeazione dell’ordine dorico del pianterreno, con la conseguente modifica dello stato di fatto, come la finestra segnata in giallo da spostare poco più in là in corrispondenza di quella segnata in rosso.[110] Il 2 luglio di quell’anno, lo stesso tutore aggiunge una ulteriore notula “il sottoscritto a maggior decoro e lustro di questa città si sarebbe determinato di fare eseguire in istucco anziché in pittura a fresco gli ornamenti della suddetta parte del fabbricato che guarda la piazza della Maddalena” (fig. 53).[111] Dopo anni di oblio e al culmine degli entusiasmi risorgimentali, la proposta di esporre

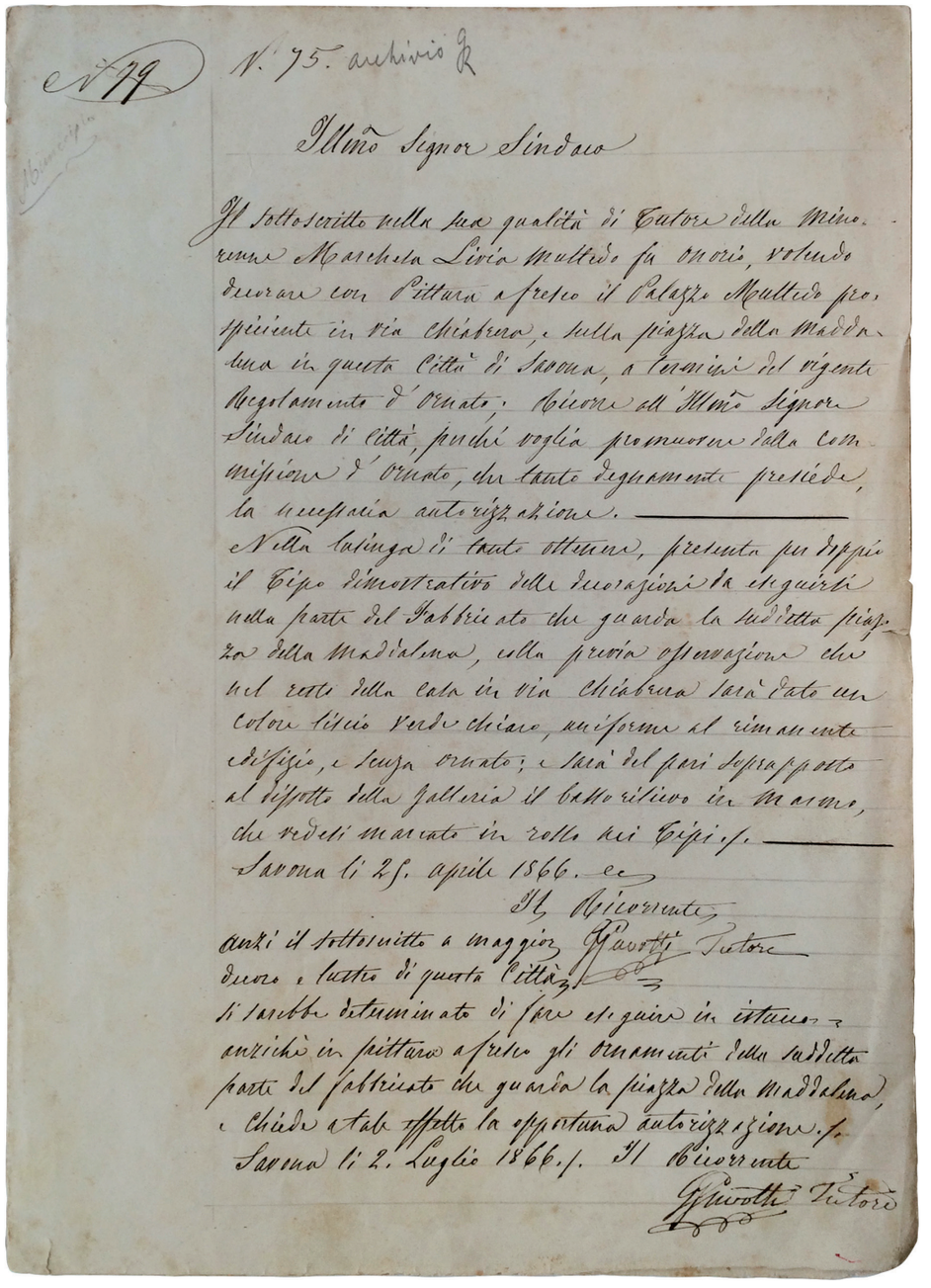


Fig. 51 G. Gavotti, *Relazione*, 1866, *Ornato*, serie III (139/3 Via Pia), Archivio di Stato di Savona.

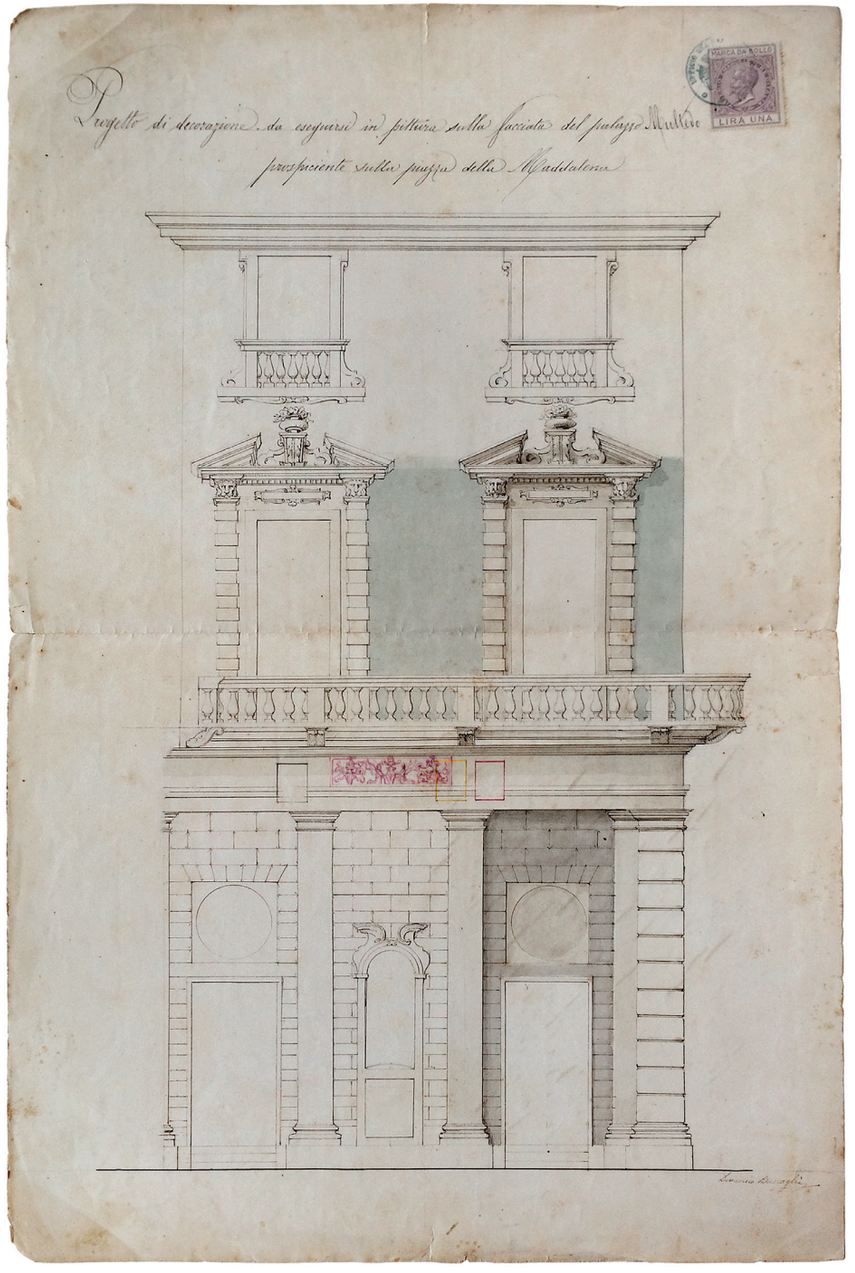


Fig. 52 Domenico Buscaglia, *Tipo dimostrativo delle decorazioni*, inchiostri colorati e acquerello su carta, 1866, *Ornato*, serie III (139/3 Via Pia), Archivio di Stato di Savona.

Fig. 53 Palazzo Sacco-Multedo in piazza della Maddalena, Savona.

Fig. 54 Dettaglio del sovrapporta Basso Della Rovere d'Aragona, da Domenico Buscaglia, *Tipo dimostrativo delle decorazioni*, inchiostri colorati e acquerello su carta, 1866, *Ornato*, serie III (139/3 Via Pia), Archivio di Stato di Savona.

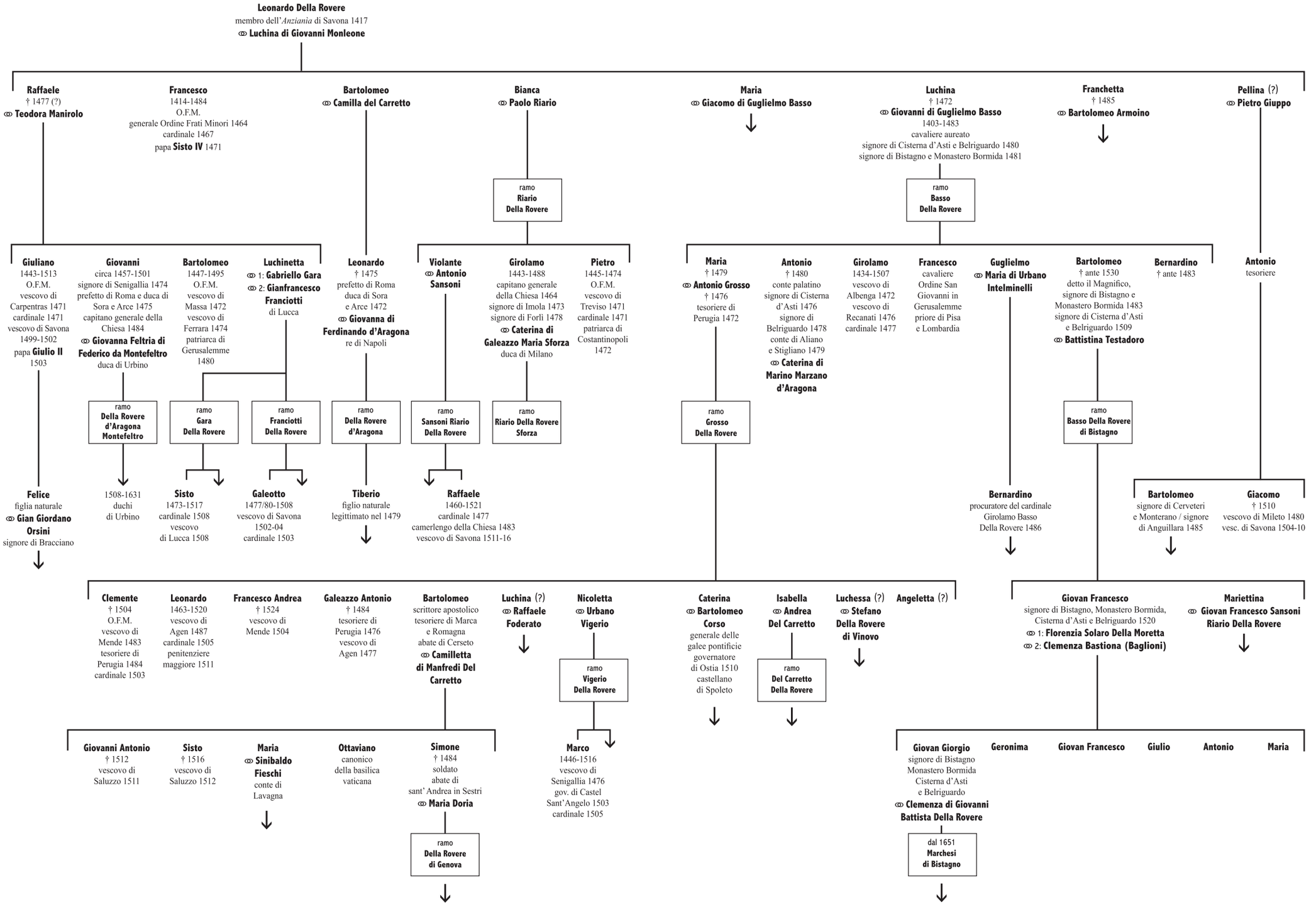
Fig. 55 Sovrapporta Basso Della Rovere d'Aragona, marmo, 1479, Acton Collection, Villa La Pietra, Firenze.

il sovrapporta Basso Della Rovere d'Aragona sulla facciata di palazzo Sacco-Multedo testimonia un nuovo modo di guardare all'araldica roveresca in funzione civica e identitaria. Seppure tale proposta resta confinata nel minimo spazio di un disegno d'archivio, la città di Savona dimostra di aver saputo ricucire intorno a quel rilievo marmoreo la frammentata memoria del suo passato e di avere tentato, tramite la proposta avanzata dalla "minorenne marchesa Livia Multedo", di volerla esibire nel salotto buono della città, dove sorsero le due logge della consorteria dei nobili, nel luogo dove erano da secoli i due tondi dedicati dalla città ai due papi savonesi e sul posto in cui massime erano le memorie dei Della Rovere. Un modo anche di compensare il distrutto monumento al doge Francesco Della Rovere, di cui si vede ancora la nicchia vuota e la struggente epigrafe dedicatoria.[112]

La *Guida storica* di Nicolò Cesare Garoni del 1874 così lasciava ancora intravedere la possibilità del compimento di quel progetto sulla facciata del palazzo:

> Il [palazzo] Multedo in piazza della Maddalena ha una grande facciata maestosa, con un grande terrazzo e due grandi bassorilievi che figurano gli stemmi di Sisto IV e di Giulio II, di cui si vuol collocare la statua in una nicchia dell'intercolunnio di mezzo e altri ornamenti.[113]

Tra questi "altri ornamenti" dobbiamo certamente immaginarci il sovrapporta Acton. Tuttavia il progetto di monumentalizzazione della facciata di palazzo Sacco-Multedo con il magnifico sovrapporta eseguito ai tempi di Sisto IV rimase definitivamente su carta. Non dovette passare molto tempo da quando la marchesa Livia, o i suoi eredi, decisero di alienare l'opera.[114] Il suo ingresso sul mercato antiquario avvenne certamente poco dopo, finendo per giungere a Firenze dove forse, per qualche tempo, condivise la stessa sorte del portale di Boston, entrando al culmine della Prima guerra mondiale tra le opere della collezione Acton a Villa La Pietra.


Leonardo Della Rovere
membro dell'*Anziania* di Savona 1417
ꝏ **Luchina di Giovanni Monleone**
Raffaele
† 1477 (?)
ꝏ **Teodora Manirolo**
Francesco
1414-1484
O.F.M.
generale Ordine Frati Minori 1464
cardinale 1467
papa **Sisto IV** 1471
Bartolomeo
ꝏ **Camilla del Carretto**
Bianca
ꝏ **Paolo Riario**
Maria
ꝏ **Giacomo di Guglielmo Basso**
Luchina
† 1472
ꝏ **Giovanni di Guglielmo Basso**
1403-1483
cavaliere aureato
signore di Cisterna d'Asti e Belriguardo 1480
signore di Bistagno e Monastero Bormida 1481
Franchetta
† 1485
ꝏ **Bartolomeo Armoino**
Pellina (?)
ꝏ **Pietro Giuppo**
ramo **Riario Della Rovere**
ramo **Basso Della Rovere**
Giuliano
1443-1513
O.F.M.
vescovo di Carpentras 1471
cardinale 1471
vescovo di Savona 1499-1502
papa **Giulio II** 1503
Giovanni
circa 1457-1501
signore di Senigallia 1474
prefetto di Roma e duca di Sora e Arce 1475
capitano generale della Chiesa 1484
ꝏ **Giovanna Feltria di Federico da Montefeltro**
duca di Urbino
Bartolomeo
1447-1495
O.F.M.
vescovo di Massa 1472
vescovo di Ferrara 1474
patriarca di Gerusalemme 1480
Luchinetta
ꝏ 1: **Gabriello Gara**
ꝏ 2: **Gianfrancesco Franciotti**
di Lucca
Leonardo
† 1475
prefetto di Roma
duca di Sora
e Arce 1472
ꝏ **Giovanna di Ferdinando d'Aragona**
re di Napoli
Violante
ꝏ **Antonio Sansoni**
Girolamo
1443-1488
capitano generale della Chiesa 1464
signore di Imola 1473
signore di Forlì 1478
ꝏ **Caterina di Galeazzo Maria Sforza**
duca di Milano
Pietro
1445-1474
O.F.M.
vescovo di Treviso 1471
cardinale 1471
patriarca di Costantinopoli 1472
Maria
† 1479
ꝏ **Antonio Grosso**
† 1476
tesoriere di Perugia 1472
Antonio
† 1480
conte palatino
signore di Cisterna d'Asti 1476
signore di Belriguardo 1478
conte di Aliano e Stigliano 1479
ꝏ **Caterina di Marino Marzano d'Aragona**
Girolamo
1434-1507
vescovo di Albenga 1472
vescovo di Recanati 1476
cardinale 1477
Francesco
cavaliere
Ordine San Giovanni in Gerusalemme
priore di Pisa e Lombardia
Guglielmo
ꝏ **Maria di Urbano Intelminelli**
Bartolomeo
† ante 1530
detto il Magnifico,
signore di Bistagno e Monastero Bormida 1483
signore di Cisterna d'Asti e Belriguardo 1509
ꝏ **Battistina Testadoro**
Bernardino
† ante 1483
Antonio
tesoriere
ramo **Della Rovere d'Aragona Montefeltro**
ramo **Gara Della Rovere**
ramo **Franciotti Della Rovere**
ramo **Della Rovere d'Aragona**
ramo **Sansoni Riario Della Rovere**
ramo **Riario Della Rovere Sforza**
ramo **Grosso Della Rovere**
ramo **Basso Della Rovere di Bistagno**
Felice
figlia naturale
ꝏ **Gian Giordano Orsini**
signore di Bracciano
1508-1631
duchi
di Urbino
Sisto
1473-1517
cardinale 1508
vescovo
di Lucca 1508
Galeotto
1477/80-1508
vescovo di Savona 1502-04
cardinale 1503
Tiberio
figlio naturale
legittimato nel 1479
Raffaele
1460-1521
cardinale 1477
camerlengo della Chiesa 1483
vescovo di Savona 1511-16
Bernardino
procuratore del cardinale
Girolamo Basso
Della Rovere 1486
Bartolomeo
signore di Cerveteri
e Monterano / signore
di Anguillara 1485
Giacomo
† 1510
vescovo di Mileto 1480
vesc. di Savona 1504-10
Clemente
† 1504
O.F.M.
vescovo di Mende 1483
tesoriere di Perugia 1484
cardinale 1503
Leonardo
1463-1520
vescovo di Agen 1487
cardinale 1505
penitenziere maggiore 1511
Francesco Andrea
† 1524
vescovo di Mende 1504
Galeazzo Antonio
† 1484
tesoriere di Perugia 1476
vescovo di Agen 1477
Bartolomeo
scrittore apostolico
tesoriere di Marca e Romagna
abate di Cerseto
ꝏ **Camilletta di Manfredi Del Carretto**
Luchina (?)
ꝏ **Raffaele Foderato**
Nicoletta
ꝏ **Urbano Vigerio**
Caterina
ꝏ **Bartolomeo Corso**
generale delle galee pontificie
governatore di Ostia 1510
castellano di Spoleto
Isabella
ꝏ **Andrea Del Carretto**
Luchessa (?)
ꝏ **Stefano Della Rovere di Vinovo**
Angeletta (?)
Giovan Francesco
signore di Bistagno, Monastero Bormida,
Cisterna d'Asti e Belriguardo 1520
ꝏ 1: **Florenzia Solaro Della Moretta**
ꝏ 2: **Clemenza Bastiona (Baglioni)**
Mariettina
ꝏ **Giovan Francesco Sansoni Riario Della Rovere**
ramo **Vigerio Della Rovere**
ramo **Del Carretto Della Rovere**
Giovanni Antonio
† 1512
vescovo di Saluzzo 1511
Sisto
† 1516
vescovo di Saluzzo 1512
Maria
ꝏ **Sinibaldo Fieschi**
conte di Lavagna
Ottaviano
canonico
della basilica
vaticana
Simone
† 1484
soldato
abate di
sant' Andrea in Sestri
ꝏ **Maria Doria**
Marco
1446-1516
vescovo di Senigallia 1476
gov. di Castel Sant'Angelo 1503
cardinale 1505
Giovan Giorgio
signore di Bistagno
Monastero Bormida
Cisterna d'Asti
e Belriguardo
ꝏ **Clemenza di Giovanni Battista Della Rovere**
Geronima
Giovan Francesco
Giulio
Antonio
Maria
ramo **Della Rovere di Genova**
dal 1651
Marchesi di Bistagno

Note

1. Questo studio costituisce un ampio approfondimento, con note e bibliografia, di Mussolin 2013, al quale faccio qui riferimento una volta per tutte. A Leonardo Pili si devono i rilievi ricostruttivi di Savona e le ricostruzioni digitali. Il mio debito più grande è verso la New York University Florence e per coloro che hanno favorito questa pubblicazione, Francesca Baldry, Barbara Bonciani, Lisa Cesarani, Elisabetta Clementi, Perri Klass, Linda Mills, Larry Wolff e soprattutto l'amico Bruce Edelstein che ha scelto queste pagine per inaugurare l'*Acton Collection Series*. Questo studio ha beneficiato dei fondi di ricerca ricevuti dalla Scuola Normale Superiore di Pisa e dalla New York University Florence. Per la generosità degli aiuti e per aver discusso con me molti aspetti di questa ricerca sono particolarmente grato a Luigi H. Borgia, Francesco Caglioti, Matteo Chirumbolo, Clario Di Fabio, Maria Falcone, Richard Goldthwaite, Machtelt Isräels, Elizabeth Molina, Marco Ricchebono, Alessandro Savorelli, Nathaniel Silver, Luce Tondi, Carlo Varaldo e Alessandro Viscogliosi. Tra i funzionari delle istituzioni di Savona, desidero ringraziare Marco Genzone, direttore della Biblioteca Civica, Roberto Granata dell'Archivio Storico del Comune, Aurora Rossi dell'Archivio di Stato, don Domenico Venturetti, rettore del Museo Museo della Basilica di Nostra Signora di Misericordia del Santuario, e ricordo la generosa disponibilità offertami da Mauro Costa della Cappella Sistina, Marco Genta della Pinacoteca Comunale, Sarah Pagano dell'Archivio Diocesano di Savona-Noli, Sonia Pedalino della Confraternita di Santa Maria di Castello, Anna Maria Porazzo Serafini e Marco Serafini dell'Amministrazione Serafini, società proprietaria e amministratrice del palazzo Basso Della Rovere. Durante la redazione finale di questo volume è venuta a mancare Clara Altavista con la quale ho lavorato fianco a fianco per più di vent'anni, imparando dalla sua amicizia, la sua preparazione ed il suo esempio. Il progetto di pubblicare insieme un volume su Savona nel Rinascimento resta per adesso in sospeso.
2. Per una dettagliata analisi araldica degli stemmi vedi *infra*.
3. New York University Florence, Acton Collection, numero di inventario IX.C.4. Alcune evidenze sul sovrapporta Acton si basano sui documenti contenuti in The Acton Photograph Archive, Villa La Pietra, NYU Florence, nessun'altra indicazione di provenienza oltre quella fornita in queste pagine è al momento disponibile.
4. Lo studio del fotografo Luigi Reali, che tra la fine dell'Ottocento e gli anni quaranta del Novecento ebbe la sede in via de' Serragli 112 a Firenze, fu specializzato nella riproduzione di opere d'arte presenti in collezioni private sul mercato antiquario. Il suo archivio contenente più di 3300 immagini è stato digitalizzato, grazie al progetto *Foto Reali Archive*, della *National Gallery of Art* di Washington, ed è parzialmente consultabile online. L'immagine del sovrapporta Basso Della Rovere d'Aragona è lì schedata con collocazione a Villa Acton, attribuzione a Domenico Gagini, e datazione 1450-1500. Nella Fototeca del Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max Plank Institut, esiste la riproduzione del negativo di Reali, n. inv. 224667, registrato al 1967 e contenuto nella cartella "Renaissance Sculpture, Florenz Umgebung" al fascicolo relativo a "Villa La Pietra".
5. Varaldo 1978, p. 152, cat. n. 182. Il ritocco è evidente nell'angolo in basso a sinistra del rilievo, corrispondente ad una significativa lacuna di materiale marmoreo presente nell'originale.
6. Sulla tipologia scultorea dei sovrapporta liguri, si vedano i classici studi in Alizeri 1870-1880, V, pp. 5–130, Suida 1906, pp. 47–62, Gavazza 1959, pp. 176, 181–182, Lightbown 1961, Dellepiane 1967, in part. pp. 55–68, Kruft 1971, Foster 1975, Algeri 1977, Kruft 1978, Gavazza 1980, Boccardo 1981, Boccardo 1981–1982, Boccardo 1983, Bedocchi Melucci 1987, Di Pietro 1987, Tagliaferro 1987, in part. pp. 230–236, Coccoluto 1992, Müller Profumo 1992, pp. 37–107, 119–200, Boccardo 1993, Marchi 1993, pp. 161–221, Olivieri 1999, pp. 52–56, Boato 2005, pp. 104–111, Boccardo 2005, Zurla 2014, pp. 43–53, 69–74, Decri, Parodi, Roascio, Rosatto 2015a, Decri, Parodi, Roascio, Rosatto 2015b. In particolare sui portali savonesi, cfr. Torteroli 1847, pp. 177–178, Garoni 1874, pp. 251–253, Cervetto 1903, pp. 297–298, Chilosi 1985, Folco 1991, Villani 2006, pp. 89–104, Borghi, Dal Seno 2008, Zurla 2014, pp. 100–101.
7. Per un prezioso ragguaglio sulla semiotica araldica si vedano le schede tanto brevi quanto lucide di Michel Pastoureau in Massabò Ricci, Carassi, Gentile 1998, pp. 41, 71–72, 157–158, 187–189, 286.
8. Con l'aumentare delle partizioni dello scudo, la lettura si rivela piuttosto complicata e necessita di maggiore esperienza.
9. Da ora in avanti si farà qui riferimento unicamente alla destra/sinistra araldica.
10. Sull'idea che la quercia non sia sradicata, ma con le radici bene "in mostra, segno di salda presa di possesso", si veda Bonvini Mazzanti 1983, p. 11, nota 7. Importanti considerazioni e utili chiarimenti sull'origine dello stemma Della Rovere sono in Conti 2006.
11. Le complesse e contraddittorie origini della famiglia Della Rovere sono tracciate in Rossi 1876-1877, Villeneuve 1887, Savio 1890-1891, pp. 5–7 (che presenta un quadro delle parentele ulteriormente complicato), e Bruno F. 1919, pp. 55–57 (che invece offre un più bilanciato inquadramento storico). Sull'argomento delle origini familiari è tornato più recentemente Di Fonzo 1986, pp. 50–59. Per alcune importanti precisazioni documentarie sulla famiglia e in particolare su Leonardo, padre di Sisto IV, quale paciere delle fazioni di Brandale e Maddalena, vedi Rossi 1876-1877, p. 324, Varaldo O. 1888a, pp. C–CIV. Riguardo alle ricostruzioni genealogiche, pioneristiche, poco accurate e non prive di significative contraddizioni, sono le tavole relative alla famiglia Della Rovere pubblicate in Passerini, Litta 1863, tavv. I–VII. Le migliori e più aggiornate ricerche genealogiche sono certamente quelle pubblicate in Weber 1999, pp. LXXXV–LXXXVI (bibliografia ragionata), 333–344 (tavv. 1–12, per il ramo dei Basso vedi in particolare tavv. 4 e 7). Un antico albero genealogico manoscritto specifico dei Basso-Basso Della Rovere è in Pavese (sec. XVII), c. 50 (nuova numerazione).
12. Su Leonardo Della Rovere d'Aragona, oltre che Verzellino ed. Astengo 1885-1891, I, pp. 349–350, e Monti 1697, pp. 351–352, vedi Cherubini 1989, Bruzzone 1998d, Cherubini 1999-2000, Miretti 2004. Lo stemma inquartato di Leonardo Della Rovere d'Aragona mostra al primo e quarto le insegne d'Aragona e al secondo e terzo quelle di Angiò-Napoli, come evidenziato da due stemmi presenti nel castello di Isola del Liri (ringrazio Alessandro Viscogliosi per l'importante segnalazione e l'invio delle relative immagini). Sul suo stemma ha fatto recentemente chiarezza Conti 2015, pp. 52–53.

13. Su Giovanni Della Rovere d'Aragona, cfr. Verzellino ed. Astengo 1885-1891, I, pp. 396–398, Monti 1697, pp. 352–355, Petrucci 1989, Bruzzone 1998b, Bonvini Mazzanti 1983, Bonvini Mazzanti 2004a. Il ruolo congiunto di committenti di Giovanni Della Rovere d'Aragona e della moglie Giovanna Feltria, figlia di Federigo da Montefeltro, sono analizzati in Bonvini Mazzanti 2004b, Bonvini Mazzanti, Miretti 2004, e con particolare riferimento all'architettura in Benelli 1998. Lo stemma inquartato di Giovanni della Rovere al momento dell'unione con gli Aragona fu il medesimo di quello di Leonardo Della Rovere d'Aragona, ma successivamente all'unione matrimoniale con i Montefeltro, adottò nel terzo quarto il caratteristico bandato d'oro e d'azzurro montefeltresco. Su questo stemma vedi le importanti osservazioni in Conti 2015, pp. 56–63. Uno stemma erratico di Giovanni Della Rovere d'Aragona dopo il matrimonio con Giovanna Feltria di Montefeltro è al Museo Stefano Bardini di Firenze (inv. 245), forse proveniente da Senigallia, cfr. Nesi 2011, p. 149, cat. 550.
14. Nel XV secolo, per Regno di Napoli deve intendersi unicamente il *Regnum Siciliae citra Pharum*, ovvero il regno di Sicilia al di qua del Faro di Messina, ben distinto dal *Regnum Siciliae ultra Pharum*, con capitale Palermo, tenuto dai re d'Aragona sin dal tempo dei Vespri siciliani del 1282. L'unione del *Regnum Utriusque Siciliae* avverrà solo nella persona di Alfonso I il Magnanimo e limitatamente al suo regno (1443-1458). Alla sua morte, le corone furono nuovamente divise: quella di Napoli andò al figlio naturale Ferdinando I, detto Don Ferrante, mentre quella di Sicilia al fratello Giovanni II il Grande.
15. Su Antonio Basso Della Rovere d'Aragona oltre alla voce redazionale in *Dizionario Biografico degli Italiani* 1965, pp. 151–152, cfr. *Nipoti di Sisto IV* 1868, pp. 679–680, Verzellino ed. Astengo 1885-1891, I, pp. 358–359, D'Almeida 1992a.
16. La decusse in araldica corrisponde a una croce di sant'Andrea, costituita dalla sovrapposizione di una banda e di una sbarra.
17. Schmarsow 1886, p. 30, passo citato e tradotto in Pastor 1900, p. 232: "over all of whom the oak spread its branches, so that the golden fruit fell into their laps".
18. Il palazzo Marzano ci è giunto in condizioni assai alterate e appare oggi parzialmente ricostruito, cfr. Filangieri di Candida 1947-1951, fig. IV (riferimento allo stemma a p. 37), Rosi 1979, Miraglia 2011. Il blasone di Marino nel *Codice di Santa Marta* è descritto in Filangieri 1950, pp. 50–51, informazioni più aggiornate sul codice sono in Toscano 1998, pp. 330–331, Leone de Castris 2002.
19. Verzellino 1621, c. 5, disegna lo stemma "Bassarovere" nei termini semplificati di "una banda e una sbarra incrociate abbassate: sul tutto la quercia rovere"; lo stemma Della Rovere con la sola quercia sradicata è a c. 3, n. 2; una analisi puntuale di questo importante testo di araldica savonese è in Bigatti 1966. Una evoluzione posteriore dell'arme dei Basso, con «capo d'argento alla croce di rosso: abbassato sotto il capo d'oro caricato d'un'aquila di nero», è descritto in Noberasco 1923, p. 187.
20. Della Chiesa 1655, p. 28, e Della Chiesa 1777, p. 16; sul trattato si veda la scheda di Chiara Cusano in Massabò Ricci, Carassi, Gentile 1998, p. 182.
21. Manno 1906, p. 196, nota a. In *Fiori di blasoneria* si registra il rovesciamento di smalti e tinture rovereschi, notoriamente caratterizzati dalla quercia d'oro in campo azzurro. Se non si vuole credere a un lapsus calami del trattatista, l'inversione dei colori potrebbe alludere a un esplicito omaggio dei Basso che avrebbero così invertito i loro smalti a seguito dell'ingresso nella famiglia papale. Ciò esula comunque dall'analisi del sovrapporta Basso Della Rovere d'Aragona per la totale assenza di tracce di pigmento sulla superficie del marmo.
22. Nella basilica di Loreto lo stemma Basso Della Rovere compare assai spesso, per esempio in chiave di volta delle due celebri sagrestie affrescate da Melozzo da Forlì e Luca Signorelli, sul lavabo marmoreo di Benedetto da Maiano, sul portale laterale destro della chiesa (Gardelli 1993, p. 93, tav. XXXI); analogo scudo ritorna in un tondo marmoreo erratico del Museo Stefano Bardini di Firenze (inv. 169), Nesi 2011, p. 57. Un cassone da corredo che presenta lo stemma cardinalizio di Girolamo è andato in asta presso la Galleria Longari di Milano nell'ottobre del 2010.
23. Molte rilevanti osservazioni sull'origine dello stemma reale di Aragona sono in Pastoureau 1980, Savorelli 1999, Borgia 2001, Conti 2015.
24. Nel 1420, la regina Giovanna II (sorella ed erede del re di Napoli e Ungheria Ladislao d'Angiò-Durazzo), in cambio di aiuti militari contro Luigi III d'Angiò (che di Ladislao era stato designato erede dal 1417), aveva scelto Alfonso V, già re d'Aragona e Sicilia, come erede al trono di Napoli, nominandolo duca di Calabria, titolo proprio del principe ereditario; ma l'adozione di Alfonso fu presto ripudiata da Giovanna che tornò a favorire Luigi III d'Angiò. Una volta che Luigi morì, Giovanna scelse il fratello di questi, Renato d'Angiò, che divenne effettivo re di Napoli dal 1435 al 1442. A causa di questa successione controversa, Alfonso V tentò una lunga e faticosa conquista del Regno, riuscendo a conquistare Napoli nel 1443, e divenendo il capostipite degli Aragonesi di Napoli con il nome di Alfonso I, carica tenuta fino alla morte nel 1458; ultimo rappresentante della casata aragonese di Napoli fu invece Ferdinando duca di Calabria, figlio maggiore del re Federico I, morto nel 1550 con il titolo di viceré di Valenza.
25. La posizione alternata dei quarti è chiaramente evidente nelle monete coniate durante i loro regni, cfr. *Corpus Nummorum Italicorum* 1940, tavv. IV–IX; vedi anche Conti 2015, pp. 53–54.
26. Per consuetudine, quando un'arma viene ripetuta nelle partizioni interne di uno scudo inquartato, lo si fa rispettando la sua sequenza canonica. Nel nostro caso, relativo all'interzato in palo di Napoli, questo dovrebbe essere Ungheria-Angiò-Gerusalemme. Viceversa, sia per la specularità tra i due stemmi laterali, sia per la simmetria centrale dei due inquartati, finisce per comparire due volte la sequenza non canonica di Gerusalemme-Angiò-Ungheria. Tale anomalia sembra derivare da un ipercorrettismo compositivo introdotto dallo scultore a causa di una specularità troppo letteralmente intesa. Conti 2015, p. 61, ha segnalato simili anomalie in alcuni stemmi con le armi di Giovanni Della Rovere d'Aragona scolpiti nei capitelli della rocca di Senigallia.
27. Su Giovanni di Guglielmo Basso Della Rovere, cfr. Pavese (sec. XVII), c. 24v, Verzellino ed. Astengo 1885-1891, I, pp. 368–369, Bruzzone 1992. Secondo Milazzo 2002, p. 21, un certo Giovanni Basso, con ogni probabilità il padre di Antonio, ottenne in enfiteusi il 13 settembre 1453 per 29 anni la cappella di San Saturnino (o San Surlino) con le due ville annesse in località Folconi a ovest della città, in una zona in cui sono note per quell'epoca almeno altre due ville appartenenti ai Della Rovere.
28. Per una storia generale di Savona tra Quattro e Cinquecento si veda il classico Noberasco, Scovazzi 1926-1928, riedito con ampi aggionamenti in Noberasco, Scovazzi 1975, I, pp. 103–116, Varaldo 1980, Cerisola 1982, pp. 181–187. Per un aggiornato quadro critico sul ceto dirigente savonese e l'ascesa politica dei Della Rovere sgombro dai più correnti luoghi comuni storiografici, si vedano Varaldo 1983, Varaldo 1985, Musso 1995b, pp. 28–50, Musso 1998, Musso 2001, pp. 97–116, Assereto 2007, pp. 15–38. Una efficace revisione critica dell'idea di «rinascenza roveresca» è in Nicolini 2009b, pp. 46–53.
29. L'ambasceria è ricordata in Poggi V., Poggi P. 1935, pp. 38, 42, 44. Su Luchina Della Rovere, vedi Verzellino ed. Astengo 1885-1891, I, p. 393, Bruzzone 1992, p. 421.
30. Sembra poi che anche Giacomo di Guglielmo, fratello di Giovanni, avesse sposato l'altra sorella del papa, Maria, ma su tale matrimonio le fonti restano scarse e piuttosto contraddittorie, cfr. Passerini, Litta 1863, tav. I, Abate ed. Assereto 1897, p. 235, Bruno F. 1919, p. 56.
31. Guasco 1911, pp. 241, 1033, Giana 2002 (che riporta come data di acquisto del feudo il 1491).
32. Sul celebre e meglio studiato Girolamo Basso Della Rovere, si vedano almeno Verzellino ed. Astengo 1885-1891, I, pp. 412–414, Monti 1697, pp. 329–331, De Caro 1970, D'Almeida 1992b. Sulla committenza di Girolamo Basso Della Rovere nella Casa Santa di Loreto, cfr. Renzulli 2002, che ringrazio per le precisazioni e la condivisione di alcuni documenti inediti.
33. Su Francesco Basso Della Rovere, Verzellino ed. Astengo 1885-1891, I, p. 393.
34. Su Maria Intelminelli, moglie di Guglielmo Basso Della Rovere, vedi Verzellino ed. Astengo 1885-1891, I, p. 400. Il figlio di Guglielmo fu Bernardino, procuratore del cardinale Girolamo nel 1486, nel cui testamento del 1502 è un legato per erigere una cappella nella chiesa dei certosini di Santa Maria di Loreto fuori le mura savonesi, Verzellino ed. Astengo 1885-1891, I, pp. 370, 398; stessa notizia è riportata in Pavese (sec. XVII), c. 37r. Su questo personaggio generalmente omesso nelle genealogie roveresche, ha fatto chiarezza Clareta 1899, p. 225, nota 2.

35. Su Bartolomeo Basso Della Rovere, Verzellino ed. Astengo 1885-1891, I, p. 405 e, con qualche imprecisione, Bruno F. 1919, p. 56 dove "Bartolomeo fratello di Antonio" è ricordato nel 1484 tra i consiglieri del Comune di Savona. Bartolomeo è descritto come "Signore" in Abate ed. Assereto 1897, p. 234. Sono numerose le notizie riguardanti Bartolomeo, a cominciare da quella riferita nel cosiddetto *Manoscritto Zuccarello*, datata al 1530, relativa al patronato di una cappella Basso Della Rovere nella cattedrale del Priamàr: "Capella fundata per q. dominum Bartholomeum Bassum de Ruvere sub titulo Sancte Marie de Gratia de jure patronatus filiorum et heredum suorum; habet in Comuni Saone LL. 49. Item in una domo in contracta Maxellorum LL. 94,10", cfr. Scarrone 1970-1971, p. 299; Bartoletti e Nicolini hanno pubblicato un documento datato 11 ottobre 1491 che ricorda la commissione allo scultore Michele d'Aria da parte del vescovo Pietro Gara per realizzare una cappella sul modello di quella fondata dal cardinale Giuliano Della Rovere avente come pala d'altare una "figura depicta Marie virginis de gratie cum duobus angelis" (Bartoletti 2009, p. 30, Nicolini 2009c, pp. 49–50, doc. II). Più probabilmente la cappella citata in questo documento è quella stessa fondata da Bartolomeo, come puntualmente notato in Zurla 2014, p. 59, nota 251, che ha enfatizzato la difficoltà di lettura del passo "dominum magnificum Iulianum de Ruvere", proponendo piuttosto di leggervi "il nome di Giovanni e non quello di Giuliano", cosa che ricondurrebbe il patronato della cappella di Santa Maria delle Grazie unicamente al ramo dei Basso Della Rovere. Da altre fonti si conosce che, agendo da procuratore del cardinale Girolamo suo fratello, Bartolomeo aveva disposto nel 1503 la fondazione di una cappella nella chiesa di Santa Chiara a Savona con altare marmoreo commissionato ad Antonio Della Porta, Alizeri 1870-1880, IV, p. 319, nota 1, Varaldo 1974, p. 145, nota 8, Zurla 2014, p. 100, nota 425, p. 368, doc. 2. Ad Albissola Marina, il 18 aprile 1497, ancora a Bartolomeo e fratelli spetta la fondazione di una «capella nuper fabricata in ecclesia Sancti Benedicti Ville Bruxatorum pro anima Johannis De Ruvere olim Bassus», cfr. Bartoletti 2009, p. 32, nota 13. Figlio di Bartolomeo Basso Della Rovere fu Giovanni, marito di Florenzia Solaro della Moretta, e in seconde nozze di Clemenza Bastiona (o Baglione), Verzellino ed. Astengo 1885-1891, I, p. 439, da cui discenderà il ramo dei marchesi Basso Della Rovere di Bistagno (sui feudi della famiglia si veda la nota seguente). Giova qui ricordare alcuni frequenti casi di omonimia sui quali metteva già in guardia Verzellino nel suo "Avviso ai Lettori intorno a' Cognomi Rovere", Verzellino ed. Astengo 1885-1891, II, p. 405. Più semplici da distinguere sono le omonimie relative a coloro che svolsero cariche ecclesiastiche, ma confusione maggiore si ha proprio tra i laici. Il caso più difficile da districare è quello relativo al nostro Bartolomeo di Giovanni Basso Della Rovere, i cui interessi lo tennero sempre intorno a Savona, ma che viene continuamente confuso con altri personaggi della famiglia che vissero altrove, come l'importante e ricchissimo Bartolomeo Della Rovere *olim* Grosso, su cui si veda la nota successiva.

36. Su Maria, vedi Bruno A. 1919, p. 56; su Antonio Grosso Della Rovere e i figli cardinali Clemente e Leonardo, Teodori 2003a, Teodori 2003b. Figlio di Antonio e Maria Grosso Della Rovere fu un altro Bartolomeo, oggetto dei violenti strali di Pierio Valeriano nel *De Litteratorum Infelicitate* (Valeriano 1620, pp. 91–93, cfr. Basile 2004, p. 322) e ampiamente descritto in Ferrajoli 1917, pp. 268–277, con qualche accenno in Teodori 2003b. Dal *Bullarium Franciscanum* 1949, p. 306, doc. 676, nota 2, si apprende che "Bartolomeo de Riviera olim Grosso Della Rovere" sposò Camilletta di Manfredi, marchese di Ceva, nel 1475 (erroneamente scambiato in Di Fonzo 1986, p. 56 con Bartolomeo Basso Della Rovere, marito invece di Battistina Testadoro). A Bartolomeo Grosso si potrebbe ricondurre persino quel «messer Bartolomeo da la Rovere», indicato nella celeberrima *Lettera a Leone X* di Raffaello e Baldassarre Castiglione quale principale responsabile della distruzione dei monumenti antichi di Roma, come suggerito in Di Teodoro 1994, pp. 21–22, 47–50, laddove in Shearman 1977, p. 139, nota 65 (come anche in Shearman 2003, p. 531) l'identificazione con Bartolomeo Basso Della Rovere è suggerita con riserva. Stesso discorso vale per quanto sostenuto da Frapiccini 2001, pp. 12–14, e Frapiccini 2013, p. 22, riguardo a quel "Domini Bar[tholomeus] de Ruere sanctissimi domini nostri pape nepotis et provincie Marchie et

Romandiole thesaurari", procuratore di Girolamo Basso Della Rovere nei primi lavori di costruzione della basilica di Loreto, identificato con il fratello di Girolamo sulla base di un documento del 14 aprile 1477 che lo cita tra i testimoni di un atto notarile, pubblicato da Grimaldi 1986, p. 175, doc. LXIII. Che si tratti ancora una volta del Grosso lo fa invece pensare il patronimico "domino Bartholomeo Antonij" utilizzato nel documento successivo del 20 maggio 1477, ugualmente edito in Grimaldi 1986, p. 176, doc. LXIV. Il ricordo di "Bartolomeo dalla Rovere scrittore apostolico e tesoriere della Marca d'Ancona" all'anno 1486, ricordato in Verzellino ed. Astengo 1885-1891, I, p. 371, deve ancora una volta ragionevolmente intendersi come Bartolomeo Della Rovere *olim* Grosso. A complicare la scena è la presenza di un altro importante omonimo, Bartolomeo Giuppo (Giubba) Della Rovere, menzionato semplicemente come "Bartolomeo Della Rovere Signor di Feudo", in Verzellino ed. Astengo 1885-1891, I, p. 378, il quale fu insignito del feudo dell'Anguillara nel 1495, ma che dovette cedere per l'assedio posto subito dopo da Carlo di Virginio Orsini, cfr. Camilli 2013, p. 725.

37. Il castello della Cisterna d'Asti, già unito a quello distrutto di Belriguardo, anticamente posto sotto il controllo del vescovo di Asti, fu tolto da Sisto IV ai ricchi banchieri astigiani Martino, Petrino e Domenico Pelletta, accusati di omicidio di un parente, e – una volta restituito al controllo della Camera Apostolica dopo complesse vicende giudiziarie – venne assegnato ad Antonio Basso Della Rovere il 17 maggio 1476, al quale il successivo 9 luglio 1478 veniva riconosciuta anche la signoria su Belriguardo e il *jus-patronatus* sulla pieve di San Gervasio e Protasio della Cisterna, a sancire un antico privilegio riservato ai feudatari del luogo (*Sommario de documenti* 1727, s.i.p., doc. nn. 7–8; Battistoni 2002). Intorno a quella data, ma non necessariamente in dipendenza dell'assegnazione feudale, Antonio fu anche innalzato al titolo di «militi saonensi». Dopo la morte di Antonio nel 1480, precisamente il 17 agosto, Sisto IV riassegnò la signoria di quei castelli al padre di Antonio, Giovanni poi signore dei feudi di Bistagno e Monastero, e in linea ereditaria ai fratelli Bartolomeo e Bernardino (*Sommario de documenti* 1727, s.p., doc. n. 11). Come s'è detto, questi feudi finirono tutti nelle mani di Bartolomeo, il quale ricevette conferma della signoria della Cisterna da Giulio II il 25 aprile 1509 (*Sommario de documenti* 1727, s.p., doc. n. 12), a sua volta l'11 maggio 1520 Leone X confermò la signoria a Giovan Francesco, figlio di Bartolomeo, (*Sommario de documenti* 1727, s.p., doc. n.14) dal quale passeranno a Gian Giorgio, figlio di Giovan Francesco (*Sommario de documenti* 1727, s.p., doc. n. 58). Il feudo della Cisterna e Belriguardo sarà infine venduto al capitano Torquato Torto da Castelnuovo il 18 agosto 1559 dai figli di Gian Giorgio, Bartolomeo e Antonio, per il prezzo di cinquemila scudi d'oro (*Sommario de documenti* 1727, s.p., doc. n. 59; Battistoni 2002). Ai Basso Della Rovere resterà il feudo di Bistagno e Monastero che, innalzato a marchesato nel 1651, rimase alla famiglia quale principale titolo nobiliare fino all'Ottocento, cfr. Verzellino ed. Astengo 1885, II, p. 52. Sulle complesse vicende del feudo della Cisterna, si veda la ricostruzione di Claretta 1899, pp. 179–184, che rende superato quanto scritto un po' ovunque sulla base di Guasco 1911, pp. 203, 241, 594. Più in generale, sui Basso come "signori di feudi", cfr. Verzellino ed. Astengo 1885-1891, I, pp. 368, 405, 439, Bruzzone 1992, p. 422.

38. *Dizionario Biografico degli Italiani* 1965, pp. 151–152.

39. *Diario Romano* 1904, p. 10. Su Jacopo Gherardi detto il Volterrano, oltre che la *Prefazione* di Enrico Carusi al *Diario Romano* 1904, vedi Lee 1979, Calonaci 2000.

40. *Diario Romano* 1904, pp. XIII, 8–10.

41. Marino Marzano aveva fortemente sostenuto l'azione militare delle truppe del duca di Lorena, Giovanni figlio di Renato d'Angiò, che combattevano contro quelle aragonesi nei territori del Regno. L'agguato di Marino a Ferdinando, da questi respinto nel 1460, è ricordato nelle due formelle superiori della porta bronzea di Castelnuovo eseguita nel 1474-1475. Giovanni Battista fu liberato nel 1495 da Carlo VIII d'Angiò al suo ingresso a Napoli, in riconoscimento dell'antica fedeltà mostrata verso la casata. Su Marino Marzano, oltre al classico Ammirato 1580, pp. 190–191 (che non menziona Caterina tra le figlie di Marino) si veda, più recentemente, Sardina 2008.

42. Per il mantenimento delle donne di casa Marzano, Ferdinando aveva loro assegnato una prebenda di 3.000 ducati annui, Sardina 2008, p. 449.

43. *Diario Romano* 1904, p. 8.
44. *Diario Romano* 1904, p. 9, nota 3 (per il palazzetto sulla riva del Tevere vedi pp. 3, 31–32, 120), Ammannati Piccolomini 1997, II, p. 551, nota 6; sulla storia dell'edificio, che qualche anno dopo sarà inglobato nel palazzo del cardinale Giovanni Giacomo Schiaffinati, vescovo di Parma, e che pertanto darà vita al toponimo di via dell'Arco di Parma, cfr. Mariotti 1925, in part. pp. 426, 440–448, con le precisazioni in Calamari 1932, II, pp. 347–356, e un aggiornamento in Sperindei 2004, p. 138. Sulla successiva residenza del cardinale Girolamo Basso Della Rovere nel palazzo di Sant'Apollinare, già abitato dal cardinale d'Estouteville, cfr. Sperindei 2004, p. 147. Su Roma al tempo di Sisto IV, si rimanda, per tutti, a Simoncini 2004, vol. I, pp. 161–204, e Cantatore 2014.
45. *Diario Romano* 1904, p. 21.
46. *Diario Romano* 1904, pp. LXVII, 21–22.
47. *Diario Romano* 1904, p. 22, nota 1, Müntz 1882, pp. 38, nota 6, 148.
48. *Diario Romano* 1904, pp. 47, 52. Verzellino ed. Astengo 1885-1891, I, p. 359, riporta erroneamente quanto scritto in Zazzera 1615, I, pp. 271–272, secondo cui Caterina avrebbe sposato in seconde nozze Costanzo Sforza, signore di Pesaro, ma si tratta di un lapsus per Covella, sorella di Caterina.
49. *Diario Romano* 1904, p. 12.
50. Ruysschaert 1984, Ruysschaert 1989, Ruysschaert 1990; le tesi dello studioso sono analizzate in Clark 1990, pp. 85–86, Tumidei 1992, Foschi 1994, pp. 52–53.
51. *Diario Romano* 1904, pp. 106, 121.
52. La dotazione, riferita in un manoscritto dell'Archivio Generale Agostiniano a Roma (Brigida 1858, c. 19), è riportata in Bandini 1995, p. 48, nota 39. Sulla cappella più in generale, cfr. Passaglia Bauman 2007, pp. 51–54.
53. Assai discordanti sono le ipotesi attributive sul pavimento maiolicato della cappella che si sono succedute negli anni, che vale la pena riassumere *in nuce* a partire dagli studi di Quinterio 1990, pp. 72–76 (fabbricazione umbra o viterbese), Gardelli 1993, pp. 87–89 (bottega pesarese, ultimo quarto del Quattrocento), Bandini 1995 (ceramisti di varia provenienza operanti a Roma intorno al 1484), Moretti 2004, pp. 72–73 (officine pesaresi intorno al 1484), Gardelli 2007, pp. 112–114 (ribadita attribuzione a una bottega pesarese dell'ultimo quarto del Quattrocento), Dressen 2008, pp. 72–75, 365–367 (dubitativamente bottega di Deruta o Viterbo, 1483-1492), Bandini 2009 (botteghe ceramiste composite operanti a Roma nell'ultimo quindicennio del Quattrocento).
54. La possibilità che alcune esagonette con figurazioni araldiche roveresche conservate a Palazzo Venezia facessero parte di una originaria committenza dei Basso Della Rovere in Santa Maria del Popolo è stata già ipotizzata in Bandini 1995, pp. 48–49, e ribadita da Maria Selene Sconci, scheda n. 59, in Bernardini, Bussagli 2008, p. 198.
55. Forcella 1869, p. 324, n. 1217 (anno 1483). L'epitaffio è trascritto con qualche imprecisione anche in Verzellino ed. Astengo 1885-1891, I, pp. 368–369.
56. Caglioti 2016a, p. 142, nota 21, Caglioti 2016b, pp. 69–70, con questa dirimente attribuzione, lo studioso perfeziona la sua precedente attribuzione al giovane Cesare Quaranta (Caglioti 2004, p. 353, nn. 1–2, nota 34) e fa ordine su una storia attributiva molto complessa e contraddittoria, come per esempio evidente in Cavallaro 1981, p. 79, e Pöpper 2009, pp. 252–254. Due transenne marmoree con lo stemma del cardinale Basso Della Rovere, provenienti da una ignota posizione della chiesa, sono adesso rimontate nella prima cappella a destra della chiesa, cfr. Bentivoglio, Valtieri 1976, p. 76. I rilievi del monumento e dell'altare sono in Tosi 1856, tavv. CXXIV, CXXVII.
57. Per un excursus storiografico più ampio sul ciclo di pitture si rimanda ad Angelini 2002, pp. 134–138, Angelini 2005, pp. 522–523, Gualdi 2009, pp. 271–290, in part. 272, nota 58.
58. Il più approfondito excursus di storia urbana di Savona resta Ricchebono, Varaldo 1982, particolarmente utile sulla città nel Quattrocento, pp. 36–40, 79–81, oltre che in riferimento ai caratteri edilizi del tessuto urbano in epoca rinascimentale, pp. 101–128; intorno a questo argomento si vedano anche Varaldo 1977, Rossini 1979, pp. 97–116, Robba 1990, pp. 15–24, 35–62, Varaldo 1995. Ancora utile è quanto delineato in Besio 1963, pp. 79–86, 119–132, e aggiornato in Besio 1980, pp. 96–115, dove si trova un utile "Regesto storico topografico di Savona" compilato *ad annum*.
59. Sui lavori di costruzione della darsena dell'arsenale, vedi Musso 1995a, Nicolini 2001.
60. Uno spaccato di storia economica quattrocentesca è fornito in Varaldo 1980.
61. Sulla cappella Sistina in San Francesco, cfr. Malandra 1974, Rossini 1989, Rotondi 1989, Rossini 2000, Rossini 2002, pp. 131–138, Rotondi, Rotondi Terminiello 2002, Rotondi Terminiello, Balma, Ferraris 2005. In Rossini 2009, pp. 57–64 viene fortemente sostenuta l'idea di una progettazione architettonica dell'edificio da parte dell'architetto Baccio Pontelli. Sul distico elegiaco in capitali epigrafiche vedi, Varaldo 1978, p. 63, n. 32.
62. Il monumento è stato successivamente spostato sulla parete sinistra della cappella. L'ideazione del monumento da parte della bottega di Andrea Bregno, inizialmente suggerita da Venturi 1908, p. 959, è stata ripresa in Varaldo 1974, p. 147, grazie al ritrovamento di un documento, pubblicato in Malandra 1974, che conferma l'invio a Savona dei delegati papali e l'assegnazione del lavoro esecutivo ai fratelli d'Aria. Senza significativo seguito è l'ipotesi di Rotondi 1989 (ripubblicata più estesamente in Rotondi, Rotondi Terminiello 2002) che ha suggerito una ideazione del disegno da parte di Melozzo da Forlì. La vicenda è stata ampiamente contestualizzata in Zurla 2014, pp. 243–256, in part. p. 247, nota 121, la studiosa ha inoltre segnalato che il documento pubblicato in Klapisch-Zuber 1969, p. 272, doc. 16, del 17 gennaio 1482, riguarda espressamente l'acquisto a Carrara dei marmi destinati al monumento. Il monumento dei genitori di Sisto IV divenne presto il modello per altre committenze di ambito roveresco. Il primo fu quello commissionato dal cardinale Raffaele Sansoni Della Rovere per il padre Antonio, per cui Giovanni d'Aria si assunse l'incarico l'11 febbraio 1490, pubblicato in Alizeri 1870-1880, IV, pp. 202–204, nota 1, destinato al presbiterio della chiesa di San Domenico e oggi sopravvissuto in frammenti dispersi tra il palazzo dell'*Anzianìa* (sarcofago), l'atrio di palazzo Del Carretto-Pavese-Pozzobonello (statue dei santi Pietro e Paolo), e la chiesa di San Giovanni Battista (frammenti reimpiegati nel lavabo della sagrestia), si vedano le ricostruzioni in Varaldo 1974, pp. 151–152, tavv. 4–5, Varaldo 1978, pp. 64–65, n. 34, e nuove considerazioni in Zurla 2014, pp. 249–250. A questo va aggiunto il sepolcro che Agostino Spinola, vescovo di Savona, fece erigere per sé nella medesima chiesa di San Domenico, di fronte al citato monumento Sansoni, suo parente, e in diretto rapporto formale e compositivo con esso. Comunemente attribuito a Giovanni d'Aria, lo realizzarono invece gli scultori Anton Maria Aprile e Giovanni Angelo Molinari nel 1522 e i cui marmi subirono la stessa vicenda del precedente, dispersi tra il Museo Archeologico di Savona (sarcofago con *gisant*), l'atrio di palazzo Del Carretto-Pavese-Pozzobonello (rilievo centrale), l'altare dell'Annunziata nella Basilica di Nostra Signora di Misericordia del Santuario (struttura architettonica), per il quale si vedano le ricostruzioni in Varaldo 1974, pp. 152–153, tav. III, Varaldo 1978, p. 79, n. 57, e nuove considerazioni in Zurla 2014, pp. 250–251.
63. Bartoletti 2013, p. 106.
64. Sull'architettura del palazzo, costruito tra 1495 e 1500, cfr. Besio 1962, Malandra 1974, Fiore 1979, Fiore 1989, Di Dio 1997, Fiore 2002, Fernández 2007, pp. 72–83, Di Dio 2009, Altavista 2013, pp. 69–72, Fiore 2017; più in generale, sul palazzo e i suoi restauri nel tempo, Bruno A. 1906, Besio 1968b, Di Dio 2003, Falco, Gotta 1990, Di Dio 2009, e i vari saggi in Di Dio 2010. Da ultimo si veda Frommel 2014, pp. 184–195, con appendice documentaria a cura di Angelo Nicolini, pp. 224–228. L'interessante notizia relativa a un carico di marmi spediti da Roma per decorare il palazzo è in Abate ed. Assereto 1897, pp. 49–50, nota 2.
65. Sul rinnovamento edilizio della collina del Priamàr, vedi Scovazzi, Besio 1959, Nicolini 1980, Nicolini 1987, Nicolini 1988, Varaldo 1992, I, pp. 23–30, Massucco 1995, Lavagna 2007, Nicolini 2009a. La ben nota descrizione della cattedrale da parte del notaio Ottobono Giordano, stesa poco dopo la distruzione degli edifici della collina a opera dei genovesi, è commentata in Torteroli 1847, pp. 265–268, Scovazzi, Besio 1959, pp. 31–32, Fadda, Besio 1959, Vivaldo 1970-1971, Cerisola 1982, pp. 226–229, Farris 1999; per un riesame critico di questa fonte, vedi Nicolini 2009a, pp. 200–203. Sull'episcopio, Abate ed. Assereto 1897, p. 214, nota 1, Scovazzi, Besio 1959, pp. 42–44, Nicolini

2009a, pp. 223–226, Frommel 2014, pp. 192–195, 224–228. Sulla cattedrale, Rocca 1872, pp. 3–39, Verzellino ed. Astengo 1885-1891, II, pp. 563–652, docc. C e F, Scovazzi, Besio 1959, pp. 25–36, Massucco 1982b, Massucco, Tassinari 1982, Varaldo 2002, pp. 28–56, Venturino 2007, Nicolini 2009a, pp. 219–226, Lavagna 2009, Lavagna 2010, Massucco 2014. Sul coro ligneo della cattedrale di Nostra Signora del Castello al Priamàr, si vedano i vari saggi in Bartoletti 2008. Vanno comunque ricordate anche le altre precedenti opere commissionate da Giuliano per la cattedrale, quali il polittico dipinto da Vincenzo Foppa e Ludovico Brea del 1490, oggi in Santa Maria di Castello (Bartoletti 2013); il sacello a pianta centrale decorato con marmi iniziato nel 1491 (Bartoletti 2009, pp. 30–32, su cui però, sulla base di Zurla 2014, p. 59, nota 251, si vedano le precisazioni qui a nota 36); il tabernacolo marmoreo del Santissimo Sacramento di Matteo da Bissone del 1496, oggi smembrato (Bartoletti 2009, pp. 35–36).

66. Motore del rinnovo urbano di Savona fu anche la fondazione del Monte di Pietà nel 1479, cfr. Ricchebono 1980, Massa Piergiovanni 1989.

67. Sul complesso del Brandale, con la torre, la residenza del Podestà e l'attigua *Anzianìa*, Bruno A. 1888, Bruno A. 1899, Russo 1936, Poggi P. 1936 (con una accurata descrizione dei frammenti lapidei ivi conservati) e soprattutto Besio 1968b; per l'ammodernamento del palazzo del Brandale (1502-1503) in occasione dell'arrivo di Yves de Alègre, governatore per conto del re di Francia, con affidamento dei lavori a Marco d'Oggiono per le pitture e Matteo da Bissone per gli arredi scultorei, si veda Alizeri 1870-1880, I, pp. 330–333 (ripreso in Bartoletti 2009, p. 39). Sulla piazza delle Erbe, sede dell'antico mercato, cfr. Milazzo 1998, pp. 5–36.

68. Sull'iconografia di Savona alla fine del Quattrocento, cfr. Massucco 1970-1971, Besio 1974, Ricchebono, Varaldo 1982, pp. 183–196. Ancora utile è la ricostruzione planimetrica dell'antica Savona in Bruno F. 1888, fondamentale resta la ricostruzione della città intorno al 1530, presentata in scala 1:1000 in Varaldo 1975.

69. Il documento è riportato in estratto in Bruno F. 1920, II, pp. 122–123: "1481, 23 gennaio in notaro Tomaso de Moneglia; Ambrosio Della Chiesa vende a Giovanni Serexio, procuratore sostituto di Paolo Forte e questi procuratore del fu Antonio Della Rovere olim Basso nipote di Giulio II, una bottega di proprietà di esso Ambrogio nella quale si esercitava l'arte di merciaio sita sotto la casagrande del detto Antonio Della Rovere, da lui acquistata dagli eredi del fu Raimondo Vegerio, che Ambrosio Della Chiesa acquistò fino dal 13 gennaio 1475 per istrumento in notaro Pietro Corsaro da Catterinetta vedova di Giovanni Vegerio e da suo figlio Giovanni al prezzo di lire 142, soldi 17 e denari 2 moneta di Genova. L'atto venne fatto nello scagno della casa di esso Ambrosio presenti i testi Raimondino Vegerio, Battista de Opicis e Antonio de Acquino cittadini Savonesi". Purtroppo le mie ricerche nelle filze del fondo Notarile dell'Archivio di Stato di Savona non hanno portato a rintracciare lo strumento originale del notaio Tomaso da Moneglia.

70. Varaldo 1975, pp. 114, 134 (n. 943, tav. VIII). Il "Magnifico domino Bartholomeo de ruvere olim basso" compare anche come testimone in un documento del 30 gennaio 1501 (stile comune) relativo all'esecuzione del coro intarsiato del duomo, cfr. Varaldo O. 1889, p. 50.

71. Varaldo 1975, pp. 133–134, (per il contratto di acquisto vedi p. 122, n. 1036), Fiore 1989, p. 273, nota 20. Del *Libro de la Caratata* esiste anche una estesa descrizione nelle cronache di Agostino Abate dal momento che l'autore fu uno dei maestri razionali nominati dalla magistratura (Abate ed. Assereto 1897, pp. 119–131), su questo assai interessante personaggio, cfr. Paolocci, Molteni 1995.

72. Verzellino ed. Astengo 1885-1891, II, p. 52 e Pavese (sec. XVII), c. 41v. Sulla famiglia Multedo, Bruno F. 1919, pp. 78–82. Sul palazzo si veda l'accurata scheda "053. Savona. Palazzo Basso Della Rovere, poi 'Giusti-Rosso-Astengo', via Pia, 15", che ricorda i successivi passaggi di proprietà del palazzo, visitabile al sito web del *Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Ligura*, alla pagina *Ufficio Valorizzazione Beni Culturali, Elenco Beni Culturali Visitabili*. Tra le trasformazioni più importanti, all'angolo di piazza della Maddalena sopra il possente pilastro angolare in conci bugnati del palazzo, all'altezza del piano ammezzato, nel 1776 si ricorda la messa in opera della venerata edicola con *Nostra Signora della Misericordia che appare a Antonio Botta,* eseguita da Domenico Parodi, precedentemente installata sulla demolita porta del molo presso la darsena, cfr. Torteroli 1847, pp. 215–216, Milazzo 2009, p. 413, nota 35.

73. L'atrio è un vano rettangolare coperto da volta a padiglione lunettata che immette a una prima rampa di scale voltata a botte, il percorso procede con una rotazione a destra di 90° con ulteriori rampe di scale in parallelo voltate a botte che conducono ai piani superiori. Il muro d'anima è sostenuto da brevi colonne tuscaniche che reggono archi rampanti a petto d'oca. Sui tetti si trova ancora la grande altana aperta verso meridione e chiusa sui restanti lati.

74. Sull'importanza e la trasformazione di via Pia nel tempo, cfr. Fadda, Giusto, Saviozzi 1959-1960. Il toponimo di vico Meystareta è ricordato in Varaldo 1975, p. 44, nota 95, p. 120 (1019), p. 122 (1044). A chiarire l'origine del toponimo "Vico del marmo" nulla aggiunge Gallotti 2001.

75. La più antica ripresa rinascimentale in ambiente ligure del motivo classico dei girali sembra essere quella del portale del palazzo di Brancaleone Grillo, poi Serra, in vico delle Mele 6 a Genova, con sovrapporta con *San Giorgio e il drago*. Un ben noto documento del 1457 (pubblicato in Alizeri 1870-1880, IV, p. 150, Cervetto 1903, p. 251, doc. XI) riporta l'incarico a Giovanni di Andrea da Bissone per la realizzazione del portale del palazzo di Giorgio Doria, poi Quartara, in piazza San Matteo 14, riprendendo "in omnibus et per omnia" il portale di palazzo Grillo. L'esecuzione del portale Grillo è assegnata ai maestri Filippo Solari e Andrea da Carona con esecuzione anticipata al 1448 in Cavazzini, Galli 2007, p. 27, nota 107, e sostenuta in Zurla 2014, pp. 44–48, dove sono riviste alcune posizioni della letteratura precedente, come Gavazza 1959, p. 182, Algeri 1977, pp. 69–71, Müller Profumo 1992, pp. 84, 93–100. Sull'esempio del portale Grillo, il successo del tema dei girali abitati da putti, di sapore vagamente toscano, venne sancito quando fece la sua comparsa nelle cornici dei riquadri con le scene della vita del Precursore nella facciata della cappella del Battista nel duomo di Genova, progettata da Domenico Gagini ed eseguita tra 1448 e 1450, cfr. Caglioti 1998, p. 72.
Altri celebri esempi di cornici a girali sono quelle scolpite sui due portali del convento domenicano riformato di Santa Maria di Castello a Genova, eseguiti su commissione dei fratelli Lionello e Manuele Grimaldi Oliva entro il 1453, cfr. Poleggi 1982, pp. 139–147, e Zurla 2014, pp. 21–23, in particolare nota 76. Il più antico dei due manufatti, oggi rimontato nel vano dell'originaria biblioteca del convento (ma proveniente dal varco tra il coro della chiesa e l'attuale sagrestia), fu ordinato dal priore del convento Paride Giustiniani nel 1448-1449 e, nonostante la lunga e controversa attribuzione a causa dei suoi girali privi di putti e vasi così stilizzati ed eleganti, che sfuggono a qualunque confronto con altre opere in città, dichiara nella composizione generale e nel sovrapporta un gusto ancora una volta derivato dal portale di palazzo Grillo, cfr. Zurla 2014, p. 30, nota 107; il secondo portale con girali del convento si trova nell'attuale sagrestia (già cappella Grimaldi dedicata ai santi Sebastiano e Fabiano), ed è opera documentata di Leonardo Riccomanni su disegno di Giovanni di Andrea da Bissone del 1452, con doppia cornice a girali, in cui festosi putti compaiono nel tratto orizzontale della cornice esterna, cfr. Alizeri 1870-1880, IV, pp. 145–147, nota 1, Cervetto 1903, p. 250, doc. X.

76. Sulla *Crocifissione* Calvi in duomo, si veda la scheda di Beatrice Astrua in Calderoni Massettti, Wolff 2012, I, pp. 350–351, con attribuzione dell'opera a un maestro proveniente dalla stessa bottega lombarda dove si era formato Giovanni di Andrea da Bissone; Zurla 2014, p. 29, nota 106, p. 48, nota 204, avvicina invece la *Crocifissione* Calvi alla pala del Museo di Sant'Agostino (inv. MSA 292), assegnando entrambe le opere a uno scultore operante nell'ambito della bottega di Filippo Solari e Andrea da Carona.

77. Il portale in pietra nera di Promontorio è entrato in collezione nel 1899 (inv. I E 12), cfr. Schottmüller 1922, p. XV, Taf. 44a.

78. Müller Profumo 1992, p. 84.

79. Cervetto 1903, p. 297.

80. Kruft 1978, p. 32, fig. 4.

81. A seguito dell'ampliamento del Museo, questo ingresso è stato chiuso e il portale smontato e conservato nei depositi, mentre al suo posto è stata collocata una copia in vetroresina. L'assenza delle capitali D.M. porterebbe a

escludere una coincidenza tra il portale di Boston e quello indicato da Cervetto (vedi nota precedente), ma non mi è stato possibile osservare i blocchi originali dell'opera, né controllare se nonostante l'abrasione degli scudi esista ancora traccia delle originarie armi scolpite.

82. Ringrazio di cuore Nathaniel Silver, Associate Curator delle collezioni museali, per il generoso aiuto e la disponibilità a consultare e pubblicare i documenti relativi al portale e sono grato a Elizabeth Molina per aver facilitato le mie richieste al museo.
83. La galleria antiquaria di Emilio Costantini era in corso Regina Elena 6 (oggi corso Italia) e la sua attività di mercante riferibile agli anni tra 1880 e 1918. Sul personaggio, cfr. Fehér 2010-2012, pp. 323–325.
84. *Lista delle opere acquistate il 6 ottobre 1897*, Object files Archive, Isabella Stewart Gardner Museum, Boston.
85. "Marble doorframe found in Savona, and made ~~at the~~ during the Doria family governed Genua. Lit 8,000", (il barrato è nell'originale), *Conteggi relativi alle opere acquistate il 6 ottobre 1897*, Object files Archive, Isabella Stewart Gardner Museum, Boston; un altro foglio sciolto dello stesso documento riporta il pagamento finale del portale di 7.560 lire, proporzionalmente ridotto per lo sconto di 2.200 lire applicato all'importo totale.
86. *Invoice* del 6 ottobre 1897, Object files Archive, Isabella Stewart Gardner Museum, Boston (la prima "n" di "Constantini" è barrata nell'originale); le sigle indicano i nomi di Isabella Stewart Gardner e della banca Brown Shipley & Co. di Londra. La cifra finale va intesa come 1.541 sterline, 13 scellini e 4 pence.
87. *Comments* di John Pope Hennesy, 17 agosto 1971, Object files Archive, Isabella Stewart Gardner Museum, Boston.
88. Rare informazioni sulla scultura, forse proveniente dalla porta sul ponte della fortezza di Savona, sono in Poggi P. 1938, p. 16, Villani 2006, pp. 89–91, fig. 1.
89. Kruft 1971, p. 13, nota 43, dove le figg. 6-7 stabiliscono un confronto tra la stilizzazione dei tralci sul portale più antico di Santa Maria di Castello a Genova (vedi qui a nota 75) e quelli sul portale di via Pia a Savona. Il breve accenno al portale di Boston è in Kruft 1978, p. 32, nota 14.
90. Villani 2006, p. 91, nota 35.
91. Un rimaneggiamento che presenta alcune analogie con il caso savonese si osserva nel portale della chiesa parrocchiale di Kalchios a Chios, dettagliatamente analizzato da Boccardo 2005, pp. 174–175, figg. 6-7, in part. nota 24; lo studioso sottolinea inoltre la somiglianza formale dei tralci di vite presenti sui portali di Kalchios con quello di via Pia 15 a Savona, tutti caratterizzati da singolare "asciuttezza" stilistica e accentuato "calligrafismo". Sui portali genovesi a Chios, principale colonia genovese dal 1346 al 1566, ha parlato per primo Hasluck 1911.
92. Ci si chiede se la rimozione del sovrapporta non possa essere avvenuta per non caricare il palazzo dell'importante e nobile famiglia Multedo con gli ingombranti stemmi dei precedenti proprietari.
93. Mussolin 2013, p. 249.
94. Tra i due stipiti vanno comunque notate alcune minime differenze nella lavorazione dei tralci, sia nella composizione dei grappoli, che nella nervatura dei pampini, forse imputabili a due diverse mani all'interno della stessa bottega. Inoltre, va segnalato il diverso invecchiamento dello stipite destro, ampiamente fessurato all'altezza di 122 cm da terra.
95. Bartoletti 2009, pp. 40–41, figg. 3-4.
96. Le misure generali del portale Stewart Gardner sono: 405 x 222 cm, stipiti compresi di base 292 x 28 cm, sovrapporta con cornice 79 x 222 cm; le misure generali del portale Basso della Rovere d'Aragona (idealmente ricostruito) sono: 403 x 222 cm, stipiti compresi di base 292 x 33, sovrapporta con cornice 80 x 224). Le misurazioni del portale di Boston sono basate sulle misure estratte dalla documentazione d'archivio del Museo. Le misurazioni del portale di Savona sono state effettuate dal sottoscritto.
97. Diversamente dal portale Stewart Gardner dove le mensole furono realizzate su blocchetti separati posti alla sommità degli stipiti, nel portale Basso Della Rovere d'Aragona queste facevano parte integrante del blocco marmoreo degli stipiti, similmente a quanto si vede nei portali del Bode-Museum e di palazzo Spinola in piazza Pellicceria 3 a Genova. Pertanto nella messa in opera dell'arco centinato, queste dovettero essere scalpellate via, come si evince dalle abrasioni ivi presenti alla corrispondente altezza.
98. L'elezione dei due pontefici avvenne rispettivamente nell'agosto 1471 e nel novembre 1503, vedi Verzellino ed. Astengo 1885-1891, II, p. 334. Relativamente ai due tondi di piazza della Maddalena, Varaldo 1978, pp. 60–61, n. 26 (Sisto IV), pp. 69–70, n. 42 (Giulio II), ha supposto la loro inversione rispetto alle sottostanti iscrizioni dovuta a un successivo allestimento; le targhe del Brandale dedicate a Giulio II, una esterna, l'altra dentro l'*Anziania*, sono erratiche, Varaldo 1978, pp. 68–69, nn. 40–41, e non corrispondenti al tondo del Brandale dedicato a Giulio II.
99. Con maestri antelami si intende una generica provenienza di queste maestranze dalla Val d'Intelvi, nella zona dei laghi di Como e Lugano. Sui maestri antelami e *pichapietra* lombardi in Liguria, cfr. Gavazza 1959, Ciciliot 2006, Villani 2006, Villani 2007, e più estesamente Zurla 2014, pp. 7–118.
100. Ricapitolando, i sovrapporta savonesi con *San Giorgio e il drago*, oltre a quello di Boston, sono così documentati: palazzo Gavotti, forse proveniente dalla Fortezza del Priamàr (Poggi P. 1938, p. 16, e Villani 2006, pp. 89–91, fig. 1); piazza del Vescovado, proveniente da via Vaccioli (Villani 2006, pp. 89–91, fig. 2; immagini d'archivio in Venturi 1924, p. 248, fig. 229 con numero civico 18, Ceschi 1949, p. 259, con numero civico 12; in entrambe le riproduzioni sembra che gli stemmi abbiano delle fasce, oggi del tutto abrase); vico della Mandorla (Cervetto 1903, p. 297, che segnala stemmi della famiglia Grillo) e via Quarda Superiore (Cervetto 1903, p. 297), entrambi perduti.
101. Per analoghe semplificazioni compositive e del modellato si vedano i due sovrapporta con scene di A*nnunciazione*, databili agli anni settanta del Quattrocento, oggi a Palazzo Gavotti, pubblicate in Villani 2006, pp. 94–95, figg. 5-6.
102. Villani 2007, p. 35.
103. Bruno A. 1889-1890, pp. XIV–XV, n. 2, Cervetto 1903, p. 298, Kruft 1978, p. 33, figg. 9-11, Varaldo 1978, p. 67, n. 38.
104. Villani 2006, pp. 103–105, fig. 11.
105. Milazzo 2009, p. 415 e sgg.
106. I piani regolatori e i regolamenti d'ornato ottocenteschi sono discussi in Massa, Russo 1970-1971. Per le demolizioni pianificate in seguito al terremoto, vedi Bruno A. 1889-1890.
107. Si nota una unica significativa lacuna corrispondente all'angolo in basso a sinistra, forse procurata al tempo del primo smontaggio.
108. *Relazione* di G. Gavotti con disegno di Domenico Buscaglia, 1866, *Ornato*, serie III (139/3 Via Pia), Archivio di Stato di Savona.
109. Una minuscola immagine del progetto di Buscaglia è pubblicata in Ricchebono, Varaldo 1982, p. 28, fig. 36.
110. Nella Deputazione Subalpina di Storia Patria a Torino si conserva un disegno di Clemente Rovere che mostra la piazza della Maddalena nella prima metà del XIX secolo, prima dei lavori di ristrutturazione del palazzo Sacco-Multedo, Milazzo 2009, p. 424, nota 75.
111. Dalla citata *Relazione* di G. Gavotti, 1866, *Ornato*, serie III (139/3 Via Pia), Archivio di Stato di Savona.
112. Francesco Della Rovere, erede diretto di un ramo dei Basso Della Rovere, fu eletto doge della Repubblica di Genova dal 1765 al 1767. La statua fu posta in opera nel 1766 e distrutta nei moti repubblicani del 1797, sulla vicenda si veda la dettagliatissima ricostruzione in Milazzo 2009. La lapide, dapprima posta sul piedistallo della scomparsa statua e dopo rimurata nella nicchia, recita: "SERENISSIMO FRANCISCO MARIÆ DE RUVERE / GENUENSIS REIPUBLICÆ / PRINCIPI OPTIMO / CIUITAS SAUONENSIS / IPSIUS AUORUMQUE CIUIUM / NON IMMEMOR / PONEBAT / ANNO SALUTIS. MDCCLXVI." cfr. Torteroli 1847, pp. 220–221.
113. Garoni 1874, p. 248.
114. Livia Multedo morì nel 1918 senza eredi, dopo esser stata sposata con il conte Carlo Sillano e, in seconde nozze, con il conte Marcello Naselli Feo, "e con essa, si crede, siasi estinta in Savona la famiglia Multedo", vedi Bruno F. 1919, p. 82.

Bibliografia

Manoscritti

Besio 1962
Giovanni Battista Nicolò Besio, *Il palazzo Della Rovere di Savona*, 1962, dattiloscritto, Biblioteca Civica di Savona

Brigida 1858
Agostino Brigida, *Lucerna del Ven. Conv. de RR.PP. Agostiniani di Santa Maria del Popolo*, Archivio Generale Agostiniano, Roma

Pavese (XVII secolo)
Giovanni Battista Pavese, *Sisto IV PP.RR. Restituito alla Sua Patria di Savona et agli antichi splendori di Sua Casa Della Rovere*, ms. IX-III-2-17, Biblioteca Civica di Savona

Verzellino 1621
Giovanni Vincenzo Verzellino [copia di Giovanni Tommaso Belloro (?)], *Armi di Famiglie Savonesi raccolte e poste insieme da Gio. Vincenzo Verzellino. 1621*, microfilm da originale perduto, Archivio di Stato di Savona

Verzellino (post 1623)
Giovanni Vincenzo Verzellino, *Delle memorie di Savona*, ms. IX-III-6-1, Biblioteca Civica di Savona

Libri a stampa

Abate ed. Assereto 1897
Agostino Abate, *Cronache Savonesi dal 1500 al 1570, accresciute di documenti inediti, pubblicate e annotate da Giovanni Assereto*, Savona, Tipografia T. Bertolotto e C., 1897

Algeri 1977
Giuliana Algeri, *La scultura a Genova tra il 1450 e il 1470: Leonardo Riccomanno, Giovanni Gagini, Michele D'Aria*, «Studi di Storia delle arti», I, 1977, pp. 65–78

Alizeri 1870-1880
Federigo Alizeri, *Notizie dei Professori del Disegno in Liguria dalle origini al secolo XVI*, 6 voll., Genova, Tipografia di Luigi Sambolino, 1870-1880

Altavista 2013
Clara Altavista, *La residenza di Andrea Doria a Fassolo. Il cantiere di un* palazzo di villa *genovese nel Rinascimento*, Milano, Franco Angeli Editore, 2013

Ammannati Piccolomini 1997
Jacopo Ammannati Piccolomini, *Lettere (1444-1479)*, a cura di Paolo Cherubini, 3 voll., Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, 1997

Ammirato 1580
Scipione Ammirato, *Delle famiglie nobili napoletane*, in Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, 1580

Angelini 2002
Alessandro Angelini, *Francesco di Giorgio e l'architettura dipinta a Siena alla fine del Quattrocento*, «Bullettino senese di storia patria», CIX, 2002, pp. 117–183

Angelini 2005
Alessandro Angelini, *Pinturicchio e i suoi: dalla Roma dei Borgia alla Siena dei Piccolomini e dei Petrucci*, in *Pio II e le arti. La riscoperta dell'antico da Federighi a Michelangelo*, a cura di Alessandro Angelini, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2005, pp. 483–553

Assereto 2007
Giovanni Assereto, *La città fedelissima. Savona e il governo genovese fra il XVI e XVIII secolo*, Savona, Cassa di Risparmio di Savona-Daner Elio Ferraris Editore, 2007

Bandini 1995
Giovanna Bandini, *Il pavimento maiolicato della cappella Basso della Rovere in Santa Maria del Popolo a Roma*, in *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*, atti del convegno di studi (Roma, 6-7 mag. 1994), a cura di Elisabetta De Minicis, 2 voll., Roma, Edizioni Kappa, 1995, II, pp. 38–52

Bandini 2009
Giovanna Bandini, *Il piancito in maiolica della cappella Basso della Rovere*, in *Santa Maria del Popolo. Storia e restauri*, a cura di Ilaria Miarelli Mariani, Maria Richiello, 2 voll., Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, 2009, I, pp. 295–306

Barbero, Fiaschini, Massa, Ricchebono, Varaldo 1980
Savona nel Quattrocento e l'istituzione del Monte di Pietà, a cura di Bruno Barbero, Giulio Fiaschini, Paola Massa, Marco Ricchebono, Carlo Varaldo, Savona, Cassa di Risparmio di Savona, 1980

Bartoletti 2008
Il coro ligneo della Cattedrale di Savona, a cura di Massimo Bartoletti, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2008

Bartoletti 2009
Massimo Bartoletti, *Giuliano Della Rovere e la committenza artistica a Savona tra Quattro e Cinquecento: qualche notazione a margine*, in *Giulio II e Savona*, atti della sessione inaugurale del convegno *Metafore di un pontificato. Giulio II (1503-1513)* (Savona, 7 nov. 2008), a cura di Flavia Cantatore, Myriam Chiabò, Maurizio Gargano, Anna Modigliani, Roma, Roma nel Rinascimento, 2009, pp. 27–45

Bartoletti 2013
Massimo Bartoletti, *Il* polittico Della Rovere *restaurato: un rendiconto e nuove prospettive di ricerca e di studio*, in *Oratorio di Nostra Signora di Castello a Savona. Storia, Opere, Restauri*, a cura di Rossella Scunza, Luce Tondi, Genova, Sagep Editori, 2013, pp. 95–107

Basile 2004
Bruno Basile, *Il* De Litteratorum infelicitate *di Pierio Valeriano*, «Filologia e Critica», XXIX, 2004, pp. 318–329

Battistoni 2002
Marco Battistoni, *Regione Piemonte. Schede storiche-territoriali dei comuni del Piemonte. Comune di Cisterna d'Asti*, 2002, [fonte online: Regione Piemonte, consultazione 2015]

Bedocchi Melucci 1987
Alberta Bedocchi Melucci, *Teste all'antica in portali genovesi del XV e XVI secolo*, in *La scultura a Genova e in Liguria,* I, *Dalle origini al Cinquecento*, Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1987, pp. 251–255

Benelli 1998
Francesco Benelli, *Baccio, Pontelli, Giovanni della Robere, il convento e la chiesa di Santa Maria delle Grazie a Senigallia,* «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n.s., 31, 1998 (1999), pp. 13–26

Bentivoglio, Valtieri 1976
Enzo Bentivoglio, Simonetta Valtieri, *Santa Maria del Popolo a Roma. Con una appendice di documenti inediti sulla chiesa e su Roma*, Roma, Bardi Editore, 1976

Bernardini, Bussagli 2008
Il '400 a Roma. La rinascita delle arti da Donatello a Perugino, catalogo della mostra (Roma, 29 apr.-7 set. 2008), a cura di Maria Grazia Bernardini, Marco Bussagli, 2 voll., Milano, Skira, 2008

Besio 1963
Giovanni Battista Nicolò Besio, *Evoluzione storico-topografica di Savona*, Savona, Tipografia Smilace e Palagi, 1963

Besio 1968a
Giovanni Battista Nicolò, *I castelli del savonese*, Savona, Editrice Liguria, 1968

Besio 1968b
Giovanni Battista Nicolò Besio, *Il Palazzo della Giustizia e l'antico "centro direzionale" del Comune di Savona*, «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., II, 1968, pp. 45–83

Besio 1974
Giovanni Battista Nicolò Besio, *Savona iconografica*, Savona, Editrice Liguria, 1974

Besio 1980
Giovanni Battista Nicolò, *Savona: il centro storico*, Savona, Siag Editore-Valenti Editore, 1980

Bigatti 1966
Franco Bigatti, *Araldica Savonese: l'armolario verzelliniano (sec. XVII)*, «Tribuna araldica», lug.-dic., 1966, pp. 3–14

Boato 2005
Anna Boato, *Costruire "alla moderna". Materiali e tecniche a Genova tra XV e XVI secolo*, Firenze, Edizioni All'insegna del Giglio, 2005

Boccardo 1981
Piero Boccardo, *Portali e sovrapporte genovesi: manufatto di scultura o arredo urbano?*, «Indice per i beni culturali del territorio ligure», VI, 1981, 5/6, pp. 13–15

Boccardo 1981-1982
Piero Boccardo, *Per l'iconografia del "trionfo" nella Genova del Rinascimento, i portali Doria e Spinola*, «Studi di storia delle arti», IV, 1981-1982, pp. 39–54

Boccardo 1983
Piero Boccardo, *Per una mappa iconografica dei portali genovesi del Rinascimento*, in *La scultura decorativa del Primo Rinascimento*, atti del I convegno internazionale di studi (Pavia, 16-18 set. 1980), Roma, Viella, 1983, pp. 41–53

Boccardo 1993
Piero Boccardo, *Un capitolo della scultura a Levanto nel Quattrocento: le sovrapporte*, in *Le arti a Levanto nel XV e XVI secolo*, catalogo della mostra (Levanto, 26 giu.-3 ott. 1993), a cura di Piero Donati, Milano, Electa, 1993, pp. 38–42 (saggio), 95–110 (schede)

Boccardo 2005
Piero Boccardo, *Marmi antichi e "moderni" sulle rotte fra Genova e Chio*, in *Genova e l'Europa mediterranea. Opere, artisti, committenti, collezionisti*, a cura di Piero Boccardo, Clario Di Fabio, Cinisello Balsamo, Fondazione Carige-Silvana Editoriale, 2005, pp. 167–181

Bonvini Mazzanti 1983
Marinella Bonvini Mazzanti, *Giovanni della Rovere. Un 'principe nuovo' nelle vicende italiane degli ultimi decenni del XV secolo*, Senigallia, Edizioni 2G, 1983

Bonvini Mazzanti 2004a
Marinella Bonvini Mazzanti, *Giovanni Della Rovere*, in *La Quercia dai frutti d'oro. Giovanni della Rovere (1457-1501) e le origini del potere roveresco* (Deputazione di Storia Patria per le Marche. Studi e Testi, Nuova Serie, 22), atti del convegno di studi (Senigallia, 23-24 nov. 2001), a cura di Marinella Bonvini Mazzanti, Gilberto Piccinini, Ancona, Ostra Vetere Tecnostampa, 2004, pp. 11–43

Bonvini Mazzanti 2004b
Marinella Bonvini Mazzanti, *I Della Rovere*, in *I Della Rovere, Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano*, catalogo della mostra (Senigallia-Urbino-Pesaro-Urbania, 4 apr.-3 ott. 2004), a cura di Paolo Dal Poggetto, Milano, Electa, 2004, pp. 35–50

Bonvini Mazzanti, Miretti 2004
Marinella Bonvini Mazzanti, Monica Miretti, *Profili*, in *I Della Rovere, Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano*, catalogo della mostra (Senigallia-Urbino-Pesaro-Urbania, 4 apr.-3 ott. 2004), a cura di Paolo Dal Poggetto, Milano, Electa, 2004, fogli inseriti tra le pagine 35–50

Borghi, Dal Seno 2008
Davide Borghi, Catia Dal Seno, *I portali di Savona,* Savona-Milano, Delfino&Enrile Editori, 2008

Borgia 2001
Luigi Borgia, *Lo stemma del Regno delle Due Sicilie*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2001

Bottaro, Dagnino, Rotondi Terminiello 1989
Sisto IV e Giulio II mecenati e promotori di cultura, atti del convegno internazionale di studi (Savona, 3-6 nov. 1985), a cura di Silvia Bottaro, Anna Dagnino, Giovanna Rotondi Terminiello, Savona, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria-Comune di Savona-Università degli Studi di Genova-Coop Tipograf, 1989

Brugnoli 1967
Maria Vittoria Brugnoli, *Attività delle Soprintendenze: Roma. Chiesa di S. Maria del Popolo. Cappella Della Rovere*, «Bollettino d'arte», s. V, a. LII, 1967, 4, pp. 248–249

Bruno A. 1888
Agostino Bruno, *La torre del Brandale*, «Atti e Memorie della Società Storica Savonese», I, 1888, pp. 393–402

Bruno A. 1889-1890
Agostino Bruno, *Quadro delle principali opere d'arte e d'antichità esistenti nelle fabbriche da demolirsi per il compimento della via Paleocapa*, «Atti e Memorie della Società Storica Savonese», II, 1889-1890, pp. XIII–XIX

Bruno A. 1899
Agostino Bruno, *Il palazzo del Comune*, «Bullettino della Società Storica Savonese», II, 1899, 3/4, pp. 158–167

Bruno A. 1906
Agostino Bruno, *Il cortile del palazzo Della Rovere e gli antichi diritti patrimoniali del Comune di Savona*, in «Bullettino della Società Storica Savonese», VII, 1906, 1, pp. 78–81

Bruno F. 1888
Federico Bruno, *Pianta topografica di Savona nel secolo XVIII*, «Atti e Memorie della Società Storica Savonese», I, 1888, pp. 403–408

Bruno F. 1919
Federico Bruno, *La ricostruzione del "Libro d'Oro" del Comune di Savona. Parte I*, «Atti della Società Savonese di Storia Patria», II, 1919, pp. 43–94

Bruno F. 1920
Federico Bruno, *La ricostruzione del "Libro d'Oro" del Comune di Savona*. Parte II, «Atti della Società Savonese di Storia Patria», III, 1920, pp. 113–156

Bruzzone 1992
Gian Luigi Bruzzone, *Basso Della Rovere, Giovanni*, in *Dizionario biografico dei liguri: dalle origini al 1990*, 1, Genova, Consulta ligure, 1992, pp. 421–422

Bruzzone 1998a
Gian Luigi Bruzzone, *Della Rovere, Bartolomeo*, in *Dizionario biografico dei liguri: dalle origini al 1990*, 4, Genova, Consulta Ligure, 1998, pp. 590–591

Bruzzone 1998b
Gian Luigi Bruzzone, *Della Rovere, Giovanni*, in *Dizionario biografico dei liguri: dalle origini al 1990*, 4, Genova, Consulta ligure, 1998, pp. 596–597

Bruzzone 1998c
Gian Luigi Bruzzone, *Della Rovere, Giovanni Giorgio*, in *Dizionario biografico dei liguri: dalle origini al 1990*, 4, Genova, Consulta ligure, 1998, p. 598

Bruzzone 1998d
Gian Luigi Bruzzone, *Della Rovere, Leonardo*, in *Dizionario biografico dei liguri: dalle origini al 1990*, 4, Genova, Consulta ligure, 1998, pp. 599–600

Bruzzone 1998e
Gian Luigi Bruzzone, *Della Rovere, Luchina*, in *Dizionario biografico dei liguri: dalle origini al 1990*, 4, Genova, Consulta ligure, 1998, pp. 600–601

Bullarium Franciscanum 1949
Bullarium Franciscanum, Nova series, III, *Continens constitutiones epistolas diplomata Romani pontificis Sixti IV ad tres Ordines S.P.N. Francisci spectantia: (1471-1484)*, collegit et edidit fr. Joseph Maria Pou y Martí, Ad Claras Aquas (Quaracchi), Ex Typographia Collegii S. Bonaventurae, 1949

Caglioti 1998
Francesco Caglioti, *Sull'esordio brunelleschiano di Domenico Gagini*, in *Omaggio a Fiorella Sricchia Santoro*, «Prospettiva», 91-92, lug.-ott., 1998, 1, pp. 70–90

Caglioti 2004
Francesco Caglioti, *Due "virtù" marmoree del primo Cinquecento napoletano emigrate a Lawrence, Kansas. I Carafa di Santa Severina e lo scultore Cesare Quaranta per San Domenico Maggiore*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 48, 2004, pp. 333–358

Caglioti 2016a
Francesco Caglioti, *La connoisseurship della scultura rinascimentale: esperienze e*

considerazioni di un "romanista" mancato, in *Il metodo del conoscitore. Approcci, limiti, prospettive*, a cura di Stefan Albl con Alina Aggujaro, Roma, Editoriale Artemide, 2016, pp. 125–152

Caglioti 2016b
Francesco Caglioti, *Sulla tomba odierna di papa Eugenio IV, già appartenuta a Francisco des Prats, "cardinale di León", e sul suo autore principale, Matteo Pellizzone da Milano*, in *Studi in onore di Stefano Tumidei*, a cura di Andrea Bacchi, Luca Massimo Barbero, Venezia-Bologna, Fondazione Giorgio Cini-Fondazione Federico Zeri, 2016, pp. 62–79

Calamari 1932
Giuseppe Calamari, *Il confidente di Pio II. Card. Iacopo Ammannati Piccolomini (1422-1479),* con la prefazione di Albano Sorbelli, 2 voll., Roma-Milano, Augustea, 1932

Calderoni Masetti, Wolf 2012
La Cattedrale di San Lorenzo a Genova, a cura di Anna Rosa Calderoni Masetti, Gerhard Wolf, (Mirabilia Italiae, 18,2), 2 voll., Modena, Franco Cosimo Panini, 2012

Calonaci 2000
Stefano Calonaci, *Gherardi, Jacopo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 53, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2000, pp. 573–576

Camilli 2013
Stefania Camilli, *Gentil Virginio Orsini*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 79, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2013, pp. 721–729

Cantatore 2014
Flavia Cantatore, *Sisto IV committente di architettura a Roma tra magnificenza e conflitto*, in *Congiure e conflitti. L'affermazione della signoria pontifica su Roma nel Rinascimento: politica, economia e cultura*, atti del convegno internazionale (Roma, 3-5 dic. 2013), a cura di Myriam Chiabò, Maurizio Gargano, Anna Modigliani, Patricia Osmond, Roma, Roma nel Rinascimento, 2014, pp. 313–338

Cavallaro 1981
Anna Cavallaro, *Introduzione alle cappelle maggiori*, in *Umanesimo e primo Rinascimento in S. Maria del Popolo*, (Il '400 a Roma e nel Lazio, 1), catalogo della mostra (Roma, 12 giu.-30 set. 1981), a cura di Roberto Cannata, Anna Cavallaro, Claudio Strinati, con un intervento di Pico Cellini, Roma, De Luca, 1981, pp. 75–84

Cantatore, Chiabò, Farenga, Gargano *et alia* 2010
Metafore di un pontificato. Giulio II (1503-1513), atti del convegno (Roma, 2-4 dic. 2008), a cura di Flavia Cantatore, Myriam Chiabò, Paola Farenga *et alia*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2010

Cantatore, Chiabò, Gargano, Modigliani 2009
Giulio II e Savona, atti della sessione inaugurale del convegno *Metafore di un pontificato. Giulio II (1503-1513)* (Savona, 7 nov. 2008), a cura di Flavia Cantatore, Myriam Chiabò, Maurizio Gargano, Anna Modigliani, Roma, Roma nel Rinascimento, 2009

Cavazzini, Galli 2007
Laura Cavazzini, Aldo Galli, *Scultori a Ferrara al tempo di Niccolò III,* in *Crocevia estense. Contributi per la storia della scultura a Ferrara nel XV secolo*, a cura di Giancarlo Gentilini, Lucio Scardino, Ferrara, Casa editrice "Liberty house" di Lucio Scardino, 2007, pp. 7–88

Cerisola 1982
Nello Cerisola, *Storia di Savona*, Savona, Editrice Liguria, 1982

Cervetto 1903
Luigi Augusto Cervetto, *I Gaggini da Bissone: loro opere a Genova e altrove. Contributo alla storia dell'arte*, Milano, Hoepli, 1903

Ceschi 1949
Carlo Ceschi, *I monumenti della Liguria e la guerra 1940-45*, Genova, A.G.I.S. Arti Grafiche Ito Stringa, 1949

Cherubini 1989
Paolo Cherubini, *Della Rovere, Leonardo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 37, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1989, pp. 360–361

Cherubini 1999-2000
Paolo Cherubini, *Lettere concistoriali di Eugenio IV e Sisto IV. Nuovi documenti su Leonardo Della Rovere nipote di Sisto IV e prefetto di Roma (con cinque lettere a Lorenzo de' Medici)*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 102, 1999-2000, pp. 167–208

Chilosi 1985
Cecilia Chilosi, *I rilievi dei portali; I tabernacoli; I mausolei rovereschi*, in *Itinerari rovereschi. Savona nei secoli XV e XVI*, pubblicazione realizzata in occasione delle manifestazioni *Età dei Della Rovere* in collaborazione con Comune di Savona e Regione Liguria, Savona, Stab. Tip. Priamàr, 1985, pp. 12–16

Ciciliot 2006
Furio Ciciliot, *Arte rinascimentale: Piccapietra et alii magistri (Savona, 1506-1570)*, «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XLII, 2006, pp. 143–161

Claretta 1899
Gaudenzio Claretta, *Sulle principali vicende della Cisterna d'Asti dal secolo XV al XVIII. Notizio storico-diplomatica*, «Memorie della Reale Accademia di Scienze di Torino», s. II, XLVIII, 1899, pp. 165–238

Clark 1990
Nicholas Clark, *Melozzo da Forlì* pictor papalis*,* London, Sotheby's, 1990

Coccoluto 1992
Giovanni Coccoluto, *Una sovrapporta quattrocentesca a La Briga (Alpes-Maritimes)*, «Sabazia. Quaderni di storia, arte, archeologia», n.s., 13, 1992, pp. 18–22

Conti 2006
Antonio Conti, *L'origine dell'arma dei Della Rovere*, «Pesaro città e contà. Rivista della Società pesarese di studi storici», 23, 2006, pp. 7–15

Conti 2015
Antonio Conti, *La prima evoluzione dell'arma dei Della Rovere: la generazione di Giovanni signore di Senigallia*, «Studi Pesaresi. Rivista della Società pesarese di studi storici», 3, 2015, pp. 51–69

Corpus Nummorum Italicorum 1940
Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia e da italiani in altri paesi, XIX, *Italia meridionale continentale. Napoli. Parte I: dal Ducato napoletano a Carlo V*, Roma, Stabilimento Tipografico Ditta Carlo Colombo, 1940

D'Almeida 1992a
O. D'Almeida, *Basso Della Rovere, Antonio*, in *Dizionario biografico dei liguri: dalle origini al 1990*, 1, Genova, Consulta ligure, 1992, pp. 420

D'Almeida 1992b
O. D'Almeida, *Basso Della Rovere, Gerolamo*, in *Dizionario biografico dei liguri: dalle origini al 1990*, 1, Genova, Consulta ligure, 1992, pp. 420–421

Damiani Cabrini 2018
Laura Damiani Cabrini, *I monumenti rinascimentali di Savona sotto la lente di Varni: Andrea da Giona, Antonio Maria Aprile e i d'Aria*, in *Santo Varni: conoscitore, erudito e artista tra Genova e l'Europa*, a cura di Laura Damiani Cabrini, Grégoire Extermann, Raffaella Fontanarossa, Chiavari, Società Economica di Chiavari, 2018, pp. 25–49

De Caro 1970
Gaspare De Caro, *Basso della Rovere, Girolamo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 7, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1965, pp. 152–153

De Floriani 1995
Anna De Floriani, *Agostino Abate illustratore. Le illustrazioni dei codici abatiani conservati presso la Biblioteca Universitaria di Genova*, in *Giovanni Agostino Abate. Una fonte per la storia di Savona nel XVI secolo. Studi in occasione del quinto centenario della nascita (1495-1995)*, a cura di Claudio Paolocci, Ferdinando Molteni, Genova, Società Savonese di Storia Patria, 1995, pp. 81–92

Decri, Parodi, Roascio, Rosatto 2015a
Anna Decri, Isidoro Parodi, Stefano Roascio, Giulia Rosatto, *Cronotipologia al tempo del web 2.0: banca dati e mappa online dei portali di Genova*, «Archeologia e calcolatori», 26, 2015, pp. 265–274

Decri, Parodi, Roascio, Rosatto 2015b
Anna Decri, Isidoro Parodi, Stefano Roascio, Giulia Rosatto, *La datazione dei portali genovesi tra cutura materiale e storia dell'arte*, in *VII Congresso di archeologia medievale,* I, *Sezione I. Teoria e metodi dell'archeologia medievale, Sezione II. Insediamenti urbani e architettura, Sezione III. Territorio e ambiente*, atti del convegno (Lecce 9-12 set. 2015), a cura di Paul Arthur, Marco Leo Imperiale, Lecce, All'Insegna del Giglio, 2015, pp. 174–178

Della Chiesa 1655
Francesco Agostino Della Chiesa, *Fiori di Blasoneria per Ornar la Corona di Savoja con i freggi della Nobiltà*, Torino, Per Alessandro Federico Caualieri Libraro di S.A.R., 1655

Della Chiesa 1777
Francesco Agostino Della Chiesa, *Fiori di blasoneria per ornare la Corona di Savoja con i fregi della nobiltà. Esattamente ristampati secondo l'edizione del 1655*, Torino, per Onorato Derossi, 1777 [ed. anastatica, Milano, Edizioni Orsini De Marzo, 2014]

Dellepiane 1967
Alberto Dellepiane, *I portali: Genova e Liguria artistica*, Genova, Ed. Realizzazioni Grafiche Artigiane, 1967

Di Dio 1997
Maria Di Dio, *Appunti sulle volte di Giuliano da San Gallo: le due realizzazioni savonesi*, in *Settanta studiosi italiani. Scritti per l'Istituto Germanico di Storia dell'Arte di Firenze*, a cura di Cristina Acidini Luchinat, Luciano Bellosi, Miklòs Boskovits, Pier Paolo Donati, Bruno Santi, Firenze, Casa ed. Le Lettere, 1997, pp. 175–182

Di Dio 2003
Maria Di Dio, *I Francesi e il Palazzo della Rovere di Savona tra XVIII e XIX secolo. Le nuove conoscenze ed i restauri*, in *I Francesi e il Palazzo della Rovere di Savona tra XVIII e XIX secolo*, a cura di Maria Di Dio, Luce Tondi, Savona, Marco Sabatelli Editore, 2003, pp. 19–34

Di Dio 2009
Maria Di Dio, *Il Palazzo Della Rovere di Savona. L'impianto roveresco e le scoperte durante i lavori di restauro*, in *Giulio II e Savona,* atti della sessione inaugurale del convegno *Metafore di un pontificato. Giulio II (1503-1513)* (Savona, 7 nov. 2008), a cura di Flavia Cantatore, Myriam Chiabò, Maurizio Gargano, Anna Modigliani, Roma, Roma nel Rinascimento, 2009, pp. 75–91

Di Dio 2010
Interventi di restauro nel Palazzo della Rovere di Savona, a cura di Maria Di Dio, Genova, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria-Fratelli Frilli Editori, 2010

Di Fabio 2004
Clario Di Fabio, *Domenico Gagini da Bissone a Firenze e a Genova, con una postilla per suo nipote Elia*, in *Genova e l'Europa continentale, Austria, Germania e Svizzera. Opere, artisti, committenti, collezionisti*, a cura di Piero Boccardo, Clario Di Fabio, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2004, pp. 49–71

Di Fonzo 1986
Lorenzo Di Fonzo, *Sisto IV.Carriera scolastica e integrazioni biografiche (1414-1484)*, «Miscellanea francescana», 86, 1986, 2/4, pp. 1–491

Di Pietro 1987
Manuela Di Pietro, *Tradizione classica a Genova: tipologia dei portali con decorazioni di armi (sec. XVI-XVIII)*, «Bollettino dei Musei Civici Genovesi», IX, 26/27,1987, pp. 11–38

Di Teodoro 1994
Francesco Paolo Di Teodoro, *Raffaello, Baldassar Castiglione e la Lettera a Leone X*, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1994

Diario Romano 1904
Il Diario Romano di Jacopo Gherardi da Volterra, a cura di Enrico Carusi, in *Rerum Italicarum Scriptores*, Nuova edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosue Carducci e Vittorio Fiorini, Tomo XXIII, Parte III, Città di Castello, coi tipi della casa editrice S. Lapi, 1904

Dizionario biografico degli italiani 1965
Basso Della Rovere, Antonio, in *Dizionario biografico degli italiani*, 7, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1965, pp. 151–152

Dressen 2008
Angela Dressen, *Pavimenti decorati del Quattrocento in Italia*, Venezia, Marsilio, 2008

Fadda, Besio 1959
Mario Fadda, Giovanni Battista Nicolò Besio, *L'itinerario di Ottobono Giordano attraverso il Priamàr e la città (1525)*, in *Il Priamàr*, «Atti della Società Savonese di Storia Patria», XXX, 1959, pp. 61–65

Fadda, Giusto, Saviozzi 1959-1960
Mario Fadda, Enrico Giusto, Piero Saviozzi, *Appunti su un'antica strada savonese: via Pia*, «Atti della Società Savonese di Storia Patria», XXXI, 1959-1960, pp. 7–16

Falco, Gotta 1990
Maria Gilda Falco, Paolo Fabrizio Gotta, *Palazzo della Rovere a Savona, analisi storica, analisi tecnologica ed ipotesi di fattibilità per un progetto di recupero*, in *Analisi dell'architettura costruita. 4 tesi di laurea della facoltà di architettura su edifici storici liguri*, a cura di Gianni V. Galliani, Brunetto De Battè, Genova, Sagep, 1990, pp. 66–85

Falcone 2018
Maria Falcone, *Un altare eucaristico in marmo per la cattedrale di Genova*, in *Nelle terre del marmo. Scultori e lapicidi da Nicola Pisano a Michelangelo*, atti del convegno (Pietrasanta-Seravezza, 12-13 dic. 2013), a cura di Aldo Galli, Antonio Bartelletti, Pisa, Pacini editore, 2018, pp. 83–115

Farris 1999
Giovanni Farris, *Compendio cronologico dell'Istorie di Savona (Copiato dal M.S. di Ottobono Giordano Nt.o di Savona)*, a cura di Giovanni Farris, Savona, Marco Sabatelli Editore, 1999

Fehér 2010-2012
Ildikó Fehér, *Károly Pulszky and the Florentine acquisitions for the Szépmüvészeti Múzeum in Budapest between 1893 and 1895*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz", 54, 2010-2012, 2, pp. 319–364

Fernández 2007
Henry Dietrich Fernandez, *Piety and Public consumption. Domenico, Girolamo and Julius II della Rovere at Santa Maria del Popolo*, in *Patronage and Dynasty: the rise of the Della Rovere in Reinassance Italy*, edited by Ian Verstegen, Kirksville MO, Truman State University Press, 2007, pp. 39–58

Ferrajoli 1917
Alessandro Ferrajoli, *Il ruolo della corte di Leone X* (Continuazione). *Prelati domestici*, «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», XL, 1917, 2, pp. 247–277

Filangieri 1950
Riccardo Filangieri, *Il codice miniato della Confraternita di Santa Marta in Napoli*, Milano, Electa, 1950

Filangieri di Candida 1947-1951
Riccardo Filangieri di Candida, *La casa di Marino Marzano principe di Rossano in Carinola*, in *Miscel·lània Puig I Cadafalch. Recull d'estudis d'arqueologia, d'història de l'art i d'història oferts a Josep Puig i Cadafalch per la Societat Catalana d'estudis històrics*, 1, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans, 1947-1951, pp. 37–40

Fiore 1979
Francesco Paolo Fiore, *Diffusione e trasformazione del linguaggio architettonico fiorentino: il palazzo Della Rovere in Savona*, «Bollettino del Centro Studi per la Storia dell'architettura», 25, 1979, pp. 23–30

Fiore 1989
Francesco Paolo Fiore, *La fabbrica quattrocentesca del Palazzo Della Rovere in Savona*, in *Sisto IV e Giulio II mecenati e promotori di cultura*, atti del convegno internazionale di studi (Savona, 3-6 nov. 1985), a cura di Silvia Bottaro, Anna Dagnino, Giovanna Rotondi Terminiello, Savona, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria-Comune di Savona-Università degli Studi di Genova-Coop Tipograf, 1989, pp. 261–276

Fiore 2002
Francesco Paolo Fiore, *Recherches en histoire et formation des architectes. L'exemple du palais Della Rovere à Savone*, in *Méthodes en histoire de l'architecture,* «Les cahiers de la recherche architecturale et urbaine», 9/10, 2002, pp. 113–126

Fiore 2017
Francesco Paolo Fiore, *Giuliano da Sangallo e la facciata del palazzo Della Rovere di Savona*, in *Giuliano da Sangallo*, in *Giuliano da Sangallo* (Firenze, data -Vicenza, 7-9 giu. 2012), a cura di Amedeo Belluzzi, Caroline Elam, Francesco Paolo Fiore, atlante fotografico di Václav Šedý, Milano, Officina Libraria, 2017, pp. 421–433

Folco 1991
Flavia Folco, *I portali del nostro Centro storico, quelli del Savonese e della Riviera di Ponente*, «Sabazia. Quaderni di storia, arte, archeologia», n.s., 11, 1991, pp. 7–16

Forcella 1869
Vincenzo Forcella, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edificii di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, I, Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1869,

Foschi 1994
Melozzo da Forlì. La sua città e il suo tempo, a cura di Marina Foschi, Milano, Leonardo Arte, 1994

Foster 1975
Philip Foster, *Renaissanceportale in Genua: Bemerkungen zu einem neuen Buch*, «Architectura», 2, 1975, pp. 178–186

Frapiccini 2001
David Frapiccini, *Il cardinale Girolamo Basso della Rovere e la sua cerchia tra contesti marchigiani e romani*, in *I Cardinali di Santa Romana Chiesa. Collezionisti e mecenati,* I, *«Quasi oculi et aures ac nobilissimæ sacri capitis partes»*, a cura di Marco Gallo, Roma, Edizioni dell'Associazione Culturale Shakespeare & Company 2, 2001, pp. 9–23

Frapiccini 2013
David Frapiccini, *L'età aurea di Giulio II. Arti, cantieri e maestranze prima di Raffaello*, Roma, Gangemi Editore, 2013

Frommel 2014
Sabine Frommel, *Giuliano da Sangallo*, Firenze, Ente Cassa di Risparmio di Firenze-Edifir, 2014

Galli 2009
Aldo Galli, *Introduzione alla scultura di Castiglione Olona*, in *Lo specchio di Castiglione Olona. Il Palazzo del cardinale Branda e il suo contesto*, a cura di Alberto Bertoni, Varese, Edizioni Arterigere, 2009, pp. 54–73

Gallotti 2001
Giovanni Gallotti, *Le strade di Savona*: *vie, vicoli, piazze, corsi, la loro storia e quella dei loro nomi*, Savona, Punto e Linea, 2001

Gardelli 1993
Giuliana Gardelli, *Maiolica per l'architettura. Pavimenti e rivestimenti di Urbino e del suo territorio*, Urbino, 1993

Gardelli 2007
Giuliana Gardelli, *La Cappella Oliva di Montefiorentino. Araldica pavimentale: il primo esempio maiolicato del Rinascimento italiano*, in *Andrea Bregno, Giovanni Santi e la cultura adriatica del Rinascimento*, atti del convegno di studi (Urbino-Frontino, 24-25 giu. 2006), a cura di Giuliana Gardelli, Roma, Erreciemme, 2007, pp. 23–58

Garoni 1874
Nicolò Cesare Garoni, *Guida storica, economica e artistica della città di Savona compilata coi Documenti degli Archivi Municipali*, Savona, dai tipi di Gio. Sambolino, 1874

Gavazza 1959
Ezia Gavazza, *Ricerche sull'attività dei Gagini architetti a Genova*, in *Arte e artisti dei laghi lombardi*, a cura di Edoardo Arslan, 2 voll., Como, Noseda, 1959, I, pp. 173–184

Gavazza 1980
Ezia Gavazza, *Problemi per un rilevamento iconografico della scultura "decorativa" a Genova nel Rinascimento*, in *La scultura decorativa del Primo Rinascimento*, atti del I convegno internazionale di studi (Pavia, 16-18 set. 1980), Roma, Viella, 1983, pp. 33–39

Giana 2002
Luca Giana, *Regione Piemonte. Schede storiche-territoriali dei comuni del Piemonte. Comune di Bistagno*, 2002, [fonte online: Regione Piemonte, consultazione 2015]

Grimaldi 1986
Floriano Grimaldi, *La basilica della Santa Casa di Loreto. Indagini archeologiche, geognostiche e statiche*, Ancona, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche, 1986.

Gualdi 2009
Fausta Gualdi, *Pintoricchio e collaboratori nelle cappelle della navata destra*, in *Santa Maria del Popolo. Storia e restauri*, a cura di Ilaria Miarelli Mariani, Maria Richiello, 2 voll., Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, 2009, I, pp. 259–294

Guasco 1911
Francesco Guasco di Bisio, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingica ai nostri tempi, 774-1909*), 5 voll., Pinerolo, Tipografia già Chiantore-Mascarelli, 1911 [fonte online: www.vivant.it/guasco/home_guasco.php, consultazione 2018]

Guelfi Camaiani 1940
Piero Guelfi Camaiani, *Dizionario araldico*, Milano, Hoepli, 1940

Hasluck 1911
Frederick Williams Hasluck, *Genoese Lintel-Reliefs in Chios*, «The Burlington Magazine for Connoisseurs», XVIII, 96, 1911, pp. 329–330

Howe 2005
Eunice D. Howe, *Art and culture at the Sistine Court: Platina's "Life of Sixtus IV" and the Frescoes of the Hospital of Santo Spirito*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2005

Klapisch-Zuber 1969
Christiane Klapisch-Zuber, *Les maîtres du marbre. Carrare 1300-1600*, Paris, S.E.V.P.E.N., 1969

Kruft 1971
Hanno-Walter Kruft, *Portali genovesi del Rinascimento*, Firenze, Edam Editrice, 1971

Kruft 1978
Hanno-Walter Kruft, *Alcuni portali genovesi del Rinascimento fuori Genova*, «Antichità viva. Rassegna d'arte», XVII, 6, 1978, pp. 31–35

Lavagna 2007
Rita Lavagna, *Indagini archeologiche nell'area della cattedrale medievale di Santa Maria Assunta (Savona complesso monumentale del Priamàr)*, «Ligures. Rivista di Archeologia, Storia, Arte e Cultura Ligure», 5, 2007, pp. 162–163

Lavagna 2009
Rita Lavagna, *Cattedrale di Savona al Priamàr: campagna di scavo 2009*, «Ligures. Rivista di Archeologia, Storia, Arte e Cultura Ligure», 7, 2009, pp. 195–196

Lavagna 2010
Rita Lavagna, *Indagini archeologiche nell'area della cattedrale di Santa Maria: Savona complesso monumentale del Priamàr; campagne di scavo 2007-2010*, «Ligures. Rivista di Archeologia, Storia, Arte e Cultura Ligure», 8, 2010, pp. 5–20

Lee 1979
Egmont Lee, *Iacopo Gherardi at the Court of Pope Sixtus IV*, «The Catholic Historical Review», LXV, 2, 1979, pp. 221–237

Leone de Castris 2002
Pierluigi Leone De Castris, *Il Codice di Santa Marta: miniatura e pittura nella Napoli angioina, aragonese e viceregnale*, «Napoli nobilissima», s. V, III, 2002, pp. 88–99

Lightbown 1961
Ronald W. Lightbown, *Three Genoese doorways*, «The Burlington Magazine», CIII, 703, 1961, pp. 412–417

Malandra 1974
Guido Malandra, *Documenti sulla Cappella Sistina e sul Palazzo Della Rovere a Savona*, «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., VIII, 1974, pp. 135–141

Manno 1876
Antonio Manno*, Origini e vicende dello stemma Sabaudo*, in *Curiosità e ricerche di storia subalpina pubblicate da una società di studiosi di patrie memorie*, II, Roma-Torino-Firenze, Fratelli Bocca, 1876, pp. 270–328

Manno 1906
Antonio Manno, *Il Patriziato subalpino, notizie di fatto storiche, genealogiche, feudali ed araldiche, desunte da documenti,* II, *Dizionario genealogico, A-B*, Firenze, C. Civelli, 1906

Marchi 1993
Pietre di Liguria: materiali e tecniche dell'architettura storica, a cura di Paolo Marchi, testi critici e ricerche di Elena Cappellari *et alia*, Genova, Sagep Editrice, 1993

Mariotti 1925
Giovanni Mariotti, *L'arco di Parma in Roma e il Palazzo del Cardinale Parmense. A proposito di recenti pubblicazioni*, «Archivio Storico per le Province Parmensi», n.s., XXV, 1925, pp. 389–460

Massa Piergiovanni 1989
Paola Massa Piergiovanni, *Nuove ricerche sul Monte di Pietà di Savona*, in *L'età dei Della Rovere. Parte seconda,* atti del V Convegno storico savonese (Savona, 7-10 nov. 1985), «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXV, 1989, pp. 147–152

Massa, Russo 1970-1971
Giovanni Massa, Alfonsino Russo, *Trasformazioni del centro urbano di Savona nell'Ottocento*, «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., IV, 1970-1971, pp. 201–238

Massabò Ricci, Carassi, Gentile 1998
Blu, rosso e oro. Segni e colori dell'araldica in carte, codici e oggetti d'arte, a cura di Isabella Massabò Ricci, Marco Carassi, Luisa Clotilde

Gentile, catalogo della mostra (Torino, 29 set.-30 nov. 1998), Milano, Electa, 1998

Massucco 1970-1971
Rinaldo Massucco, *La Torre dello stendardo*, «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., IV, 1970-1971, pp. 127–140

Massucco 1982
Rinaldo Massucco, *La Cattedrale di Santa Maria di Castello*, in Rinaldo Massucco, Marco Ricchebono, Tiziana Tassinari, Carlo Varaldo, *Il Priamàr prima pietra della storia bimillenaria di Savona. Dall'antico quartiere cittadino alla rinascimentale fortezza genovese. Un patrimonio storico, archeologico e monumentale da valorizzare*, Savona, Marco Sabatelli Editore, 1982, pp. 20–24

Massucco 1995
Rinaldo Massucco, *La vicenda del Priamàr nelle Cronache. La distruzione del quartiere di S. Maria e la costruzione della fortezza del Priamàr*, in *Giovanni Agostino Abate. Una fonte per la storia di Savona nel XVI secolo. Studi in occasione del quinto centenario della nascita (1495-1995)*, a cura di Claudio Paolocci, Ferdinando Molteni, Genova, Società Savonese di Storia Patria, 1995, pp. 155–160

Massucco 2014
Rinaldo Massucco, *Sisto IV e Giuliano della Rovere a Savona*, in *Sisto IV Giulio II papi savonesi*, Savona, Grafiche Fratelli Spirito, 2014, pp. 171–184

Massucco, Ricchebono, Tassinari, Varaldo 1982
Rinaldo Massucco, Marco Ricchebono, Tiziana Tassinari, Carlo Varaldo, *Il Priamàr prima pietra della storia bimillenaria di Savona. Dall'antico quartiere cittadino alla rinascimentale fortezza genovese. Un patrimonio storico, archeologico e monumentale da valorizzare*, Savona, Marco Sabatelli Editore, 1982

Massucco, Tassinari 1982
Rinaldo Massucco, Tiziana Tassinari, *La piazza della Cittadella e l'area archeologica della Cattedrale di N.S. di Castello*, in Rinaldo Massucco, Marco Ricchebono, Tiziana Tassinari, Carlo Varaldo, *Il Priamàr prima pietra della storia bimillenaria di Savona. Dall'antico quartiere cittadino alla rinascimentale fortezza genovese. Un patrimonio storico, archeologico e monumentale da valorizzare*, Savona, Marco Sabatelli Editore, 1982, pp. 125–132

Miarelli Mariani, Richiello 2009
Santa Maria del Popolo. Storia e restauri, a cura di Ilaria Miarelli Mariani, Maria Richiello, 2 voll., Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, 2009

Milazzo 1998
Giuseppe Milazzo, *Piazza delle Erbe. La storia dei Ciassé e dell'antico Palazzo di Giustizia di Savona*, Savona, Elio Ferraris Editore, 1998

Milazzo 2002
Giuseppe Milazzo, *La cappella di San Saturnino*, «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXXVIII, 2002, pp. 15–55

Milazzo 2009
Giuseppe Milazzo, *La statua del doge Della Rovere in piazza della Maddalena a Savona*, «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XLV, 2009, pp. 405–431

Miraglia 2011
Francesco Miraglia, *Palazzo Marzano a Carinola: i restauri degli anni trenta del Novecento*, «Civiltà Aurunca. Rivista trimestrale di cultura», XXVII, 84, 2011, pp. 43–62

Miretti 2004
Monica Miretti, *Il ducato di Sora e il potere dei rovereschi*, in *La Quercia dai frutti d'oro. Giovanni della Rovere (1457-1501) e le origini del potere roveresco*, atti del convegno di studi (Senigallia, 23-24 nov. 2001), a cura di Marinella Bonvini Mazzanti, Gilberto Piccinini, Ostra Vetere, Tecnostampa Edizioni, 2004, pp. 61–83

Monti 1697
Agostino Maria de' Monti, *Compendio di Memorie Historiche della Città di Savona e delle Memorie d'Huomini Illustri Savonesi*, Roma, stamperia di Marc'Antonio & Orazio Campana, 1697 [ed. anastatica, Bologna, Forni, 1968]

Moretti 2004
Massimo Moretti, *Note storiche e storiografiche sulla ceramica pesarese del Quattrocento*, in *Maioliche del Quattrocento a Pesaro. Frammenti di Storia dell'arte ceramica della bottega dei Fedeli*, Firenze, Centro Di, 2004, pp. 41–87

Müller Profumo 1992
Luciana Müller Profumo, *Le pietre parlanti. L'ornamento nell'architettura genovese 1450-1600*, Genova, Banca Carige-Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1992

Müntz 1882
Eugène Müntz, *Les arts à la cour des papes pendant le XV. et le XVI. siècle. Recueil de documents inédites tirés des archives et des bibliothèques romaines*, III, *Sixte IV – Léon X. 1471-1521. Première Section*, Paris, Ernest Thorin, 1882

Musso 1995a
Riccardo Musso, *L'arsenale sforzesco di Savona*, in *Studi in omaggio a Carlo Russo nel suo settantacinquesimo compleanno*, Savona, Società Savonese di Storia Patria, 1995, pp. 285–294

Musso 1995b
Riccardo Musso, *Ceto dirigente, fazioni ed istituzioni comunali della Savona rinascimentale*, in *Giovanni Agostino Abate. Una fonte per la storia di Savona nel XVI secolo. Studi in occasione del quinto centenario della nascita (1495-1995)*, a cura di Claudio Paolocci, Ferdinando Molteni, Genova, Società Savonese di Storia Patria, 1995, pp. 7–50

Musso 1998
Riccardo Musso, *Lo "Stato cappellazzo". Genova tra Adorno e Fregoso (1436-1464)*, «Studi di storia medievale e diplomatica», 17, 1998, pp. 223–286

Musso 2001
Riccardo Musso, *"Viva el Duca et lo Sancto Padre". Savona al tempo degli Sforza e di Sisto IV (1464-1478)*, «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXXVII, 2001, pp. 59–153

Mussolin 2013
Mauro Mussolin, *Fiori di blasoneria. Gli stemmi di Sisto IV e Antonio Basso della Rovere d'Aragona nel sovrapporta di Villa La Pietra a Firenze*, in *Reinassance Studies in Honour of Joseph Connors*, edited by Machtelt Israëls, Louis A. Waldman *et alia*, 2 voll., Milano, Officina Libraria, 2013, I, pp. 237–252

Nesi 2011
Museo Stefano Bardini. Guida alla visita del museo, a cura di Antonella Nesi, Firenze, Edizioni Polistampa, 2011

Nicolini 1980
Angelo Nicolini, *Note d'archivio sulla topografia del Priamàr a metà del Quattrocento*, «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XIV, 1980, pp. 73–83

Nicolini 1987
Angelo Nicolini, *Topografia savonese antica. Note d'archivio (secoli XIV-XV). Parte I*, «Sabazia. Quaderni di storia, arte, archeologia», n.s., 2, 1987, pp. 8–11

Nicolini 1988
Angelo Nicolini, *Topografia savonese antica. Note d'archivio (secoli XIV-XV). Parte II*, «Sabazia. Quaderni di storia, arte, archeologia», n.s., 5, 1988, p. 10

Nicolini 2001
Angelo Nicolini, *La gestione del porto di Savona fra Tre e Quattrocento*, «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXXVII, 2001, pp. 5–57

Nicolini 2009a
Angelo Nicolini, *Il Priamàr, cinquant'anni dopo*, «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XLV, 2009, pp. 199–269

Nicolini 2009b
Angelo Nicolini, *Quattrocento savonese*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLIX, 2009, 1, pp. 19–56

Nicolini 2009c
Appendice documentaria, a cura di Angelo Nicolini, in *Giulio II e Savona*, atti della sessione inaugurale del convegno *Metafore di un pontificato. Giulio II (1503-1513)* (Savona, 7 nov. 2008), a cura di Flavia Cantatore, Myriam Chiabò, Maurizio Gargano, Anna Modigliani, Roma, Roma nel Rinascimento, 2009, pp. 47–53

Nipoti di Sisto IV 1868
I nipoti di Sisto IV, «La Civiltà Cattolica», s. VII, a. XIX, vol. I, 1868, pp. 666–683

Noberasco 1917
Filippo Noberasco, *La Cappella Sistina di Savona*, «Arte e Storia», s. VI, a. XXXVI, 1917, 6/7, pp. 179–182

Noberasco 1923
Filippo Noberasco, *Le famiglie savonesi congiunte ai Della Rovere*, «Atti della Società Savonese di Storia Patria», VI, 1923, pp. 181–187

Noberasco, Scovazzi 1926-1928
Filippo Noberasco, Italo Scovazzi, *Storia di Savona*, 3 voll., Savona, Società Savonese di Storia Patria, 1926-1928

Noberasco, Scovazzi 1975
Filippo Noberasco, Italo Scovazzi, *Storia di Savona. Vicende di una vita bimillenaria*, nuova edizione riveduta e ampliata da Italo Scovazzi prima della morte e successivamente ordinata a cura di Nicolò Besio, 2 voll., Savona, Marco Sabatelli Editore, 1975

Olivieri 1999
Daniela Olivieri, *Savona*, Genova, Sagep, 1999

Paolocci, Molteni 1995
Giovanni Agostino Abate. Una fonte per la storia di Savona nel XVI secolo. Studi in occasione del quinto centenario della nascita (1495-1995), a cura di Claudio Paolocci, Ferdinando Molteni, Genova, Società Savonese di Storia Patria, 1995, pp. 69–80

Passaglia Bauman 2007
Lisa Passaglia Bauman, *Piety and Public consumption. Domenico, Girolamo and Julius II della Rovere at Santa Maria del Popolo*, in *Patronage and Dynasty: the rise of the Della Rovere in Reinassance Italy*, edited by Ian Verstegen, Kirksville MO, Truman State University Press, 2007, pp. 39–58

Passerini, Litta 1863
Luigi Passerini, *Della Rovere di Savona, Duchi d'Urbino*, 7 tavv., in Pompeo Litta, *Famiglie celebri italiane*, Milano, Tipografia delle Famiglie Celebri Italiane, 1863, fascicolo 85, dispense 147, 151

Pastor 1900
Ludwig Pastor, *The History of the Popes, from the Close of the Middle Ages. Drawn from the Secret Archives of the Vatican and Other Original Sources*, IV, edited by Frederick Ignatius Antrobus, 1900, London, II ed.

Pastore 2002
Alessandro Pastore, *Giulio II papa*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 57, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2002, pp. 17–26

Pastoureau 1980
Michel Pastoureau, *L'origine suisse des armoiries du royaume d'Aragon: étude d'héraldique comparée*, «Archives héraldiques suisses», 94, 1980, pp. 3–10

Petrucci 1989
Franca Petrucci, *Della Rovere, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 37, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1989, pp. 347–350

Poggi P. 1936
Poggio Poggi, *Il Brandale. Storia della Torre del Brandale e dell'annesso Palazzo degli Anziani dalle origini ai nostri giorni*, «Atti della Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria. Sezione di Savona», XVIII, 1936, pp. 31–88

Poggi P. 1938
Poggio Poggi, *Catalogo della Pinacoteca Civica di Savona*, Savona, Officina d'Arte, 1938

Poggi V., Poggi P. 1935
Vittorio Poggi, Poggio Poggi, *Cronotassi dei Principali Magistrati che ressero e amministrarono il Comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia. Parte IV (dal 1421-1470)*, «Atti della Società Savonese di Storia Patria», XVII, 1935, pp. 17–151

Poggi V., Poggi P. 1939
Vittorio Poggi, Poggio Poggi, *Cronotassi dei Principali Magistrati che ressero e amministrarono il Comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia. Parte V (dal 1471 al 1500)*, «Atti della Società Savonese di Storia Patria», XXI, 1939, pp. 3–126

Poggi V., Poggi P. 1940
Vittorio Poggi, Poggio Poggi, *Cronotassi dei Principali Magistrati che ressero e amministrarono il Comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia. Parte VI (dal 1501 al 1528)*, «Atti della Società Savonese di Storia Patria», XXII, 1940, pp. 3–155

Poleggi 1982
Ennio Poleggi, *Santa Maria di Castello e il romanico a Genova*, Genova, Sagep Editrice Genova, 1982, II ed.

Pöpper 2009
Thomas Pöpper, *Le opere di Andrea Bregno ed alcune opere di altri scultori*, in *Santa Maria del Popolo. Storia e restauri*, a cura di Ilaria Miarelli Mariani, Maria Richiello, 2 voll., Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, 2009, I, pp. 225–255

Quinterio [1990]
Francesco Quinterio, *Maiolica nell'architettura del Rinascimento italiano (1440-1520)*, Firenze, Cantini, s.d. [1990]

Renzulli 2002
Eva Renzulli, *Santa Maria di Loreto 1469-1535: Da baluardo cristiano a cappella pontificalis*, tesi di dottorato, XIV ciclo, tutor Howard Burns, Dipartimento di Storia dell'Architettura, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, 2002

Ricchebono 1980
Marco Ricchebono, *Il Palazzo del Monte di Pietà. Un frammento di storia urbana savonese*, in *Savona nel Quattrocento e l'istituzione del Monte di Pietà*, a cura di Bruno Barbero, Giulio Fiaschini, Paola Massa, Marco Ricchebono, Carlo Varaldo, Savona, Cassa di Risparmio di Savona, 1980, pp. 331–370

Ricchebono, Varaldo 1982
Marco Ricchebono, Carlo Varaldo, *Savona*, Genova, Sagep Editrice, 1982

Robba 1990
Gianni Robba, *Disegno per una città, edilizia e architetture nei secoli XIV-XIX a Savona*, Genova, Grafica KC, 1990

Rocca 1872
Giuseppe Andrea Rocca, *Le chiese e gli spedali della Città di Savona non più esistenti o che subirono modificazioni*, Lucca, B. Canovetti, 1872

Rosi 1979
Massimo Rosi, *Il palazzo Marzano di Carinola*, Napoli, Regina, 1979

Rossi 1876-1877
Girolamo Rossi, *Della Rovere di Savona*, «Giornale araldico-genealogico-diplomatico», IV, 1876-1877, pp. 323–326

Rossi 1995
Simonetta Rossi, *Giovanni Agostino Abate tra memoria e cronaca: note per una biografia*, in *Giovanni Agostino Abate. Una fonte per la storia di Savona nel XVI secolo. Studi in occasione del quinto centenario della nascita (1495-1995)*, a cura di Claudio Paolocci, Ferdinando Molteni, Genova, Società Savonese di Storia Patria, 1995, pp. 51–68

Rossini 1979
Giorgio Rossini, *Architettura di palazzo ed architettura di villa a Savona fra Cinque e Seicento*, in *Arte a Savona nel Seicento. Parte seconda,* atti del III convegno storico savonese (Savona, 29-30 apr. 1978), 2 voll., «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XIII, 1979, II, pp. 97–120

Rossini 1989
Giorgio Rossini, *La "Cappella del Papa" presso il Convento di S. Francesco: compresenze di motivi lombardi e toscani a Savona nella seconda metà del Quattrocento,* in *Sisto IV e Giulio II mecenati e promotori di cultura*, atti del convegno internazionale di studi (Savona, 3-6 nov. 1985), a cura di Silvia Bottaro, Anna Dagnino, Giovanna Rotondi Terminiello, Savona, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria-Comune di Savona-Università degli Studi di Genova-Coop Tipograf, 1989, pp. 277–289

Rossini 2000
Giorgio Rossini, *La Cappella Sistina di Savona. Architettura francescana e mecenatismo roveresco, con contributi di approfondimento di Giovanna Rotondi Terminiello e Maurizio Tarrini*, Savona, Marco Sabatelli Editore, 2000

Rossini 2002
Giorgio Rossini, *La Chiesa e il Convento di San Francesco*, in *Un'isola di devozione a Savona. Il complesso monumentale della Cattedrale dell'Assunta. Duomo, Cappella Sistina, Palazzo Vescovile, Oratorio di N.S. di Castello*, a cura di Giovanna Rotondi Terminiello, Savona, Marco Sabatelli Editore, 2002, pp. 119–141

Rossini 2009
Giorgio Rossini, *Le architetture dei Della Rovere in Liguria. La Cappella Sistina di Savona e i palazzi di Genova*, in *Giulio II e Savona* atti della sessione inaugurale del

convegno *Metafore di un pontificato. Giulio II (1503-1513)* (Savona, 7 nov. 2008), a cura di Flavia Cantatore, Myriam Chiabò, Maurizio Gargano, Anna Modigliani, Roma, Roma nel Rinascimento 2009, pp. 55–74

Rotondi 1989
Pasquale Rotondi, *Sul progetto del monumento sepolcrale dei genitori di Sisto IV (Un'ipotesi di lavoro)*, in *Sisto IV e Giulio II mecenati e promotori di cultura*, atti del convegno internazionale di studi (Savona, 3-6 nov. 1985), a cura di Silvia Bottaro, Anna Dagnino, Giovanna Rotondi Terminiello, Savona, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria-Comune di Savona-Università degli Studi di Genova-Coop Tipograf, 1989, pp. 291–295

Rotondi, Rotondi Terminiello 2002
Pasquale Rotondi, Giovanna Rotondi Terminiello, *Capella Sisti, olim pape quarti, sita in monasterio sancti Francisci de Savona*, in *Un'isola di devozione a Savona. Il complesso monumentale della Cattedrale dell'Assunta. Duomo, Cappella Sistina, Palazzo Vescovile, Oratorio di N.S. di Castello*, a cura di Giovanna Rotondi Terminiello, Savona, Marco Sabatelli Editore, 2002, pp. 143–141

Rotondi Terminiello 2002
Un'isola di devozione a Savona. Il complesso monumentale della Cattedrale dell'Assunta. Duomo, Cappella Sistina, Palazzo Vescovile, Oratorio di N.S. di Castello, a cura di Giovanna Rotondi Terminiello, Savona, Marco Sabatelli Editore, 2002

Rotondi Terminiello 2004
Giovanna Rotondi Terminiello, *Le origini savonesi della dinastia roveresca: committenza in patria dei papi Della Rovere*, in *I Della Rovere, Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano*, catalogo della mostra (Senigallia-Urbino-Pesaro-Urbania, 4 apr.-3 ott. 2004), a cura di Paolo Dal Poggetto, Milano, Electa, 2004, pp. 113–116

Rotondi Terminiello, Balma, Ferraris 2005
Giovanna Rotondi Terminiello, Giorgio Balma, Michele Ferraris, *Modello ligneo della Cappella Sistina di Savona*, in *Giulio II papa, politico, mecenate*, atti del convegno (Savona, 25-27 mar. 2004), a cura di Giovanna Rotondi Terminiello, Giulio Nepi, Genova, De Ferrari Editore, 2005, pp. 24–26

Russo 1936
Martino Nicolò Russo, *Contributo alla storia del Comune di Savona. Documenti inediti circa il Brandale e annessi edifici comunali*, «Atti della Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria. Sezione di Savona», XVIII, 1936, pp. 5–30

Ruysschaert 1984
José Ruysschaert, *Les trois étapes de laménagement de la Bibliothèque Vaticane de 1471 à 1481*, in *Un pontificato ed una città: Sisto IV (1471-1484)*, atti del convegno (Roma, 3-7 dic. 1984), a cura di Massimo Miglio, Francesca Niutta, Diego Quaglioni, Concetta Ranieri, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1986, pp. 103–114

Ruysschaert 1989
José Ruysschaert, *Sixte IV fondateur de la Bibliotèque Vaticane et la fresque restaurée de Melozzo da Forlì (1471-1481)*, in *Sisto IV e Giulio II mecenati e promotori di cultura*, atti del convegno internazionale di studi (Savona, 3-6 nov. 1985), a cura di Silvia Bottaro, Anna Dagnino, Giovanna Rotondi Terminiello, Savona, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria-Comune di Savona-Università degli Studi di Genova-Coop Tipograf, 1989, pp. 27–44

Ruysschaert 1990
José Ruysschaert, *La fresque de Melozzo da Forlì de l'ancienne Bibliothèque Vaticane. Réexamen*, «Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae», IV, 1, 1990, pp. 329–341

Sardina 2008
Patrizia Sardina, *Marzano, Marino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 71, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2008, pp. 446–450

Savio 1890-1891
Fedele Savio, *Della Rovere di Savona*, «Giornale araldico-genealogico-diplomatico», XVIII, 1890-1891, pp. 1–12

Savorelli 1999
Alessandro Savorelli, *L'origine dello stemma di Napoli tra arte, storia e mito*, «Napoli nobilissima: rivista di topografia ed arte napoletana», s. IV, XXXVIII, 1999, pp. 185–194

Scarrone 1970-1971
Mario Scarrone, *Chiese della città e diocesi di Savona nel 1530. Manoscritto Zuccarello*, «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., IV, 1970-1971, pp. 296–305

Schmarsow 1886
August Schmarsow, *Melozzo da Forlì: ein Beitrag zur Kunst-und Kulturgeschichte Italiens im XV. Jahrhundert*, Berlin, Speeman, 1886

Schottmüller 1922
Frida Schottmüller, *Die Italienischen Möbel und Dekorativen Bildwerke Kaiser Friedrich*, Stuttgart, Verlag von Julius Hoffmann, 1922

Scovazzi 1932
Italo Scovazzi, *Origini. Miti e leggende Liguri e Piemontesi*, «Atti della Società Savonese di Storia Patria», XIV, 1932, pp. 53–208

Scovazzi, Besio 1959
Italo Scovazzi, Giovanni Battista Nicolò Besio, *Il Priamàr dal secolo XI al XVI*, in *Il Priamàr*, «Atti della Società Savonese di Storia Patria», XXX, 1959, pp. 25–55

Shearman 1977
John W. Shearman, *Raphael, Rome and the Codex Escurialensis*, «Master Drawings», 15, 1977, pp. 107–146

Shearman 2003
John Shearman, *Raphael in Early Modern Sources (1483-1602)*, 2 voll., New Haven-London, Yale University Press, 2003

Simoncini 2004
Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento, a cura di Giorgio Simoncini, 2 voll., Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2004

Sommario de documenti 1727
Sommario de Documenti Che giustificano Il supremo, & alto Dominio della Santa Sede Sopra de Feudi Ecclesiastici in Piemonte, Romae, Typis R. Cam. Apostolicae, 1727

Sperindei 2004
Simona Sperindei, *Repertorio delle residenze cardinalizie*, in *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento*, II, *Funzioni urbane e tipologie edilizie* a cura di Giorgio Simoncini, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2004, pp. 137–158

Suida 1906
Wilhem Suida, *Genua*, Leipzig, Verlag von E.U. Seeman, 1906

Tagliaferro 1986
Laura Tagliaferro, *D'Aria*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 32, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1986, pp. 782–787

Tagliaferro 1987
Laura Tagliaferro, *Un secolo di marmo e di pietra: il Quattrocento*, in *La scultura a Genova e in Liguria dalle origini al Cinquecento*, Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1987, pp. 215–250

Teodori 2003a
Raissa Teodori, *Grosso della Rovere, Clemente*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 60, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2003, pp. 13–14

Teodori 2003b
Raissa Teodori, *Grosso della Rovere, Leonardo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 60, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2003, pp. 14–17

Testa 2006
Fausto Testa, «Che 'l Tiber per veder scoperse il collo. E pargli quasi il suo tempo ritorni». *La rinascita di Roma antica e la retorica politica pontificia nel* trionfo *di Giulio II per il carnevale del 1513*, in *Das alte Rom und die neue Zeit*, hrsg von Martin Disselkamp, Peter Ihring, Friedrich Wolfzettel, Tübingen, Narr, 2006, pp. 91–151

Torteroli 1847
Tommaso Torteroli, *Monumenti di pittura, scultura e architettura della città di Savona*, Savona, Prudente, 1847

Toscano 1998
La miniatura a Napoli: da Renato d'Angiò ad Alfonso il Magnanimo, in *La Biblioteca Reale di Napoli al tempo della dinastia Aragonese*, catalogo della mostra (Napoli, 30 set.-15 dic. 1998), a cura di Gennaro Toscano, Valencia, La Imprenta, 1998, pp. 323–381

Tosi 1856
Francesco Maria Tosi, *Raccolta di monumenti sacri e sepolcrali scolpiti in Roma nei secoli XV e XVI, misurati e disegnati dallo architetto cav.r Francesco M.a Tosi ed a contorno intagliati in rame da valenti artisti* [...], V, [Roma], presso l'editore proprietario, 1856

Tumidei 1992
Stefano Tumidei, recensione a José Ruysschaert (*La fresque de Melozzo da Forlì de l'ancienne Bibliothèque Vaticane. Réexamen*, «Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae», IV, 1, 1990, pp. 329–341), «Roma nel Rinascimento», 1992, pp. 308–309

Valeriano 1620
Pierio Valeriano, *De Litteratorum Infelicitate*, Venetjis, apud Jacobum Sarzinam, 1620

Varaldo 1974
Carlo Varaldo, *I D'Aria e i mausolei «rovereschi» nella Savona rinascimentale*, «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., VIII, 1974, pp. 143–154

Varaldo 1975
Carlo Varaldo, *La topografia urbana di Savona nel tardo Medioevo*, Bordighera, Istituto Internazionale di studi liguri, 1975

Varaldo 1977
Carlo Varaldo, *La storia di Savona nell'evoluzione della sua topografia urbana*, «Savona economica. Periodico della Camera di Commercio di Savona», n.s., IX, 3, 1977, pp. 99–105

Varaldo 1978
Corpus inscriptionum Medii Aevi Liguriae, I, *Savona-Vado-Quiliano*, a cura di Carlo Varaldo, Genova, Istituto di Paleografia e di Storia Medioevale, 1978

Varaldo 1980
Carlo Varaldo, *Savona nel secondo Quattrocento. Aspetti di vita economica e sociale*, in *Savona nel Quattrocento e l'istituzione del Monte di Pietà*, a cura di Bruno Barbero, Giulio Fiaschini, Paola Massa, Marco Ricchebono, Carlo Varaldo, Savona, Cassa di Risparmio di Savona, 1980, pp. 7–163

Varaldo 1983
Carlo Varaldo, *Appunti sui ceti dirigenti nella Savona del secondo Quattrocento*, in *La storia dei Genovesi*, III, atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova (Genova, 10-12 giu. 1982), Genova, Copy-lito, 1983, pp. 131–141

Varaldo 1985
Carlo Varaldo, *Economia e società a Savona nella seconda metà del Quattrocento*, «Sabazia. Quaderni di storia, arte, archeologia», n.s., 8, 1985, pp. 3–12

Varaldo 1992
Archeologia urbana a Savona scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamàr, a cura di Carlo Varaldo, 3 voll., Bordighera, Istituto Internazionale di studi liguri, 1992

Varaldo 1995
Carlo Varaldo, *I tesori d'arte del centro storico di Savona*, Savona, Marco Sabatelli Editori, 1995

Varaldo 2002
Carlo Varaldo, *La Cattedrale del Priamàr: un monumento perduto,* in *Un'isola di devozione a Savona. Il complesso monumentale della Cattedrale dell'Assunta. Duomo, Cappella Sistina, Palazzo Vescovile, Oratorio di Nostra Signora di Castello*, a cura di Giovanna Rotondi Terminiello, Savona, Marco Sabatelli Editori, 2002, pp. 21–56

Varaldo O. 1888a
Ottavio Varaldo, *Sulla famiglia Della Rovere. Appendice al discorso*, «Atti e Memorie della Società Storica Savonese», I, 1888, pp. XCVII– CIV

Varaldo O. 1888b
Ottavio Varaldo, *Compendio della casa Della Rovere di Bernardino Baldi*, «Atti e Memorie della Società Storica Savonese», I, 1888, pp. 409–430

Varaldo O. 1889
Ottavio Varaldo, *Le tarsie del coro del duomo di Savona*, «Atti e Memorie della Società Storica Savonese», II, 1889, pp. 41–51

Venturi 1924
Adolfo Venturi, *Storia dell'arte italiana,* VIII, *L'architettura del Quattrocento. Parte seconda*, Milano, Ulrico Hoepli, 1924

Venturino 2007
Gianni Venturino, *La cattedrale scomparsa*, Cosseria-Savona, Grafiche Fratelli Spirito, 2007

Verstegen 2007
Patronage and Dynasty: the rise of the Della Rovere in Reinassance Italy, edited by Ian Verstegen, Kirksville MO, Truman State University Press, 2007

Verzellino ed. Astengo 1885-1891
Giovanni Vincenzo Verzellino, *Delle memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della città di Savona*, a cura di Andrea Astengo, 2 voll., Savona, Domenico Bertolotto e C., 1885-1891

Villani 2006
Manuela Villani, *Scultori lombardi a Savona nella seconda metà del Quattrocento: alcune riflessioni e qualche proposta*, «Ligures. Rivista di Archeologia, Storia, Arte e Cultura Ligure», 4, 2006, pp. 87–116

Villani 2007
Manuela Villani, *«Pichapietra» lombardi a Savona tra Quattro e Cinquecento: Matteo da Bissone e Gabriele da Cannero*, «Arte Lombarda», n.s., 150, 2007, 2, pp. 35–50

Villeneuve 1887
Léonce de Villeneuve, *Recherches sur la famille Della Rovere: contribution pour servir à l'histoire du Pape Jules II*, Rome, Imprimerie A. Befani, 1887

Vivaldo 1970-1971
Lorenzo Vivaldo, *La descrizione dell'antico Duomo di Savona in un documento dell'Archivio Vescovile*, «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., IV, 1970-1971, pp. 306–308

Weber 1999
Christoph Weber, *Päpste und Papsttum,* XXIX/1, *Genealogien zur Papstgeschichte*, unter Mitwirkung von Michael Becker, Bearbeitet von Christoph Weber, Stuttgart, Anton Hiersemann, 1999

Zazzera 1615
Francesco Zazzera, *Della Nobiltà dell'Italia. Parte Prima*, in Napoli per Gio.Battista Gargano, & Lucretio Nucci, 1615

Zurla 2014
Michela Zurla, *La scultura a Genova tra XV e XVI secolo. Artisti, cantieri e committenti*, tesi di dottorato, XXVII ciclo, tutor Aldo Galli, Scuola di Dottorato in Studi Umanistici, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università di Trento, 2014

Crediti fotografici

Autore: 1, 4, 5, 6, 11, 13, 15, 16, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 41, 43, 44, 46, 47, 49, 50, 53, 55,

Archivio di Stato di Genova: 20

Archivio di Stato di Napoli: 7, 12

Archivio di Stato di Savona: 8, 51, 52, 54

Isabella Stewart Gardner Museum, Boston: 40, 42

The Acton Photograph Archive, Villa La Pietra, NYU Florence: 2, 3

La ricostruzione digitale del portale Basso Della Rovere d'Aragona, le planimetrie di Savona nel Quattrocento e la genealogia della famiglia Della Rovere sono di Leonardo Pili e Mauro Mussolin

Ex officina libraria Jellinek et Gallerani